

CRAXI Crisi, sbocco ancora lontano

ROMA — «Ci siamo lasciati esplorare senza opporre resistenza». Craxi ha commentato con una certa ironia il suo incontro con Spadolini, quasi a sottolineare che questa è una fase di passaggio: ossia la soluzione della crisi di governo si giungerà solo dopo il voto europeo del 19 giugno e non sarà più, a quel punto, compito di un esploratore addentrarsi nella foresta.

Il bilancio della giornata è presto fatto. Spadolini, che oggi concluderà il suo primo giro di consultazioni, ha segnato tre sentieri. Uno, quello più lineare, sostenuto anche ieri dal segretario della Dc Forlani, che punta alla ricostruzione «delle condizioni della stessa collaborazione tra i cinque». Il secondo, opposto al primo, che porta all'ignoto: la proposta comunista di un governo di aprire «una fase costituente» affidando il mandato a «persone di cariche istituzionali importanti». Il terzo è il sentiero socialista, aspro, in salita e senza che sia ancora chiara la destinazione. Il segretario del Psi ha ripetuto, dopo l'incontro con Spadolini, che la crisi è complessa e difficile. Craxi si è riservato di fornire a Spadolini «ulteriori elementi» «già» che il presidente del senato dovrebbe fare la prossima settimana dopo aver riferito, sabato, a Cossiga. In altre parole, Craxi prende tempo. Copre le sue carte con frasi di circostanza che tuttavia mettono il sospetto, negli altri alleati del pentapartito, che il segretario socialista voglia limitare un binomio Dc-Psi. E' questo il sospetto che è venuto a Cariglia, il quale, in vista del suo incontro odierno con Spadolini nell'ultima giornata di consultazioni, ha osservato che «se qualcuno intende escludere il Psdi dalla coalizione governativa (il riferimento è al Psi) dovrà dirlo in maniera esplicita e non con messaggi trasversali, spiegandoci anche il perché».

Servizi a pagina 2

NUOVI ATTACCHI DEI RIFORMISTI

Urss, il Congresso processa Ligaciov

INTELLETTUALI CINESI Sciopero della fame La solidarietà con gli studenti

PECHINO — La smobilizzazione a piazza Tienanmen non accenna a completarsi. Ancora circa diecimila studenti sono accampati attorno alla copia della statua della Libertà in polistirolo che hanno innalzato di fronte all'effigie di Mao, e sostengono che proteggeranno questo simbolo a ogni costo.

Anche gli intellettuali cinesi li difendono: hanno iniziato uno sciopero della fame a gruppi di quattro, per solidarizzare con loro.

La restaurazione, dunque, tarda a realizzarsi. I soldati continuano a fare manovre nei dintorni della piazza, forse per impressionare gli studenti recalcitranti, ma non si avvicinano troppo. Tutti si attendono un intervento da un momento all'altro, ma per ora segnali precisi non ce ne sono.

Anche la situazione al vertice del partito e del governo rimane confusa: sulle dimissioni di Zhao Ziyang la versione ufficiale è che la composizione della leadership del partito per ora rimane invariata.

Servizio a pagina 7

MOSCA — E' toccato ieri a Yegor Ligaciov affrontare il fuoco di fila dei deputati riformisti in seno al neo-eletto Congresso sovietico.

Il capofila dell'ala «conservatrice» del Pcus è stato messo sotto accusa da Yuri Chernichenko, commentatore televisivo di questioni agricole, il quale si è chiesto come mai proprio Ligaciov sia stato nominato responsabile della commissione agricoltura del partito.

«Come mai un sistema che produce cinque volte più trattori e dieci volte più trattori della Usa produce solo la metà del pane?», «Perché un settore così cruciale — ha incalzato il deputato — è diretto da una persona che non ne capisce nulla?».

Ligaciov, oltretutto, ha più volte ribadito — come è stato rilevato ieri — la validità della collettivizzazione agricola, nonostante il clamoroso fallimento.

Il dirigente accusato, un tempo ritenuto intoccabile, è rimasto, da parte sua, impassibile.

La prima sessione del Congresso continua intanto a riservare sorprese: è stata decisa la creazione d'una commissione d'inchiesta sul patto nazi-sovietico del 1941.

Si è appreso altresì, a conferma della nuova atmosfera, che il primo ministro Ryzhkov intende procedere a un rimpasto del suo governo dopo essersi presentato dimissionario davanti al Congresso.

Il capo del governo sovietico ha ammesso la gravità del problema della penuria di generi alimentari, dicendosi peraltro fiducioso in merito alla possibilità d'una soluzione a medio termine.

Servizio a pagina 7

ROMA, MORTI DUE CARABINIERI

Cadono 2 elicotteri su Villa Borghese



Nell'immagine, uno dei due elicotteri precipitati nella zona di Valle Giulia dopo essere venuti in collisione durante l'esercitazione in vista della celebrazione dell'Arma in programma a piazza di Siena il 7 giugno.

ROMA — Due elicotteri dell'Arma dei carabinieri sono precipitati a Roma nell'area di Villa Borghese durante un'esercitazione; il primo e il secondo pilota di uno dei due velivoli sono morti, mentre i due occupanti dell'altro elicottero sono riusciti a salvarsi. I carabinieri morti sono i marescialli Ugo Cortesi, di 53 anni, e Nicola Perretta, di 48; i feriti sono il maresciallo maggiore Antonio Straccamore, 43 anni, originario di Ferentino (Frosinone) e il maresciallo Marco Tartari, di 42 anni, nato a Ferrara e residente a Latina. Altri tre militari dell'Arma sono rimasti feriti mentre cercavano di soccorrere i colleghi e sono stati curati all'ospedale San Giacomo. I due elicotteri, secondo una prima ricostruzione, erano in volo in formazione-squadriglia di 7 velivoli e si trovavano affiancati l'uno all'altro. Il volo era stato organizzato in preparazione della festa dell'Arma del 7 giugno a Piazza di Siena.

A un certo punto i due elicotteri si sarebbero toccati con le pale precipitando a circa duecento metri l'uno dall'altro. Il primo ha avuto un impatto meno disastroso perché è finito su un gruppo di alberi che ne ha rallentato la caduta prendendo fuoco, ma in modo parziale. Per il secondo invece l'opera di spegnimento si è protratta a lungo e proprio da questo velivolo sono stati estratti cadaveri i marescialli Cortesi e Perretta.

I due elicotteri sono precipitati in una zona di solito frequentata da appassionati di cani che portano a spasso i loro animali. La giornata piovosa di ieri li ha fortunatamente tenuti lontani evitando probabilmente una strage. Sul luogo della sciagura sono accorsi tra gli altri il ministro della Difesa Zanone, il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Antonio Viesti e il capo della polizia Vincenzo Parisi. Con l'incidente di ieri è salito a sei il numero dei militari dell'Arma caduti per motivi di servizio nei primi cinque mesi dell'anno. Nello scorso anno, i morti furono 21, dei quali otto in conflitti a fuoco con criminali.

Servizi a pagina 4

ESPORTAZIONE ILLEGALE DI ARMI

«Irangate» per il vertice della Banca del Lavoro

CONSIGLIO DEI MINISTRI 740, una sanatoria? Forse nessuna mora per i ritardi

ROMA — Il Consiglio dei ministri si riunisce questa mattina alle 10.30 per un ordine del giorno che prevede due decreti.

Il governo però, secondo quanto si è appreso in ambienti di Palazzo Chigi, sarebbe intenzionato a varare un provvedimento di «sanatoria» per il ritardo pagamento della dichiarazione dei redditi: si tratterebbe della sospensione della sanzione per tre giorni oppure, altra ipotesi, del limitato pagamento degli interessi di mora. Un provvedimento di sanatoria è stato giudicato positivo dal vicepresidente dei deputati socialisti, Franco Piro, che vorrebbe fossero comunque pagati gli interessi.

Il provvedimento non figura tuttavia all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri, che prevede solo il rinnovo della cassa integrazione per i lavoratori della Gepi e la defiscalizzazione della benzina per mantenere inalterato il prezzo alla pompa.

VENEZIA — Il presidente della Banca nazionale del lavoro, Nerio Nesi, l'attuale direttore generale Giacomo Pedde e il suo predecessore Francesco Bignardi, sono stati coinvolti nell'inchiesta per il traffico di armi tra l'Italia e l'Iran, condotta nella città lagunare dal giudice istruttore Felice Casson. Ai tre dirigenti il magistrato ha contestato, a livello di indizio di reato, il concorso in esportazione illegale di armi.

Al centro di un «pool» di ditte europee consorziate nell'intento di rafforzare l'esercito di Khomeini figurano la ditta francese Luchaire e le consociate italiane Sea e Constar. Quale l'accusa che si muove alla Banca nazionale del lavoro? L'istituto bancario avrebbe stipulato delle operazioni che portavano alla firma di un contratto per l'esportazione di vari tipi di

armi all'Iran: il valore del contratto stesso sarebbe stato di circa 200 miliardi di lire. In un comunicato emesso in serata, la Banca nazionale del lavoro sottolinea tra l'altro che «l'attività istruttoria in corso ci impone un doveroso riserbo. La Bnl ha offerto al giudice la più ampia disponibilità a collaborare nelle indagini, e attende serenamente l'esito degli accertamenti in corso, nella consapevolezza che tutte le sue strutture hanno sempre operato nel pieno rispetto della legge».

A quanto si è appreso, Francesco Bignardi sarebbe stato ascoltato dal magistrato nei giorni scorsi, mentre il presidente della Bnl dovrebbe essere sentito entro breve.

Servizio a pagina 5

NE' GANASCE ALLE RUOTE, NE' RIMOZIONE DI TARGHE

Alt di Ferri alle auto «ammanettate» Sono in vigore solo le supermulte

SALVATAGGIO Cogolo, punto a capo Rinuncia la cordata triveneta

UDINE — I fornitori hanno detto «no» a un abbuono dei crediti alla Cogolo, obbligando la cordata triveneta di imprenditori a rinunciare al piano di salvataggio. La situazione resta tuttavia suscettibile di sviluppi positivi, in quanto un affidamento della Cogolo non è nell'interesse dei creditori, molti dei quali sarebbero trascinati nella spirale del fallimento e in quanto nuovi imprenditori sono disposti ad affiancarsi o a sostituirsi alla Compagnia finanziaria veneta. Si tratta della Akros di Rovereto e della Sasea di Fiorini.

L'azienda ha deciso di attivare subito i contatti con questi nuovi gruppi e con altri, per non pregiudicare l'intesa già raggiunta con le banche, la Regione e la Friulia. Anche la Compagnia finanziaria veneta resta disponibile a rientrare in gioco, nel caso i fornitori dovessero cambiare idea. Il colpo di scena ha però obbligato intanto la Regione a congelare l'intervento già deciso della Friulia per l'acquisto delle materie prime necessarie a garantire la vita dell'azienda nei prossimi mesi.

Servizio a pagina 12

ROMA — E' arrivato il primo giorno delle megamulte ed è subito confusione. Mentre a Milano, unico grande comune d'Italia, sono scattati anche i provvedimenti di «ammanettamento» delle auto, il ministro dei Lavori pubblici Ferri con una circolare inviata a prefetture, comuni e polizia decretava il divieto di applicazione dei «ceppi» alle macchine o la proposta rimozione delle targhe di auto colte in sosta vietata. Tale provvedimento, spiega la circolare, potrà avere concreta applicazione da parte degli organi di polizia soltanto quando sarà stato emanato il decreto interministeriale contenente norme sulle caratteristiche dell'attrezzo a chiave e le modalità per l'asportazione delle targhe. In sostanza i provvedimenti così radicali devono trovare, se del caso, applicazione uniforme su tutto il territorio nazionale.

Restano in vigore le megamulte. Il primo giorno di applicazione non ha recato sensibili vantaggi al traffico e alla sosta a Roma dove il parcheggio selvaggio ha continuato a dominare. Migliore la situazione a Milano, tanto per citare un altro punto strategico del grande traffico urbano. Prima dell'intervento Ferri alcune decine di macchine erano già state «ammanettate». Gli automobilisti meneghini si sono però dimostrati più disciplinati. Molti hanno preferito ricorrere agli autobus e ai taxi.

A a Trieste? Il rigore delle supermulte ha già colpito una cinquantina di automobilisti. Quelle più salate, da 100 mila per chi posteggia in zone pedonali, ha riguardato una ventina di utenti dell'auto.

I nuovi provvedimenti hanno suscitato perplessità nel «Movimento europeo degli automobilisti» il cui rappresentante denuncia la «criminalizzazione» degli automobilisti.

Servizi a pagina 3

CAVALIERI Iacocca

PAGINA

2 Il presidente della Repubblica ha conferito l'onoreificenza di cavalieri «al merito del lavoro» a 25 imprenditori. Tra essi figura un americano, il celebre Lee Iacocca. Tra gli altri l'onoreificenza è andata all'industriale Giampiero Pesenti, all'editore Carlo Caracciolo, all'industriale vinicolo Giovanni Zonin e al bancario Pietro Bongianino. Le nomine vengono decretate ogni anno per la festa della Repubblica.

INCHIESTA Le ferrovie in regione



TRIESTE — Continua la nostra inchiesta sulla situazione ferroviaria nel Friuli-Venezia Giulia. Una situazione all'insegna di un parco rotabile vecchio, obsoleto, superato, che desta comprensibili preoccupazioni anche sotto l'aspetto della sicurezza. Perché finora non è stata trovata soluzione? Perché — è stato spiegato nella sede di piazza Vittorio Veneto — le forze politiche sono troppo morbide e le proteste dei viaggiatori troppo civili.

Erne a pagina 4

SAVONA «Giallo»

PAGINA

5 Prima audienza ieri a Savona per il cosiddetto «giallo» del farmacista Cesare Brin trovato morto due anni fa. Sospettati del delitto l'amante del professionista e un anziano uomo pure lui legato sentimentalmente alla donna. Testimone-chiave nel processo sarà la figlia della donna accusata del delitto. La bambina infatti ha assistito alle fasi che portarono al ritrovamento del farmacista morto.



Il Papa a Oslo

OSLO — Per la prima volta nella storia il Papa (nella foto) è giunto in Scandinavia e l'anziano Re di Norvegia, che è anche capo della Chiesa luterana locale, ha rotto una tradizione di riserbo e quasi di ostilità di quattro secoli verso la Chiesa romana, invitando cordialmente l'ospite ad affacciarsi dal balcone del palazzo reale, per rispondere al saluto d'una piccola folla.

Svidercoschi a pagina 7

LA STORIA RIVISITATA DAL MUSEO DELLE FORZE ARMATE BRITANNICHE

Disarcionato il mito della «Carica dei 600»

Servizio di
Mario Marozzi

LONDRA — La carica dei 600? Fu una strage di cavalli provocata da asini. Ovvero, furono fatti a pezzi 400 quadrupedi per colpa di un pool di generali totalmente incapaci. I cavalli sono finiti nel dimenticatoio, i generali nella storia degli eserciti e dei pullover. I due asini principali, massacrati da equini e di uomini, portavano due nomi fondamentali nell'epopea della maglieria: Raglan e Cardigan. A decretare la fine di un mito è nientemeno che il museo delle

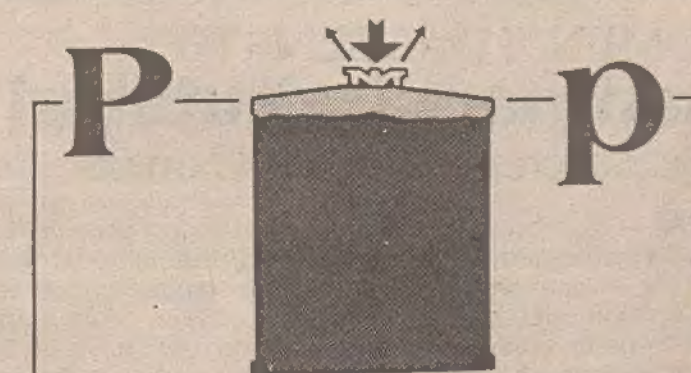
forze armate di Sua Maestà britannica. Qui domani si apre una mostra che proclamerà una volta per sempre chi furono i veri eroi e i vigliacchi nel 1854 a Balaklava. «Abbiamo ripesato negli archivi i rapporti di tutte le unità dell'esercito, per verificare la realtà delle cifre e dei documenti», dice il direttore del museo, Julian Humphrys. «A restare stupiti — non sanno tanto gli studiosi, che ormai sanno da un pezzo come andarono davvero le cose, quanto i grandi pubblici, ancora legati a 135 anni di storia romanzata».

C'è tutta un'epopea dell'impero britannico attorno alla carica della brigata leggera, nella guerra di Crimea dove inglesi, francesi, piemontesi erano alleati dei turchi contro i russi. Il mito era già stato messo a dura prova in questi ultimi vent'anni: prima da un film di Tony Richardson e da un libro di Cecil Woodham-Smith. Opere crude, veritiere. Ma i bambini inglesi continuavano a imparare a memoria un lirica di Alfred Tennyson, il maggior poeta dell'età vittoriana. «Senza domandarsi perché/per obbedire e morire/cavalcarono i 600 nella valle della morte».

C'è il racconto della fine delle eroiche cavalcate, spazzate via dalla guerra moderna. Ma c'è anche la nostalgia apologetica, la stessa immortalata da decine di libri e da un film con Errol Flynn nella parte di Lewis Nolan, l'ufficiale in testa ai cavalleggeri. Flynn, per necessità di eroismo cinematografico, era colui che guidava la carica: in realtà Nolan cercò di fermarla ma fu un eroe lo stesso. E' questa la verità più importante affermata dalla mostra londinese.

Nolan si accorse che la brigata leggera del conte di Cardigan stava puntando dritta contro i cannoni russi: lord Raglan, comandante in capo delle truppe inglesi in Crimea, si era sbagliato nel dare un ordine. Nolan fu ucciso dal fuoco russo e su di lui gli alti comandi fecero ricadere la colpa dello saggio. «Ha fatto la fine che meritava. Era un vigliacco. E' morto come un cane e come un cane sia gettato nella fossa». Raglan, in compenso, diventò feldmaresciallo.

La valle della morte comunque vide soprattutto un massacro equino: 552 dei 600 cavalleggeri tornarono a casa sani e salvi, 400 cavalli rimasero sul campo morti.



Pressione

Solo illycaffè viene conservato in barattoli pressurizzati, cioè sotto pressione di gas inerte. Solo così si fissano nel chicco gli aromi volatili. Illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.

IL PICCOLO

CONCORSO di Lettore Fedele

90 MILIONI IN GETTONI D'ORO

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
Località _____
Tel. _____ Cap _____

Ritagliare e inserire nelle apposite urne, presso edicole e negozi, oppure incollare su cartolina postale e spedire a IL PICCOLO - il lettore fedele - via Guido Reni 1, 34123 TRIESTE.

IL PICCOLO

fondata nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile
RICCARDO BERTI vicedirettore

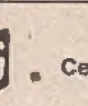
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: C.P. postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna a domicilio: annuo L. 233.000, semestrale L. 126.000, trimestrale L. 67.000, mensile L. 26.000 (con piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000).
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.000. Abbonamento postale Gruppo 170

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/67, Fax 040/62012
Prezzi moduli: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.000) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm. aliz. (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Aniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 1° giugno 1989 è stata di 64.900 copie



Certificato n. 1376 del 15.12.1988

© 1989 O.T.E. S.p.A.

IN ATTIVO

Approvato il bilancio della Rai

ROMA — Un fatturato di oltre 2.400 miliardi di lire, un margine operativo lordo di 344 miliardi, investimenti in impianti nell'anno per 364 miliardi, di cui 84 nel nuovo centro tecnico di telecomunicazioni per i campionati mondiali di calcio del 1990; questi sono alcuni tra i dati più significativi del bilancio 1988 della Rai, che, su proposta del direttore generale Biagio Agnes, il consiglio di amministrazione, presieduto da Enrico Manca, ha approvato all'unanimità.

L'esercizio che si chiude con un saldo positivo di 0,6 miliardi, presenta un quadro complessivo di risultati che vanno dal crescente consenso del pubblico per la programmazione radiofonica e televisiva, all'aumento delle ore di trasmissione ed alla realizzazione di nuove formule produttive e tecnologiche di trasmissione. L'offerta di programmi ha infatti raggiunto le 23.376 ore di trasmissioni televisive, con un aumento di oltre 1.000 ore rispetto al precedente esercizio — a cui sono da aggiungere oltre 59.000 ore di programmi radiofonici e 6.500 ore di teledisco.

La copertura del servizio televisivo sul territorio ha raggiunto il 99,2% per la prima rete tv, il 99% per la seconda e l'87% per la terza, il numero degli abbonati tv al 31 dicembre 1988 è di 14.717.013 utenti, dei quali 9.824.024 abbonati al colore.

Un comunicato Rai fa rilevare che «nella produzione dei programmi televisivi si registra una ulteriore crescita della quota realizzata prevalentemente all'interno dell'azienda (pari all'80% delle ore di prima trasmissione) rispetto a quella affidata all'esterno o acquistata. La programmazione ha offerto per oltre il 50% programmi di fiction e di intrattenimento, per il 28% informazione e per il 22 proposte culturali; l'ascolto, che si è mantenuto intorno al 50% di quello complessivo, costituisce conferma della vitale presenza del servizio pubblico.

Permangono, sulle prospettive dell'esercizio in corso — rileva infine la nota Rai — ancora le incertezze sugli atti provvedimenti per l'aumento dei ricavi della Rai, condizione essenziale per consentire al servizio pubblico di continuare a svolgere un ruolo propulsivo nel campo della comunicazione, con l'obiettivo dell'equilibrio economico e finanziario.

CAMERA

Compatto sui ticket il governo

ROMA — L'assemblea di Montecitorio ha riconosciuto i requisiti costituzionali di straordinaria necessità ed urgenza ai decreti del governo sui ticket sanitari e la ristrutturazione delle Usl. Per entrambi i provvedimenti la costituzionalità è stata riconosciuta in stretta misura: solo quattro voti. La maggioranza è stata compatta (la votazione era a scrutinio elettronico palese) ma numerosi erano gli assenti, mentre le opposizioni erano presenti al gran completo. E' stato soprattutto merito del governo — erano presenti più di dieci ministri e sottosegretari — se i provvedimenti hanno superato l'esame.

Le opposizioni non hanno rinunciato ad un vero e proprio fuoco di sbarramento contro i provvedimenti e, soprattutto, contro la scelta procedurale fatta dal governo. Il demoproletario Franco Russo ha parlato di «pasticcio procedurale» e di «contraddittorietà della situazione per cui — come ha anche sottolineato l'indipendente di sinistra Giuseppina Bertone — la maggioranza dissottila proprio sul decreto per i ticket si sia ricompattata durante la crisi di governo per produrre altri due dello stesso contenuto». Il missino Filippo Berselli ha definito i provvedimenti «un'imposizione di vere e proprie tangenti sul cittadino che finiranno nel grande calderone del bilancio statale».

Il radicale Mauro Mellini ha criticato «l'abuso da parte del governo della decretazione d'urgenza che determina una grave lesione delle norme costituzionali». Critiche, queste, condivise dal deputato «verde» Gianni Lamsinger e dai comunisti Macciotta — che ha tuttavia riconosciuto un certo miglioramento alle strutture sanitarie pubbliche — e dello stesso capogruppo Renato Zangheri. «Si sta distorcendo il sistema delle fonti del diritto, a colpi di maggioranza, ha detto Zangheri, e mi chiedo se, giunti a questo punto, non sia meglio affidare al massimo organo di tutela costituzionale, in casi estremi, ove possa configurarsi, per atto del governo, un conflitto sulle prerogative del Parlamento, o una grave lesione di tali prerogative, il controllo di simili provvedimenti. Mi rendo conto della gravità di tale affermazione, ma la facciamo perché si è fatto un abuso ormai non più sopportabile della decretazione d'urgenza con grave nocumento per la dignità della Camera».

AUMENTI DAL SENATO

Compensi scrutatori

Ora il decreto passa alla Camera

ROMA — Aumentati in Senato i compensi a presidenti di seggio e scrutatori nelle elezioni del Parlamento europeo. In sede di conversione di un decreto legge concernente disposizioni elettorali (d.l. 2 maggio 1988, n. 157), è stato approvato un emendamento presentato dall'on. Valdo Spini, sottosegretario all'interno delegato ai servizi elettorali, con il quale si aumentano i compensi stessi. Queste le cifre: per i seggi in Italia: presidenti da 75.000 a 127.000 lire lorde, scrutatori e segretario da 60.000 a 101.000 lire lorde (i compensi vengono così equiparati a quelli previsti per gli altri tipi di elezioni); per i seggi all'estero: presidenti da 120.000 a 175.000 lire lorde, scrutatori e segretario da 100.000 a 150.000 lire lorde.

«Si tratta di riconoscere in modo meno inadeguato un'importante funzione — ha commentato l'on. Spini — e di incentivare la partecipazione di cittadini qualificati alle operazioni elettorali, nonché di facilitare la costituzione dei seggi all'estero». Il provvedimento passa ora alla Camera per la definitiva approvazione.

CRISI / CRAXI, MONITI E NESSUNA PROPOSTA DALL'INCONTRO CON SPADOLINI

Ma il Psi non scopre le carte

Più che impegnarsi in un forte patto politico a 5 sembra puntare a elezioni anticipate

CRISI / LIQUIDATA UN'ERA

Il futuro? L'instabilità

L'analisi del politologo De Rosa

ROMA — «E' terminata una fase della storia politica italiana, ma non ci sono le condizioni perché un'epoca nuova e diversa possa nascere; la situazione politica è però gravemente instabile e confusa e lo sarà per un certo periodo la cui durata non è possibile prevedere». Lo scrive la «Civiltà cattolica», secondo la quale «la crisi di governo De Mita è stata un segno particolarmente chiaro del rivolgimento politico in atto nel nostro Paese, poiché non va dimenticato che con l'on. De Mita la Dc si era impegnata al massimo livello anche se si deve riconoscere che la perdita della segreteria, nel momento in cui questa si è verificata, ha indebolito la posizione dell'on. De Mita e della stessa Dc.

«L'epoca della storia politica italiana che sembra terminata — spiegano i gesuiti — è quella iniziata nel 1947 con i governi centristi e proseguita con il centro sinistra, con pentapartito, con i «governi di programma»: l'epoca cioè che aveva la Dc al centro dello schieramento politico, il quale faceva perno su di essa non tanto e non sempre sotto il profilo programmatico quanto sotto il profilo politico. Quest'epoca è terminata non per l'esaurimento della Dc, che non sembra affatto «in caduta», ma per le scelte politiche, già accennate negli anni precedenti, e fatte chiaramente nei recenti congressi dai comunisti, dai repubblicani e dai socialisti.

«Ma se un'era sembra terminata — si legge ancora nella nota, firmata dal vicedirettore dell'autorevole rivista, il politologo padre Giuseppe De Rosa — l'epoca nuova che dovrebbe succederle non è alle porte; anzi, tutto fa pensare che sia piuttosto lontana. Poiché l'alternativa di sinistra di cui il Pri e il Psi dovrebbero essere il perno, suppone due condizioni non facili da verificarsi, cioè «che socialisti e repubblicani riescano ad accordarsi su essenziali temi politici ed economici» mentre è nota la contrarietà del Pri alle riforme istituzionali (riforma elettorale, referendum propositivo ed elezione diretta del Capo dello Stato) che stanno più a cuore al Psi, e che il Psi subisca un forte calo e si adatti poi a svolgere un ruolo di supporto nel futuro governo di alternativa.

«Anche questa seconda condizione — rileva la «Civiltà cattolica» — difficilmente si verificherà, perché il Psi potrà perdere ancora, ma non si prevede che si riduca a una forza politica di poco conto e d'altra parte è difficile immaginare che il Psi accetti un ruolo secondario, dopo oltre 40 anni di opposizione, durante i quali repubblicani e socialisti hanno goduto di tutti i benefici della maggioranza, per di più in misura assai superiore alla loro consistenza numerica».

La difficoltà del momento politico, osservano i gesuiti, è determinata dunque dal fatto che non essendo possibile l'alternativa di sinistra «i cinque partiti della vecchia coalizione, pur essendo su posizioni politiche diverse e contrastanti sono costretti a convivere e a dare un governo al Paese.

«E' evidente — aggiunge l'estensore della nota — che ogni accordo, anche solo su un programma di ordinaria amministrazione (e, purtroppo, il nostro tempo non è di ordinaria amministrazione) sarà difficile. E' evidente anche che ogni governo che si riuscirà a formare sarà sottoposto a tensioni continue, poiché ogni partito si comporterà secondo le convenienze proprie in vista della nuova fase politica da affrontare nelle condizioni più favorevoli. Si instaurerà cioè un clima di instabilità e di incertezza che non sarà né breve né leggero. Dobbiamo solo augurarci che il senso del bene comune e il senso di responsabilità attenuino le difficoltà e le durezze inerenti a ogni epoca di passaggio».

Nella sua nota politica, intitolata «Fine di un'epoca nella storia politica italiana?», l'autorevole rivista dei gesuiti oltre a soffermarsi sulla «necessità per i partiti della maggioranza attuale di convivere insieme e dare al Paese un governo stabile», analizza anche la recente «nascita del polo laico».

Questi i nomi dei nuovi cavalieri del lavoro: Luigi Finco, industria meccanica, Veneto; Giovanni Salatiello, industria meccanica, Sicilia-Sardegna; Gabriele Mele, industria elettrotecnica, Lazio; Enzo Barbaglia, industria petrolchimica (partecipazioni statali), Lazio-Lombardia; Gianfranco Dioguardi, industria edilizia, Puglia; Franco Ferrari, indu-

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — La crisi resta difficile. Le nuove consultazioni condotte dall'esploratore Spadolini hanno evidenziato varie difficoltà che potrebbero rendere ardua la ricomposizione di un governo a cinque. Infatti a quanto sembra da parte del Psi non c'è ancora un impegno in questo senso.

Non è che Craxi abbia detto chiaramente di non volere i partiti laici minori nel governo, o di non volere precisamente il Psi, ma quando gli hanno chiesto se è disposto a fissare fin d'ora un impegno per la ricomposizione del pentapartito, ha risposto che non è abitudine dei socialisti firmare cambiali in bianco. A questo punto la crisi, nonostante il tentativo che Spadolini sta effettuando per favorire un chiarimento, potrebbe all'improvviso inflarsi nuovamente in un tunnel. Mercoledì il segretario democristiano Forlani aveva francamente ammesso che questa è una crisi molto complicata, aggiungendo che se non si troverà una soluzione, lo spettro delle elezioni anticipate resta purtroppo dietro l'angolo. E ieri ha aggiunto che lo scopo della Dc «è quello di lavorare per ricostruire la collaborazione degli stessi cinque partiti che hanno finora collaborato».

Ma che ne pensa il Psi? Una risposta ancora non c'è. E ieri anche Craxi — dopo il suo colloquio con Spadolini — ha confermato la difficoltà della situazione, aggiungendo di non essere disposto ad accettare soluzioni improvvisate che non facciano finire gli atti di ostilità nei confronti del Psi.

Il responso di Craxi era il più atteso e non ha fugato l'impressione che trovare una soluzione alla crisi potrebbe essere più difficile di quanto era finora sembrato. In definitiva il segretario socialista che ha parlato con Spadolini per un'ora e un quarto (era accompagnato da Martelli e Fabbri) quando è uscito si è limitato a fare una dichiarazione, ma ha rifiutato di rispondere alle domande dei giornalisti i quali erano interessati soprattutto a sapere se veramente c'è un veto socialista contro il Psi. Ma anche la dichiarazione contiene più ammonimenti che promesse, e in particolare: non parla mai di pentapartito; non accenna a un patto politico come quello chiesto dalla Dc; e insiste sulla necessità di allontanare — per



Craxi esce sorridente dallo studio di Spadolini.

favorire una soluzione — gli atteggiamenti polemici nei confronti del Psi. Oggi è la volta dei partiti laici minori, i quali, a cominciare dal Psdi, faranno conoscere all'esploratore la propria valutazione. E certo quelle socialdemocratiche non potranno essere benevole.

Craxi resta convinto che «la situazione si presenta in tutta la sua complessità» e che questa crisi «non può essere risolta con le facilonerie e le improvvisazioni». La chiarificazione non poteva più essere evitata e oggi va condotta «su tutto il terreno dell'azione programmatica e sul terreno delle riforme istituzionali che sono necessarie».

Di qui l'esigenza di allontanare «questo stato di confusione politica creando le condizioni migliori per una ripresa efficace della collaborazione».

borazione». Se la disponibilità socialista c'è, ed è piena, c'è però anche la consapevolezza che le difficoltà che si sono create derivano da «atteggiamenti polemici e di ostilità nei confronti dei socialisti», atteggiamenti che vanno allontanati; e ai quali comunque il Psi si sforza di non dare ascolto «anche se li considera fattori molto negativi lungo la strada della soluzione di una crisi politica di governo».

A Spadolini, dunque, il Psi ha confermato «questa disponibilità e questo atteggiamento costruttivo» rinviando a un secondo tempo maggiori chiarimenti. Di uomini non si è parlato, ma già si sa che ci sarà un nuovo incontro. A questo punto c'è da chiedersi a cosa esattamente stia puntando il segretario socialista, e l'impressione è che, sollecitato dai nuovi risultati elettorali, stia pensando di affrettare i tempi di una nuova resa dei conti con il Psi, attraverso altre elezioni anticipate. Da fare magari subito dopo Natale. Nel frattempo, un governicchio tecnico consentirebbe di mandare avanti la nuova legge finanziaria che non può essere bloccata.

Se le elezioni della prossima settimana in Sardegna dovessero confermare la tendenza al «sorpasso» ai danni del Psi, una tale tentazione crescerebbe. Ma ancora di più crescerà se anche le elezioni europee del 18 giugno indicheranno una nuova sostanziosa salita del voto socialista. Ma come stavolta un turno elettorale europeo potrà avere influenza sulla politica interna.

Lo stesso Forlani commenta che «la disponibilità socialista appare forse un po' fatidica». In realtà neanche Forlani probabilmente ha compreso quali siano i progetti reali di Craxi.

In pratica finora nello studio dell'esploratore Spadolini si sono manifestate due linee: quella Dc contraria alle elezioni anticipate e favorevole a un nuovo governo a cinque basato su un robusto patto politico; e quella del Psi, che non accetta impegni.

Ieri Spadolini (che ha trovato anche il tempo per presiedere la giunta per il regolamento e per parlare con Nilde Iotti) ha ascoltato anche le valutazioni del Msi-Dn. Il segretario Fini ha chiesto all'esploratore di «non prestarsi al gioco di chi vuole prolungare la crisi fino a dopo le elezioni europee». Per i misinini, questa non è la crisi del governo, ma del sistema politico.

CRISI / SECCHIE ACCUSE

Cariglia replica al Psi

L'ipotesi di esclusione del Psdi

ROMA — «Nell'attuale situazione l'unica possibilità per avere un governo è quella di riconfermare la maggioranza uscente con un presidente del consiglio scelto dalla Dc». E' quanto ha sostenuto ieri il segretario socialdemocratico Antonio Cariglia, a margine dei lavori dell'assemblea nazionale del Psdi a Milano. Cariglia, che oggi incontrerà il presidente del Senato Spadolini, non ha mancato di sottolineare polemicamente l'ipotesi di un governo senza partecipazione socialdemocratica. «Se qualcuno intende escludere il Psdi dalla coalizione governativa — ha detto Cariglia rivolgendosi implicitamente al partito socialista — dovrà dirlo in maniera esplicita e non con avvertimenti trasversali, spiegando anche il perché. In ogni caso un partito socialdemocratico fuori dal governo — ha ammonito Cariglia — deve preoccuparsi di più gli altri partiti che non il nostro, che non essendo un partito di potere potrebbe benissimo restare fuori dalla coalizione e crescere lo stesso».

Tornando a parlare delle consultazioni governative Cariglia ha detto: «A Spadolini ribadiremo quanto già detto a Cossiga, e cioè che sia la Dc a indicare il proprio candidato. Per questo ci ha meravigliato il mandato esplorativo affidato al presidente del Senato». «In prospettiva — ha aggiunto Cariglia — noi siamo per un'alternanza politica che sia fisiologica al sistema, ma per questo si dovrà attendere almeno la fine della legislatura. Nel frattempo il governo può essere rafforzato solo se è sostenuto da un vincolo politico che fino a oggi non c'è stato. Non si può pensare a un governo solo di programma».

Cariglia si è anche dichiarato contrario alle proposte avanzate in questi giorni, da una parte dal segretario repubblicano La Malfa per un «governo di segretari» e dall'altra da quello comunista Occhetto per un presidente del Consiglio «al di sopra delle parti». «Proprio sul doppio incarico a De Mita — ha detto — si è indebitata la scorsa maggioranza, mentre un presidente del Consiglio al di sopra delle parti non è possibile nel nostro Paese dove non esiste un uomo al di sopra delle parti». Molto polemico il segretario socialdemocratico è stato poi soprattutto nei confronti del Psi. «Una vera alternativa in Italia è possibile — ha detto — solo con una profonda revisione politica del Psi che invece di sostenere le nostre tesi per un terreno comune a tutti i laici progressisti, risponde con la conflittualità e col desiderio di egemonizzare».

Lo stesso «mini-test» elettorale — ha aggiunto — ha fornito al Psi domenica scorsa un risultato non positivo. Il partito socialista avrebbe dovuto recuperare una parte notevole dei voti persi dal Psi riequilibrando così sinistra e centro. Invece non c'è riuscito. Con umiltà avrebbe dovuto tenere rapporti diversi con le altre forze laiche ponendosi come alternativa fra una Dc sempre più forte e un Psi in grande difficoltà. Invece ha scelto di rafforzare solo il suo peso di potere, pensando di averne dei vantaggi. Questa non è la strada giusta. Se è vero che il Psi ha guadagnato un punto e mezzo alle ultime elezioni è altrettanto vero che la Dc è arrivata al 40%.

Se le cose dovessero continuare così, mentre il Psi arrancicherebbe intorno al 20% la Dc avrà già superato il 50%.

Sulla questione è intervenuto anche il ministro Ferri. E cosa dice delle voci secondo cui Craxi non vi vorrebbe più nella coalizione di governo? Gli è stato chiesto. «Dico che sono cose delicate. E' una valutazione che deve essere fatta da tutti i partiti con molta serenità, dopo le europee e una volta visti i risultati. Non capisco poi perché dovremmo restare esclusi quando, sia pure tra differenze ideali, continuiamo ad avere per il Paese gli stessi obiettivi degli altri componenti della coalizione di Governo» ha detto Ferri.

INDAGINE DELLA CEI IN 133 SCUOLE FREQUENTATE DA CIRCA OTTOMILA CORISTI

Quei laboratoristi di politica rinchiusi in se stessi

Pressoché generalizzata la carenza di collegamenti con le realtà in cui gli allievi sono destinati a interagire

NOMINATI DA COSSIGA

I 25 nuovi «cavalieri del lavoro»

Ieri il conferimento della prestigiosa onorificenza

ROMA — Il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, in occasione della tradizionale ricorrenza della festa della Repubblica, con proprio decreto, su proposta del ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, di concerto, per quanto riguarda il settore agricolo, con il ministro dell'Agricoltura, Calogero Mannino, ha conferito l'onorificenza di cavaliere «al merito del lavoro» a venticinque imprenditori italiani che si sono distinti per particolari benemeriti nel vari settore economico. L'onorificenza è stata inoltre conferita anche a un cittadino straniero, Lee Iacocca, che ha operato a favore dell'economia italiana.

Questi i nomi dei nuovi cavalieri del lavoro: Luigi Finco, industria meccanica, Veneto; Giovanni Salatiello, industria meccanica, Sicilia-Sardegna; Gabriele Mele, industria elettrotecnica, Lazio; Enzo Barbaglia, industria petrolchimica (partecipazioni statali), Lazio-Lombardia; Gianfranco Dioguardi, industria edilizia, Puglia; Franco Ferrari, indu-

ustria edilizia, Liguria; Paolo Pizzarotti, opere pubbliche, Emilia Romagna; Giancarlo Garuti, impiantistica, Piemonte-Lombardia; Giampiero Pesenti, industria cementiera, Lombardia; Umberto Cassina, industria mobiliera, Lombardia; Mario Francesco Tabasso, industria tessile, Piemonte; Carlo Caracciolo, editoria, Lazio; Elvira Giorgianni, editoria, Sicilia; Guido Rignano, industria discografica, Lombardia; Vittoria Silvestri, industria grafico-cartotecnica, Toscana; Giovanni Zonin, industria vinicola, Veneto; Francesco Vittorio Ambrosio, industria agro-alimentare, Campania; Gino Fantin, commercio, Veneto; Giovanni Barbaro, armatoriale, Lazio; Claudio Chiodelli, servizi, Lazio; Basilio Liverino, artigianato, Campania; Pietro Bonfigliano, credito, Piemonte; Pier Carlo Romagnolo, assicurazioni, Lombardia; Sergio Marchetto, agricoltura, Veneto; Giuseppe Tasca Mastrogiovanni, agricoltura, Sicilia e Lee Iacocca, cittadino Usa, industria meccanica.

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Le scuole di politica organizzata da religiosi, un argomento discusso in questi tempi soprattutto per le iniziative prese da quella di padre Sorge a Palermo e che è stata considerata la grande patrocinatrice della apertura al Psi della giunta Orlando, sono tante, ma servono poco.

Infatti l'analisi di queste iniziative cominciate ieri per conto della Cei ha portato alla scoperta che le scuole in tutt'Italia sono ben 133, molte di più di quanto si immagini, addirittura più di una per provincia, ma che non riescono ad avere un rapporto attivo con il mondo della politica e rimangono per lo più fine a se stesse.

La crescita delle scuole è avvenuta in maniera del tutto squilibrata almeno dal punto

di vista geografico: regioni come la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia Romagna e il Triveneto, infatti, totalizzano da sole quasi la metà delle scuole censite in questa occasione. Settecenti sono anche la maggior parte degli oltre 8.000 partecipanti ai corsi (il 74 per cento del totale) la cui età media è piuttosto bassa, cioè di 30 anni: in alcuni casi addirittura viene posto un limite massimo di età per poter accedere ai corsi di formazione politica.

La bassa età dei partecipanti dovrebbe essere una dimostrazione che l'attività delle scuole è effettivamente destinata a formare giovani preparati a dedicarsi alla politica, ma disgraziatamente il resto dell'analisi dimostra che non è sempre così, anzi che la politica attiva non assorbe i «diplomati».

Infatti la cosa più interessante e sconcertante che emerge

dall'analisi è che queste scuole non riescono nei fatti ad avere un collegamento con il mondo della politica nemmeno a livello locale: se il loro scopo è quello di formare amministratori preparati e onesti da inserire nelle amministrazioni va subito detto che questo obiettivo appare, per il momento, molto lontano da raggiungere.

Addirittura un terzo delle scuole dichiarano di non aver nessun rapporto con il mondo della politica nonostante che i vescovi abbiano invitato tutti a cercare, anche se con prudenza, questi legami. C'è poi un 22 per cento che dichiara vincoli sporadici e scarsi e un 6 per cento che definisce il suo rapporto con il mondo politico «questadente». Di frequenza di ri-goranda ma non molto grande, le risposte sottolineano che non ci sono rapporti con analoghe iniziative anche all'interno della stessa diocesi, mentre solo il 15 per cento parla di una collaborazione attiva anche se soprattutto a livello regionale.

to delle scuole interrogate risponde di avere un rapporto «preziosabile» con la politica attiva, mentre il 15 per cento si spinge a giudicare «buono» questo legame. Dalla relazione quindi emerge una indiscutibile separazione fra questo mondo di preparazione alla politica e l'attività vera e propria servizio del cittadino. Inoltre questo dato viene sottolineato con rammarico: la scuola relazione, per a lavorare di politica senza rapporti per attività simili anche con le diocesi vicine, addirittura il 68 per cento delle risposte sottolinea che non ci sono rapporti con analoghe iniziative anche all'interno della stessa diocesi, mentre solo il 15 per cento parla di una collaborazione attiva anche se soprattutto a livello regionale.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE: MARETTA NEL PSDI SU NICOLAZZI E CARCERI D'ORO

E i segreti di Gelli coinvolgono anche Anselmi

ROMA — Nel Psdi c'è maretta per la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex ministro Franco Nicolazzi per lo scandalo delle «carceri d'oro». A tre esponenti socialdemocratici (l'on. Martino Scovacchi e gli ex deputati Giancarlo Matteotti e Terenzio Magliano) che hanno proposto l'adozione di «provvedimenti cautelativi» nei confronti dell'ex segretario del partito, Nicolazzi ha risposto con molta durezza definendoli «tre esseri inutili, sollecitati da ragioni poco nobili e certamente da scarsa generosità. Mi attendo — ha aggiunto — una giusta reazione da parte

dei dirigenti del Psdi, visto che i militanti socialdemocratici lo hanno già fatto in occasione del recente congresso e continuano a manifestarsi stima, fiducia e solidarietà, unitamente agli elettori del Novarese».

Del caso Nicolazzi e delle «carceri d'oro» la giunta per le autorizzazioni a procedere di Montecitorio si occuperà mercoledì prossimo.

Alla stessa data è stato rinviato l'esame di un altro provvedimento a carico di Nicolazzi riguardante un aspetto marginale dello scandalo delle «carceri d'oro».

La stessa giunta di Montecitorio quanto prima dovrà occuparsi anche della richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex presidente della commissione parlamentare per la seconda P2, on. Tina Anselmi (Dc), accusata dalla magistratura romana di concorso nei reati di violazione della pubblica custodia di cose, plurigravata, e di interesse privato in atti d'ufficio in merito alla mancata messa agli atti della commissione di alcuni documenti inviati dalla segreteria di Licio Gelli, Nara Lazzarini.

L'episodio in questione, per molti versi ancora misterioso, venne denunciato dal deputato radicale Massimo Teodori nel 1985. Secondo l'esposto del parlamentare (il cui contenuto ha indotto la procura di Roma a chiedere l'autorizzazione a procedere tramite il ministro Vassalli), il segretario della commissione P2, dott. Giovanni Di Ciccio, su incarico dell'on. Anselmi, si incontrò più volte con la segreteria di Gelli, Nara Lazzarini, che gli rilasciò diverse dichiarazioni e consegnò documenti riguardanti tra l'altro i rapporti che il capo della P2 avrebbe avuto con diversi esponenti democristiani. Di questa documen-

tazione, che non è stata tro-
municata, Anselmi è perciò accusata di aver «sottratto e/o soppresso» documenti custoditi presso la commissione e di aver «occultato» i rapporti indicati dalla Lazzarini tra Gelli e vari esponenti della Dc, il suo partito, rendendosi in questo modo responsabile del reato di interesse privato in atti della pubblica amministrazione. Il quotidiano «Il Popolo» interviene oggi su tutto ciò, con un articolo del sen. Paolo Cabras. Nell'articolo si sottolinea che il materiale in oggetto «è

ampiamente noto, inviato alla commissione da un ex segretario di Gelli e rinvenuto tardivamente in un cassetto. Questo materiale non ha aggiunto nulla di nuovo all'imponente documentazione che la commissione ha raccolto grazie a un lavoro minuzioso e paziente. Intanto Gelli gira per l'Italia a presentare le sue fatiche letterarie, a lanciare i suoi messaggi trasversali, non suscitando alcuna curiosità da parte di alcuna procura della Repubblica italiana, mentre un magistrato solerte ha pensato bene di inquisire il presidente della commissione di indagine».

AL TEMPO

Cangini direttore

ROMA — Franco Cangini è da oggi il nuovo direttore de «Il Tempo». Il consiglio d'amministrazione de «L'Editrice Romana srl», gli rivolge «un caldo augurio di buon lavoro» sottolineando «le doti di alta professionalità» dimostrate da Cangini nei precedenti incarichi di direttore del «Resto del Carlino» e di condirettore editoriale del «Giornale», doti che «costituiscono una garanzia per i lettori de «Il Tempo»».



AUTO / LA SCURE SUL «POPOLO DELLE QUATTRO RUOTE»

Traffico e multe: aperte le ostilità

In discussione ganasse e targhe da rimuovere - «Comprensione» per chi supera i passaggi a livello chiusi

AUTO Difesa d'ufficio

Le città sono diventate difficili. Alcune impossibili. Traffico caotico, caccia selvaggia al parcheggio, inquinamento chimico e acustico. Situazione da ultima spiaggia. L'auto, e chi ci sta dentro, va sul banco degli imputati. In una società che, in nome del garantismo, ha chiuso almeno un occhio sul delitto e ha provocato guasti nel comune senso della giustizia, non ci sono invece attenuanti per gli automobilisti, vale a dire per tutti noi. E il primo e unico caso di criminalizzazione generale. Entrata nel novero della nostra discutibile civiltà, l'automobile è al centro della nostra esistenza. È stato calcolato che, in media, vi trascorriamo un buon numero di anni della nostra esistenza. Da simbolo del benessere, l'automobile ha assunto la funzionalità degli strumenti che rendono la nostra vita più dinamica, anche se non più comoda. Il suo possesso è una delle condizioni delle nostre tappe esistenziali. Al suo acquisto ci invogliano elaborati spot e raffinati dépliant, mentre intorno alla diffusione dell'auto si è costruita una parte tanto importante delle economie nazionali e di tutto l'indotto che viaggia sulle quattro ruote. Non vogliamo dire che il «popolo dell'automobile» abbia saputo amministrare questa esigenza e la convivenza con il mezzo, ma possiamo ben dire che chi doveva prendere atto di questi mutamenti rivoluzionari non ha offerto alcun contributo analitico che non sia quello della repressione cieca. È necessario, dunque, che si levi anche la voce di qualche azzeccagugli d'ufficio per attenuare colpi che non sono esclusivi dell'automobilista. Ceppi e megamulta sono i bisturi usati dov'era necessaria la terapia. Tutti un po' colpevoli? Sì, se questa responsabilità l'accettano anche quanti viaggiano in auto blu.

Servizio di Gaetano Basilici

ROMA — Le supermulte non sembrano avere spaventato più di tanto gli automobilisti, che hanno infatti continuato a praticare la sosta selvaggia e, in molti casi, a sfidare i semafori rossi. Nel grande centro il primo giorno delle nuove norme per combattere le violazioni al codice della strada ha visto i vigili urbani impegnati soprattutto in un'azione preventiva e di informazione, senza però convincere la gran parte del popolo delle quattro ruote. Tant'è che le auto ferme in seconda o terza fila non sono diminuite. «Esolo questione di tempo dicono al comando della polizia metropolitana della capitale; quando la gente riceverà a casa multe da 25 mila lire in su capirà che la musica è cambiata. E metterà la testa a posto». E aggiungono: «Dobbiamo far rispettare la legge, ma nello stesso tempo non vogliamo scatenare una guerra all'automobilista. Per le infrazioni lievi, prevale il senso di equilibrio perché vogliamo dar modo all'utenza di assuefarsi alle nuove norme». Con la legge in vigore da ieri non c'è più da sperare di farla franca grazie alla lentezza della burocrazia: infatti passa da 90 a 150 giorni l'arco di tempo entro il quale, a partire dalla data della contestazione, la multa può essere notificata al contravventore. Attenzione però: nel mirino non ci sono soltanto gli automobilisti. La stangata riguarda anche pedoni e ciclisti. Qualche esempio: l'attraversamento con il semaforo rosso di chi va a piedi o in bicicletta è passato da 6 mila a 25 mila lire di ammenda; 10 mila lire, invece di 6 mila, devono pagare quelli che passano da una parte all'altra della strada ignorando le strisce pedonali; stessa multa per chi gioca in strada. Per quanto riguarda i ciclisti: lasciare la bici in divieto di sosta comporta un esborso di 20 mila lire (prima erano soltanto 5 mila), che sale a 25 mila lire (invece delle precedenti 6 mila) se si percorre una corsia riservata ai bus e ai taxi; tre ciclisti che proce-



E' scattata anche a Trieste l'operazione megamulta. (Foto Montenero)

dono affiancati pagano una multa di 10 mila lire l'uno, e non più 6 mila. Incomprendibilmente vi è una multa — l'unica — il cui importo è stato diminuito: è quella per l'attraversamento di passaggi a livello chiusi, che passa da 50 a 25 mila lire. Dalla certezza delle nuove

multe, all'incertezza delle ganasse bloccate. I due ministeri competenti — trasporti e lavori pubblici — hanno rinviato tutto alla fine di giugno o forse addirittura alla fine dell'estate. E la maggioranza dei grandi Comuni della penisola (Roma, Bologna, Trieste, Genova, Messina) è d'accordo sullo slittamento, poiché si tratta

di scegliere l'attrezzo più consono alle esigenze generali e di legittimarlo con un decreto. Il Comune di Milano, però, dissente: ha già comprato le ganasse e vuole usarle subito, senza attendere l'omologazione ministeriale. Di parere opposto Firenze, contraria all'introduzione delle ganasse, mentre Napoli ancora non ha fatto sapere come la pensa in proposito. Rinviata anche l'asportazione delle targhe. Dal momento che si tratterà non di sviarle dalle vetture in divieto di sosta, bensì di staccarle dai pannelli in cui sono assicurate (un lavoro da operai, più che da vigili urbani) si attende un decreto ministeriale. Alla rimozione delle targhe si sono però già detti contrari i comuni di Bologna, Firenze, Trieste e Cagliari. La nuova legge che vara le supermulte è contestata dal Movimento europeo automobilisti (Mea) il cui presidente, il bolognese Romeo Piacentini, ha presentato in Cassazione una richiesta di referendum popolare per abrogarla. In Cassazione il Mea ha depositato anche una proposta di legge di iniziativa popolare in cui, tra l'altro, si chiede: la creazione di un unico ministero per la viabilità e la motorizzazione; il raddoppio di autostrade, superstrade e strade; la costruzione di nuove strade e di corsie preferenziali per i camionisti; autostrade gratuite per tutti; uso facoltativo delle cinture di sicurezza; velocità libera fino a 160 chilometri l'ora in autostrade e superstrade e fino a 130 chilometri orari nelle strade sprovviste di differenti limitazioni di velocità; creazione di parcheggi gratuiti in tutti i centri urbani; abolizione del divieto di sosta in mancanza di sufficienti parcheggi gratuiti; efficienti trasporti urbani a trazione elettrica; targa unica per ciascun automobilista, valevole per più vetture. «Non si può punire l'automobilista per deficienze ed errori altrui» ha dichiarato Romeo Piacentini — governo e comuni facciano il loro dovere prima di disporre sanzioni contro gli automobilisti».

Così le supermulte		
SOSTA	Nuova	Vecchia
In divieto ordinario o in violazione di disco orario	L. 25.000	(12.000)
In divieto con rimozione	L. 50.000	(12.000)
Non parallela al margine della carreggiata	L. 25.000	(12.000)
Distante dal margine	L. 25.000	(12.000)
Senza lasciare spazio ai pedoni	L. 25.000	(12.000)
In prossimità di crocevia, curva, dosso o galleria	L. 50.000	(12.000)
In prossimità di passaggi a livello	L. 50.000	(12.000)
Su attraversamenti pedonali	L. 50.000	(12.000)
Allo sbocco di passi carrabili	L. 50.000	(12.000)
Occultando i segnali stradali	L. 50.000	(12.000)
Nelle corsie dei mezzi pubblici	L. 50.000	(12.000)
Sui marciapiedi	L. 50.000	(12.000)
Negli spazi riservati a veicoli per handicappati	L. 50.000	(12.000)
Sulle piste ciclabili	L. 50.000	(12.000)
In corrispondenza di incrocio, curva, dosso o galleria	L. 75.000	(50.000)
ZONA A TRAFFICO LIMITATO (Z.T.L.)		
Accesso abusivo	L. 50.000	(12.000)
Sosta abusiva (con accesso consentito)	L. 50.000	(12.000)
Accesso e sosta abusivi	L. 100.000	(24.000)
SEMAFORI		
Attraversamento con luce rossa o gialla inoltrata		
Pedoni	L. 25.000	(12.000)
Ciclisti	L. 30.000	(12.000)
Veicoli a motore	L. 75.000	(50.000)
Violazione altri obblighi, divieti o limitazioni	L. 50.000	(12.000)

AUTO / CURIOSITÀ Atlante delle ruote nel mondo

In vent'anni il parco macchine è quasi triplicato

NEL MONDO — Trecentotantasei milioni di auto nel mondo (dati 1986) contro i 140 milioni del 1965. Più di un terzo (135 milioni), concentrate negli Stati Uniti, una ogni due persone. Ogni anno in tutto il pianeta vengono vendute circa 30 milioni di vetture nuove. IN ITALIA — Nel 1986 nel nostro paese circolavano, secondo l'Aci, 23 milioni e 495 mila auto. Nel 1988 sono stati immatricolati oltre due milioni di veicoli nuovi. ETA — La vita media di un'auto in Italia è di 8,05 anni (7,11 al Nord, 9 al Sud e nelle isole). Molte, circa due milioni, le «vecchiette» con più di 17 anni. TRASPORTI COLLETTIVI — In Italia 15 mila mezzi adibiti al trasporto collettivo coprono — secondo le ultime stime — il 25 per cento degli spostamenti. DUE RUOTE — Ottocento milioni in tutto il mondo (270 in Cina, 95 negli Stati Uniti, 45 in India, 12 in Messico, 11 in Olanda). E il mezzo più efficace nel rapporto tra velocità ed «energia» consumata (misurata in calorie). MARCIAPIEDE — A Tokyo li

AUTO Il «giallo» triestino

TRIESTE — Sono un centinaio gli automobilisti triestini che hanno toccato ieri con mano (meglio sarebbe dire con il portafoglio) il rigore delle supermulte. Il comandante delle guardie municipali aveva impartito come parola d'ordine «buonsenso», invitando i vigili ad applicare le nuove norme senza eccessivo rigore, tenendo conto del peso delle sanzioni e che si trattava del primo giorno. Fatto sta che la maggior parte delle contravvenzioni hanno riguardato il semplice divieto di sosta, che è comunque passato dalle 12 alle 25 mila lire. Una ventina sono state tuttavia le multe superlatte: quelle da 100 mila lire per chi posteggia in zona pedonale (50 mila per l'accesso in zona vietata + 50 mila per la sosta nelle isole); o da 75 mila lire, sempre tante, per la sosta proibita in prossimità di incrocio. Se poi ci si mette di mezzo l'autografo sui dolori. Dal primo aprile il Comune di Trieste ha infatti stabilito un nuovo tariffario per le rimozioni forzate che prevede un rimborso di 100 mila lire per il trasporto a traino (un servizio attualmente potenziato grazie a un accordo con l'Automobile Club). Ma il «giallo» triestino sta nel giallo. Le nuove norme puniscono non solo chi sfreccia con il rosso ma anche chi lo fa col giallo «prolungato». Ed è risaputo che i semafori di Trieste, comandati da un vetusto calcolatore centrale, passano quasi subito dal verde al rosso. Non c'è spazio per furbi. Baldovino Uicigrai

AUTO / ALT DEL MINISTRO FERRI AI «BLOCCARUOTE»

Milano in ceppi per un giorno

Macchine «ammanettate», ma una circolare sospende gli interventi - Scelti bus e taxi

MILANO — Era stata una giornata di giubilo per l'assessorato al traffico urbano del capoluogo lombardo, l'unico in Italia ad applicare immediatamente quella parte della legge sul traffico entrata in vigore ieri che riguarda le «ganasse» (o come sono state ribattezzate a Milano «ceppi») bloccaruote. Il più contento del solito, più multe (ma più salate) e l'auto blu ha preso il taxi. La notizia di pioggerla la porta ingorghi ho di solito. E soprattutto, che dentro le sei del pomeriggio, 35 automobili «ammanettate». Poi il fulmine a ciel sereno. L'assessore al traffico, il comunista Augusto Castagna, si era già espresso con toni di giubilo per la legge dello Stato che solo Milano stava applicando, quando è arrivata una circolare firmata dal ministro dei Lavori pubblici Enrico Ferri: «Niente ganasse fino all'emanazione del decreto interministeriale che determinerà tutte le indicazioni tecniche necessarie per la loro applicazione». Della circolare, spedita a tutte le prefetture e a tutti i comuni d'Italia, l'assessore ha saputo dai giornalisti verso le sei del pomeriggio. Troppo tardi per fermare i primi «inceptione», ma anche troppo tardi per chiedere al ministro Ferri, che ieri è stato intervistato a Milano dal nostro giornale, che cosa abbia inteso dire quando, interrogato sull'argomento, menò di due ore prima della diffusione della circolare, ha risposto «I ceppi alle ruote, grazie a Dio, non sono un argomento di mia competenza».



Milano è stata l'unica città in cui sono scattate le misure di applicazione delle ganasse o «ceppi» alle ruote delle auto in sosta vietata. Ma una circolare ministeriale ha sospeso tutto. Si deciderà in seguito e sarà regola per tutto il territorio nazionale.

Insomma, un grn pasticcio. Castagna, dopo la notizia della circolare ha spiegato che «Dobbiamo necessariamente sospendere l'incorporamento. Il nostro entusiasmo ve lo potete immaginare. Ma senza voler entrare nel merito del comportamento del ministro (che per emanare il decreto esplicativo della legge ha avuto tre mesi

di tempo), ho delle grosse perplessità sul piano giuridico. Può un ministro di un governo dimissionario bloccare, a meno di 18 ore dalla sua entrata in vigore, una parte di una legge dello Stato approvata dal Parlamento?». Sì, d'accordo. Ma era veramente tanto importante «ammanettare» quelle macchine in sosta vietata? E avrà tutti i

torti il ministro a chiedere che prima di metterli, questi ceppi, non si specifichi quali sono idonei e quali no, per evitare confusioni simili a quelle che ci sono sui seggiolini per portare in macchina i bambini? «I ceppi che abbiamo utilizzato — spiega Castagna — sono stati approvati da norme Cee e omologati in Francia, dove ven-

gono utilizzati da diversi anni. In dotazione ne abbiamo parecchi, ma per adesso ne abbiamo usati soltanto 100, nel centro storico. L'obiettivo dell'iniziativa non è quello di bloccare le macchine che intralciano il traffico, che comunque verrebbero rimosse, ma era quello di convincere gli automobilisti più indisciplinati che è più conveniente portare la macchina in garage. Ogni giorno, a parte ieri, nel centro di Milano rimangono più di 1.000 posti auto liberi nelle autorimesse pubbliche. Praticamente non esiste punto del centro storico che non abbia un garage nel raggio di cento metri. Agli automobilisti adesso conviene rischiare la contravvenzione. Con i ceppi non gli converrebbe più. E non soltanto per la multa, aumentata di 20 mila lire, ma soprattutto per la scomodità di doverla andare a pagare in piazza del Duomo e di dover poi aspettare che arrivi il camioncino con le chiavi (ce ne sarà uno solo per tutta Milano) a liberare la vettura. A Londra, dove le ganasse sono un normale mezzo di deterrenza contro la sosta selvaggia, e proprio il tempo che si perde a far desistere gli automobilisti da parcheggi azzardati». E quelli sfortunati che hanno già fatto l'esperienza ganasse? «Per adesso — spiega Castagna — le 20 mila lire in più che comporterà l'applicazione dei ceppi non sono state ancora richieste. In fatti la delibera comunale che ne legittimava l'esazione è ancora all'esame del Coreco. E nell'attesa abbiamo fatto pagare agli «inceptionati» soltanto la normale multa».

I bei giochi della vita...

Velden am Wörther See. Vi si trova in Carinzia, vicino al confine italiano, a pochi chilometri da Tarvisio. Un luogo di villeggiatura con tradizione...



Fate il vostro gioco. Nel nuovo casinò di Velden.

serata, per esempio, con uno stimolante cocktail al «Franco's Club», per poi godervi dalla terrazza sul lago la magnifica veduta sul Wörther See, oppure iniziare subito con l'avventura del gioco. Dall'open air al rouge et noir. Una nuova attrazione nel nuovo casinò di Velden: il «gioco all'aperto», tempo permettendo. In programma sono giochi internazionali: roulette francese e americana, black jack, baccara, poker e ruota della fortuna. Chi sfonderà l'Austria Jackpot ai giochi automatici? Con 3 monete da 10 scellini si può già partecipare. Vi attendono vincite di milioni. La prima vincita... vi aspetta già all'entrata.

sonale con le specialità della cucina austriaca. Naturalmente è possibile ordinare anche specialità internazionali. E per terminare in bellezza la vostra cena: un bicchiere di spumante al piano bar. I bei giochi... nel casinò più insolito d'Europa vi attendono ogni giorno dalle ore 15 fino alle prime luci dell'alba. Il casinò in tutta l'Austria: Baden, Badgastein, Brezno, Graz, Kitzbühel, Kleinalpsee, Linz, Salzburg, Seefeld, Velden, Wien. CASINO VELDEN Fate il vostro gioco

SCIAGURA / LA COLLISIONE FRA DUE ELICOTTERI

Tragedia nel cielo di Roma

Morti fra le fiamme i due piloti del velivolo precipitato al suolo per primo

Gli «AB 412» che si sono schiantati nell'area di Villa Borghese poco prima delle 13 di ieri erano in volo in formazione-squadriglia di 7 velivoli e si trovavano affiancati l'uno all'altro. Secondo alcune testimonianze i due elicotteri si sarebbero toccati con le pale. Il primo ha avuto un impatto meno dirompente perché è finito tra gli alberi che ne hanno rallentato la caduta prendendo fuoco in maniera parziale. Più consistente l'incendio del secondo velivolo.

ROMA — Tragedia nel cielo della capitale. Due elicotteri dei carabinieri si sono scontrati mentre con altri cinque volavano in formazione e sono precipitati tra gli alberi di Villa Borghese. Uno ha preso fuoco ed è esploso: i due sottufficiali che si trovavano a bordo non hanno avuto scampo: l'altro, il cui impatto al suolo è stato attutito dalla vegetazione, si è adagiato su un fianco incendiandosi solo in un secondo tempo. Il che ha permesso ai suoi due occupanti, feriti, di salvarsi. Altri tre carabinieri sono rimasti feriti nel tentativo di soccorrere i commilitoni.

I due elicotteri Ab 412 sono caduti in quella parte di Villa Borghese chiamata «valle dei cani», dove durante il giorno numerosi cinofili portano a spasso i loro animali. Si deve alla giornata piovosa e all'ora tarda (le 13) se il luogo era praticamente deserto: al momento della disgrazia c'erano soltanto una suora e due bambini che non hanno riportato alcun danno. Solo tanta paura.

Nel tragico incidente hanno perso la vita due marescialli maggiori, esperti piloti con oltre cinquemila ore di volo all'attivo: Nicola Perretta, 43 anni, di Sessa Aurunca (Caserta), sposato, un figlio, appartenente al Centro elicotteri di Pratica di Mare (Roma), e Ugo Enzo Cortesi, 49 anni, di Liciana Nardi (Massa Carrara), sposato, un figlio, del quarto Nucleo elicotteri di Pisa San Giusto. I feriti — entrambi istruttori di volo del Centro elicotteri

di Pratica di Mare — sono il maresciallo maggiore Antonio Straccamare, 43 anni, di Ferentino (Frosinone), e il maresciallo maggiore Marco Tartari, 42 anni, nato a Ferrara e abitante a Latina. Ricoverati all'ospedale San Giacomo guariranno il primo in quindici, il secondo in dieci giorni. Le loro condizioni sono state definite buone dai

SCIAGURA Com'è l'«Ab 412»

ROMA — Gli elicotteri precipitati sono del tipo «Ab 412», i più potenti e capaci in servizio con i carabinieri e le altre forze di polizia. Sono elicotteri dell'americana Bell, sviluppati e costruiti in Italia dall'Agusta. Derivati dagli «Ab 212», se ne differenziano per il rotore a quattro pale anziché due. Hanno due turbine accoppiate che consentono una velocità di crociera di 230 chilometri all'ora e una massima di 260. L'«Ab 412» è lungo oltre 17 metri, alto 3,29, e ha un peso massimo al decollo di 5.262 chilogrammi di cui 2.400 di carico utile. Può volare a una quota massima di 4.330 metri e ha un'autonomia di 5420 chilometri. La sua capacità è di 14 militari equipaggiati più due piloti. È impiegato per trasporto truppe, sorveglianza di vaste zone e pattugliamento. L'incidente di Roma è il primo grave in Italia dovuto a collisione in volo fra elicotteri. Nell'ottobre 1977, sulle montagne di Grimalco in provincia di Catanzaro, sempre con un elicottero, erano morti il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale Mino, e altri cinque militari dell'Arma.

medici. Nello stesso nosocomio sono stati medicati i tenenti colonnelli Vittorio Savino, 51 anni, catanese, e Nicola Mazzaccara, 50 anni, romano e l'allievo sottufficiale Giuseppe Sileo, 22 anni, polentino, rimasti contusi durante le prime operazioni di soccorso.

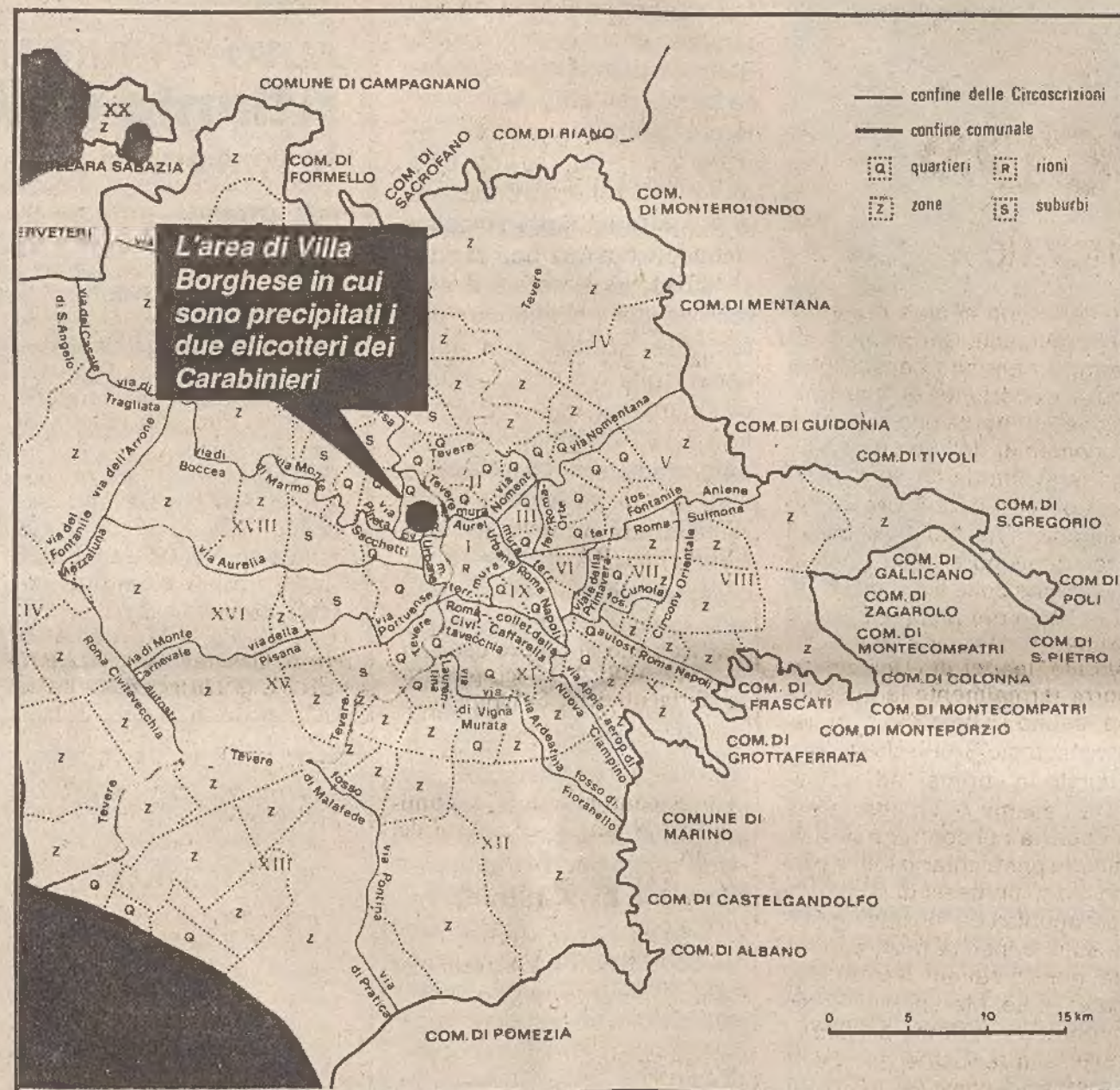
Alla tragedia hanno assistito numerosi testimoni. «Stavo passando proprio qui vicino — ha raccontato un automobilista — udivo chiaramente il rumore degli elicotteri. D'un tratto ho sentito uno strano crepitio, come di mitragliatrice. Alzati gli occhi, ho visto le pale dei due elicotteri che si intrecciavano tra loro. Pochi istanti dopo i due velivoli sono precipitati. Uno è esploso immediatamente, l'altro si è invece adagiato su un fianco restando sostanzialmente intero».

Anche Giorgio Diamantini, operaio che era sul posto per l'allestimento della cerimonia del 7 giugno, ha raccontato di avere udito «un rumore strano». «Tutto è accaduto in un lampo, proprio mentre sette elicotteri passavano sopra lo zoo» ha detto un altro operaio, visibilmente sotto choc. Mentre nel cielo si levavano due colonne di fumo e a Villa Borghese giungevano vigili del fuoco, carabinieri, polizia, vigili urbani e ambulanza, i militari che si stavano addestrando per la festa dell'Arma sono stati fatti risalire sui pullman e hanno fatto ritorno nelle caserme. I vigili del fuoco, accorsi in forze, hanno impiegato un'ora per spegnere i roghi. Nella «valle dei cani» sono giunti anche il ministro della Difesa Valerio Zanone, il capo della polizia Vincenzo Parisi e il comandante generale dei carabinieri Antonio Viesti.

[g. b.]



Ciò che rimane dell'elicottero precipitato a Villa Borghese incendiandosi, e nel quale hanno perso la vita il primo e il secondo pilota.



INTERVISTA POSTUMA A SIRI

I timori del Papa sul «Vaticano II»

Giovanni XXIII

intravedeva

«pericoli»

dal Concilio

CITTA' DEL VATICANO — Giovanni XXIII «non era affatto contento del Concilio». Lo aveva detto egli stesso al cardinale Siri, ricevendolo in «lunga audienza», durante la prima fase dei lavori conciliari per parlare del «pericolo» costituito dal formarsi «in modo del tutto legittimo» tra i vescovi di «una certa parte d'Europa», di un «gruppo» che voleva assumere la leadership del Vaticano II e successivamente della sua applicazione nella chiesa. La rivelazione è contenuta in un'intervista rilasciata quattro anni fa da Siri a «30 giorni» ma che viene pubblicata dalla rivista solo ora, a un mese dalla morte del porporato perché nel rileggerla questi si era reso conto che la sua pubblicazione avrebbe suscitato polemiche tali da disturbare lo svolgimento sereno del Sinodo straordinario sui vent'anni del Vaticano II convocato per l'autunno del 1985 da Giovanni Paolo II.

In questa seconda intervista

inedita pubblicata dopo la sua

morte (anche «il regno», infatti,

ne aveva una nel cassetto) l'arcivescovo di Genova è durissimo con alcuni dei più noti

teologi conciliari. «Quello che

dice Mounier è tutto falso: do-

vrebbe rispondere a Dio», aveva

detto il porporato a proposito

del «padre» dei preti operai

francesi.

E di Schillebeeckx, il noto domenicano che partecipò al Concilio come esperto dell'episcopato olandese: «Io ero alla tribuna della presidenza, e gli esperti erano nella tribuna alla mia destra. L'avevo bene. Anzi, non li vedevo affatto: non c'erano quasi mai. Erano sempre in giro per Roma a tenere conferenze, dibattiti, assemblee. A parlare di tutto. A tentare di influenzare i padri conciliari».

Assai critico, inoltre, Siri si mostrò nei confronti di don Baggio Bozzo, definito «un disgraziato». «Il suo itinerario — aveva detto il cardinale Siri — si è svolto come sotto la luce di fari contigui: finché rimane sotto la luce di un fano, ci si dedica interamente, ma procedendo la luce si affievolisce ed entra nel cono di un altro fano. Inizio con la Dc. Il fano seguente fu io, e devo dire che mi ha

aiutato realmente. Ma poi ci fu una congiura di giornalisti che vollero farne il «pontefice» dei rapporti tra Chiesa e Stato. Ora è sotto il tarlo socialista». Rispondendo infine a una domanda sul ruolo della Cei, della quale era presidente, quando stava per prendere avvio il primo «centro sinistra», Siri disse: «La Cei non fu interpellata, Giovanni XXIII mi incaricò personalmente di impedire in ogni modo l'unione di governo con i socialisti».

«Il 24 gennaio 1962 radunai tutti i cardinali italiani alla Domus Mariae. Fu l'impresa più disperata della mia vita, ma alla fine la mia soluzione fu accettata da tutti. Non poniamo veti ed eventuali intese con i socialisti, proposi, purché sia precisato pubblicamente il programma: tale programma i socialisti devono accettarlo o respingerlo, non modificarlo». «Così, se accettavano non vi sarebbe stato alcun danno, se rifiutavano non ci sarebbe stato il problema. Chiamai il cardinale Castaldi che era arcivescovo di Napoli, la città in cui si svolgeva il congresso dc, e lo incaricai di riferire la nostra posizione al segretario del partito Aldo Moro. Moro era un tipo strano: parlare con lui ti dava l'impressione di dare un pugno in un materasso di cui non si tocca il fondo».

LUPARA?

Mafiosi scomparsi

PALERMO — Due imputati del maxiprocesso di mafia, Salvatore Rizzuto e Ignazio Ciresi, sono scomparsi da Palermo e si pensa che possano essere rimasti vittime della «lupara bianca» nell'ambito della nuova guerra di mafia che sta insanguinando il Palermitano. Rizzuto e Ciresi, sottoposti a sorveglianza speciale, hanno l'obbligo di presentarsi due volte la settimana al commissariato di via Libertà. Il primo, però, non adempie più a quest'obbligo da quasi un mese, mentre l'altro è uscito di casa per l'ultima volta venerdì scorso senza farvi più ritorno. Se non sono stati inghiottiti dalla «lupara bianca», i due potrebbero essersi allontanati per evitare di essere coinvolti nel conflitto tra vecchie e nuove cosche condotto senza esclusione di colpi.

BLERIOT

Raid aereo

MILANO — Dal 4 al 13 luglio, con partenza da Trento e arrivo a Vercelli, si svolgerà il raid aereo «Con il Bleriot insieme in Europa», che vedrà la presenza di otto aerei d'epoca, tra cui il Bleriot XII, che è l'ultima realizzazione del costruttore-pilota trevigiano Giancarlo Zanardo. Il raid, presentato ieri a Milano in una conferenza stampa alla quale hanno partecipato i piloti che prendono parte al volo, vedrà la partecipazione, accanto a Zanardo, di altri quattordici piloti e appassionati di volo nella montagna di Trento. Il raid «Con il Bleriot insieme in Europa» si articolerà in 19 tappe e toccherà complessivamente otto paesi. Un modello del «Bleriot» è da ieri esposto in piazza Duomo a Milano, e vi resterà fino a domani.

VACANZE

Stranieri in flessione

FERRARA — Secondo alcune tra le più importanti organizzazioni di Tour Operator d'Europa, l'andamento delle prenotazioni in ambito continentale sembra essere attualmente sfavorevole all'Italia. Ne hanno dato notizia alla stampa a Comacchio il presidente e il vicepresidente dell'Azienda di promozione turistica della provincia di Ferrara, Marino Campi e Luigi Vitali. Questi dati forniti sulle prenotazioni effettuate finora, rispetto alla stagione turistica 1988, un incremento di circa il 5% verso la Spagna; un calo di quasi il 10% verso l'Italia; una sostanziale stabilità verso gli altri Paesi. Particolarmente significativa la diminuzione lungo la costa adriatica, con punte anche del 50-60%.

SOLO TRENI DEL DESIDERIO NELLA NOSTRA REGIONE

Il miraggio del «Pendolino»

Servizio di Claudio Ernè

TRIESTE — Il «Pendolino», il supertreno delle nostre ferrovie ha percorso una sola volta i binari della nostra regione. Ha imboccato la linea che corre lungo la Bassa friulana, ha superato Montebelluna e alla stazione di bivio Aurisina ha preso il binario che porta a Opicina. Qui ha superato il confine jugoslavo diretto non si sa dove. I ferrovieri raccontano questo episodio come un qualcosa di straordinario. Un'apparizione, una sorta di miraggio in bilico tra immaginazione e realtà. E hanno ragione perché nel Friuli-Venezia Giulia di treni moderni ne circolano pochi. I locomotori dei depositi di Trieste, Udine e Pontebba sono usciti dalle linee di montaggio anni e anni fa. Tra loro gli storici «626» che stanno celebrando le nozze d'oro con le ferrovie trainando convogli merci. Hanno cinquant'anni di servizio ma si difendono ancora.

«Mai visto in regione un locomotore nuovo. I mezzi che arrivano qui sono stati scartati dagli altri compartimenti», sostiene uno dei mille macchinisti del Friuli-Venezia Giulia. «Sono locomotori vecchi e spesso inadeguati alla rete. In salita con i convogli merci più pesanti spesso non ce la fanno...» Gli esempi non mancano. Lo testimoniano le doppie trazioni sul tratto da bivio Aurisina a Villa Opicina. Un treno-mercato raggiunge di media un peso di 850-900 tonnellate e un locomotore «626» non ce la fa a trainarlo, slitta. Per questo motivo ne vengono usati due, accoppiati in testa al convoglio. Ovviamente a bordo vi sono quattro macchinisti. Uno sciaffio alla politica dell'azienda che tende a risparmiare personale per

ridurre la voragine del deficit. I costi di gestione delle ferrovie superano i 17 mila miliardi. I ricavi dei biglietti, dei bagagli e delle merci, sfiorano i tremila.

Ma non sono solo i locomotori a essere antiquati. Sulla Udine-Palmanova circolano delle «Littorine» del gruppo «840», scartate dieci anni fa dal compartimento di Torino. I macchinisti hanno aperto una vertenza. Non vogliono più salire su questi mezzi perché oltre a frenare male, l'isolamento interno è stato realizzato in amianto, un materiale cancerogeno. Anche i vagoni hanno all'attivo anni e anni di onorata attività. Vieni da chiedersi perché la nostra regione stia subendo questo trattamento da parte delle ferrovie. Un trattamento di serie B nonostante l'intersezione sul nostro territorio di importanti linee internazionali. Basta pensare alla Pontebbana e a Villa Opicina, cardini dei traffici con l'Austria e la Jugoslavia. «Il compartimento di Trieste è considerato una sede di transizione, una sorta di parcheggio in vista di altri importanti incarichi», spiegano nel palazzo di piazza Vittorio Veneto sede del compartimento. «In questa situazione chi se la sente di piantare grane con Roma, di pestare i pugnoli sul tavolo, rischiando di vedersi rallentata o bloccata la carriera? Anche le forze politiche sono troppo morbide e le proteste delle categorie economiche e dei viaggiatori troppo civili».

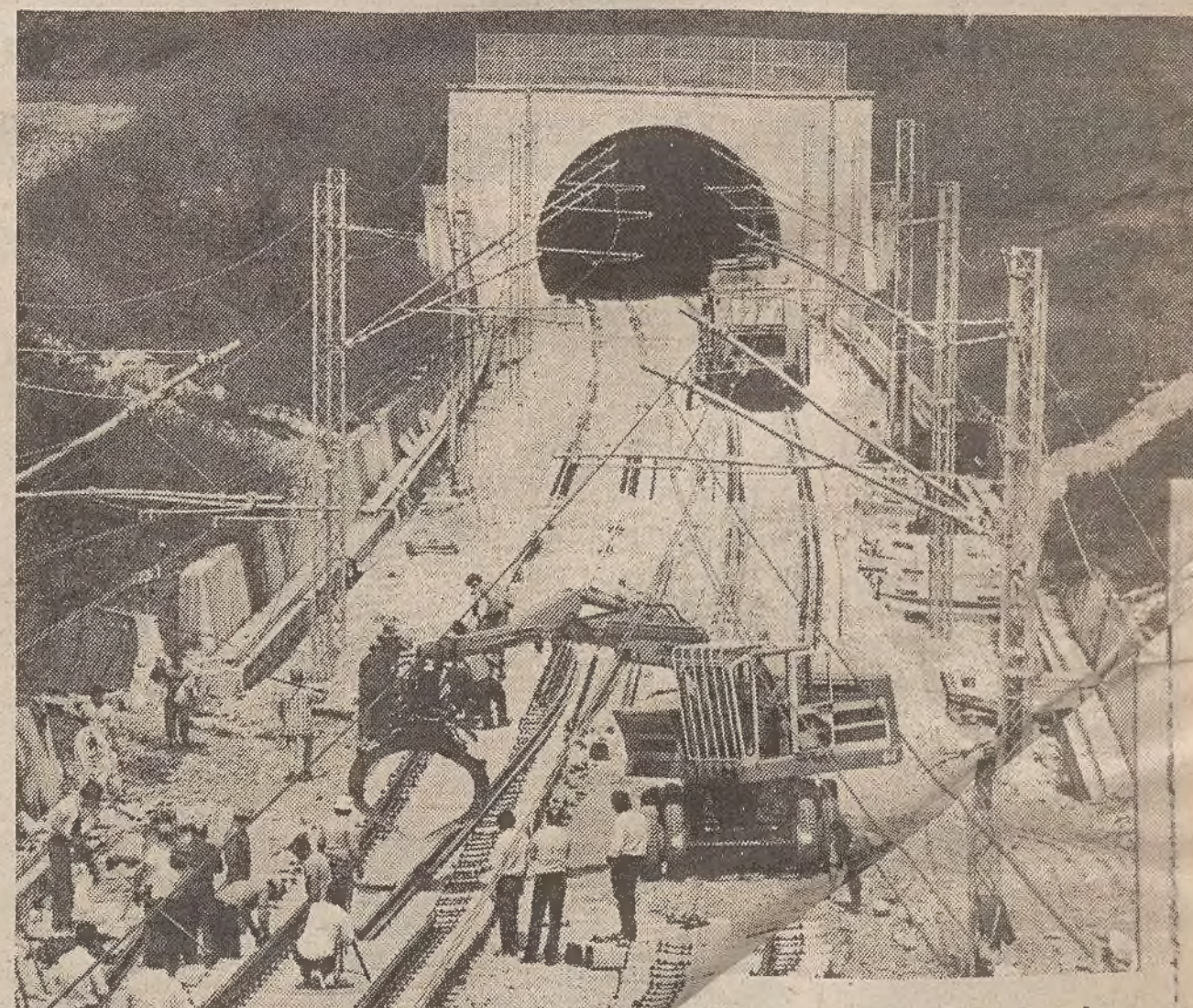
In effetti negli ultimi anni qualcosa si è mosso ma tra mille contraddizioni. La «Pontebbana» è in via di completamento e i suoi standard costruttivi raggiungono livelli giapponesi. Ma il contraltare è rappresentato dalla linea che congiunge Sgradito a Redipuglia. Poco più di un anno fa è stato costruito il doppio binario, ma nessuno lo usa perché la linea aerea che

alimenta i locomotori non è mai stata realizzata e vi sono problemi per l'ammmodernamento di un ponte.

Un'altra incongruenza. Le ferrovie hanno speso fior di miliardi per ammodernare l'armamento della linea che da Trieste porta a Mestre. Su questi binari i convogli possono raggiungere velocità vicine ai 150 chilometri all'ora. Ma la ripetizione del segnale in macchina, un elemento che aumenta la sicurezza, funziona solo nel tratto tra Ronchi Sud e Cervignano. In più su uno dei due binari sul ponte dell'Isonzo i treni non possono viaggiare a una velocità superiore ai 60 all'ora. Tutti, dai rapidi ai merci, devono rallentare. E la questione si trascina da tempo.

Gli esempi potrebbero continuare. Ma il concetto che bisogna sottolineare è sempre lo stesso. L'efficienza del sistema è proporzionale a quella del più scassato dei suoi componenti. Servono poco i binari da 150 all'ora se il locomotore «626» che li percorre non supera gli 80. Servono poco le linee di profilo giapponese se il convoglio si blocca in aperta campagna per carenze di manutenzione. Servono poco i doppi binari se uno è inutilizzabile.

«Per quasi quarant'anni le ferrovie sono state abbandonate a favore del trasporto su strada. Farle marciare a ritmi europei non sarà facile», dicono nei corridoi della direzione compartimentale. Lo sostengono sindacalisti e dirigenti quasi all'unanimità. L'analisi è esatta ma al pubblico importa poco. I viaggiatori vogliono giungere in orario, su treni puliti e non sovraffollati. Gli spedizionieri vogliono sapere quando arriverà la loro merce. Il resto è filosofia. Interessante fin che si vuole ma inconferente sul piano dell'efficienza.



I lavori di completamento della Pontebbana di livello giapponese. Ma a che servono i binari in questo tratto ha standard costante nella manutenzione? se il materiale rotabile è antiquato

SVILUPPI NELLE INDAGINI

Per il rapimento Belardinelli c'è ora un preciso identikit

FIRENZE — Un identikit molto preciso di un rapitore, un vertice in questura di tutti gli inquirenti e un assoluto riserbo sugli sviluppi del lavoro degli investigatori: sono questi tre fatti a caratterizzare la seconda giornata di indagini sul sequestro dell'imprenditore fiorentino del caffè Dante Belardinelli, 65 anni, rapito la sera di martedì scorso a poche decine di metri dalla propria abitazione — una villa sulle colline di Ponte a Mensola, poco fuori Firenze — mentre rientrava dal lavoro. I responsabili dell'agguato al titolare della «Jolly Caffè» non si sono per il momento fatti vivi con i familiari — almeno

stando a quanto è trapelato — ma gli investigatori stanno lavorando sulla descrizione di uno di loro messa a punto sulla base di numerose testimonianze. Sembra infatti che i rapitori (sicuramente tre, ma forse con un quarto complice), si siano fatti notare da diverse persone mentre, a bordo della Fiat «Croma» su cui avrebbero poi caricato Belardinelli, attendevano in mezzo alla stretta via di Corbighiano che l'imprenditore arrivasse sulla sua Seat «Marbella». I banditi sarebbero anche stati costretti a compiere più volte difficoltose manovre per permettere ad altri veicoli di transitare.

I VERSI SATANICI

Anche i Gesuiti «condannano» Rushdie

CITTA' DEL VATICANO — E «comprensibile e giustificata l'indignazione dei sinceri credenti islamici per la pubblicazione de «I versi satanici...», così scrive sul quindicinale dei gesuiti padre Castelli, «esperto» in tali questioni. E' come, insomma, se un importante settore dell'intelligenza della Compagnia di Gesù avesse decretato il «pollice verso» nei confronti del volume dello scrittore anglo-indiano Salman Rushdie.

Ma con una avvertenza piuttosto importante. Questa: «Che la condanna del ro-

manzo, viceversa, comporti e legittimi la condanna a morte del suo autore è inammissibile». Ciò, infatti, altro non significherebbe che «sconfinare nella barbarie dei secoli bui» in quanto «essere nobile di Dio non può essere difeso con lo spargimento di sangue. Ciò non è accettabile né religiosamente né religiosamente».

L'esegesi del volume di Rushdie che compirà sul prossimo numero della «Civiltà cattolica», è ampia ed esauriente: parte da una «scheda» del suo autore, definito «scrittore scomodo»,

poi nel vivo per addentrare può essere dell'opera alternativa-consid-poesia satirico ed teologico», un «romanzo sull'emigrazione e sulla conseguente frantumazione della personalità», una «disquisizione, in chiave surrealista, sullo sgretolamento del concetto di verità, di bene e di male», un «arruffo onirico mnemonico fantastico» con la ricostruzione romanzata della vita di Maometto. Si tratta, scrive il gesuita Castelli, «di un romanzo caotico, farraginoso, di difficile lettura, per il continuo pas-

saggio dalla realtà al sogno»; dunque, è «impresa disperata» raccontare la vicenda del romanzo. Piuttosto, si può dire che, così scrivendo, Rushdie ha voluto sostenere che la «rivelazione» coranica è priva di attendibilità, che la fede è un'illusione, che Maometto era tutt'altro che perfetto. Tra i bersagli dello scrittore c'è il fondamentalismo islamico ma anche l'integralismo di qualunque genere esso sia». Cercando di dare una «visione laica» dell'Islam, Rushdie fa finta di ricordare al genere narrativo ma

«avendo riversato nel suo romanzo fantasie dissacratorie e blasfeme, con tono sarcastico e derisorio, per scalfare la credibilità dell'Islam e ridicolizzarne il fondamento, si è giustamente attirato addosso lo sdegno di milioni di persone». «Libertà si, ma non per offendere» e comunque la libertà di espressione «non è assoluta».

D'altra parte, conclude la rivista dei gesuiti, l'Islam deve affrontare la sfida del razionalismo e del secolarismo in ben altro modo che non a colpi di cannone.

INSERZIONE ELETTORALE A PAGAMENTO

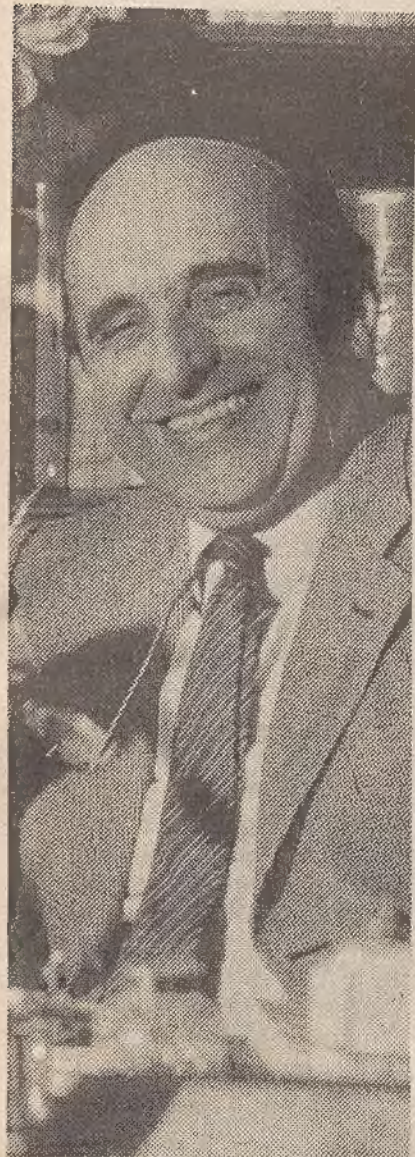
Cara Europa,
se il nord
resta ricco
e il sud
resta povero,
poveri noi!

VERDI EUROPA
LISTA VERDE

LISTA VERDE:
LA SPERANZA PER L'EUROPA.

IL TRAFFICO ILLEGALE D'ARMI

Nerio Nesi (Bnl) garante degli affari con Teheran?



Nerio Nesi, presidente della Banca Nazionale del Lavoro.

VENEZIA — La Banca Nazionale del Lavoro è finita sotto inchiesta per concorso in esportazione illegale di armi. Il giudice istruttore veneziano Felice Casson, che da due anni indaga su un traffico d'armi dall'Italia e dalla Francia verso l'Iran, ha inviato un mandato di comparizione per concorso in esportazione illegale di armi al presidente della Banca, il socialista Nerio Nesi, al direttore generale Giacomo Pedde, ai direttori centrali Luigi Carlini, Bruno Ginella e Piero Stampi.

Sono indicati dello stesso reato anche l'ex sindaco di Padova Ettore Bentsik (ora presidente della Cassa di risparmio di Padova e Rovigo) e l'ex direttore generale della Bnl, il professor Francesco Bignardi (attuale presidente del Credito romagnolo). Su altri manager della Bnl sarebbero in corso accertamenti.

L'inchiesta riguarda un traffico di armi organizzato da un cartello di ditte europee per rafforzare l'esercito dell'ayatollah Khomeini. Al centro ci sono la ditta francese Luchaire e le consociate italiane Sea e Consar.

Secondo l'accusa, la Bnl avrebbe stipulato una serie di operazioni bancarie, finanziarie e commerciali indispensabili alla stipula di un contratto per un valore superiore a 130 milioni di dollari, circa 200 miliardi di lire, di armi dirette all'Iran (proiettili da artiglieria, granate, spallotte, cariche da lancio e altro ancora). L'inchiesta è quella che riguarda l'esportazione clandestina di un autentico arsenale spedito dall'Europa.

Il giudice Casson, nel marzo scorso, era riuscito a scoprire che la multinazionale delle armi (un cartello di ditte che vendevano armi senza autorizzazione agli ayatollah) aveva una cassaforte finanziaria: un sistema di banche, con sedi in tutto il mondo, che copriva e assisteva il traffico di ordigni bellici. Il magistrato, dopo un viaggio a Parigi col sostituto procuratore Ivano Nelson Salvarani, aveva continuato gli accertamenti, chiedendo alle banche di mezza Europa di inviare la documentazione. La magistratura veneziana era arrivata al filone francese indagando sui contatti tra un gruppo di neofascisti e gli studenti filo-khomeinisti iscritti nelle università italiane. Gli investigatori della Digos veneziana, diretta da Giuseppe Impallomeni, avevano scoperto che il compito principale degli studenti iraniani era quello di contrattare le aziende italiane di materiale bellico e di inviarlo poi nel proprio Paese.

Erano scattate alcune perquisizioni, in aziende di import-export collegate con l'Iran. E' proprio dal buon esito di una di queste perquisizioni che prese quota l'inchiesta. Nella sede genovese della Islamic Republic of Iran Shipping Lines, una compagnia di navigazione, erano stati trovati alcuni telex che provavano che le trattative per le armi destinate all'esercito iraniano erano avvenute in Italia.

Si era poi arrivati a scoprire l'esistenza di un cartello di ditte europee che, trasgredendo divieti ed embarghi, continuava a spedire armi all'esercito iraniano, impegnato nella guerra con l'Irak. I carichi ufficialmente risultavano diretti in Perù, Brasile o in qualche porto dell'Estremo Oriente. Invece poi le navi piene di armi attraccavano nei moli del porto di Bandar Abbas, in Iran. Con questo sistema, secondo l'accusa, sono stati trasportati nel Medio Oriente armi per un valore di centinaia di milioni di dollari.

ne certo non minore di quella del presidente Carnevale», afferma l'Anm che censura come «inopportuna» dichiarazioni che «si riferiscono ai modi e ai contenuti dell'attività giudiziaria svolta da chi le ha rilasciate e che, perciò, creano fatalmente il rischio di accuse di protagonismo e di strumentalizzazione delle funzioni».

A palazzo dei Marescialli, già prima di «Mi», era stato Nino Abbate, leader di «Unicost», a porre formalmente la questione, subito imitato dal comunista Massimo Bruti, che ha sollecitato la «prima» ad accelerare l'esame di un'altra pratica aperta nei confronti di Carnevale per dichiarazioni a proposito di processi di mafia, integrandola con gli ultimi giudizi sulle capacità professionali dei giudici italiani. Il plenum di palazzo dei Marescialli ha impegnato la «prima» ad affrontare la questione già dalla prossima settimana.

La Cassa Marittima Adriatica che gli infortuni sul lavoro e le malattie partecipa al lutto per la morte del

L'AQUILA

Uccise a botte la madre: 10 anni

L'AQUILA — Dieci anni di reclusione per omicidio preterintenzionale sono stati inflitti dalla corte d'assise dell'Aquila a un operaio di Gioia dei Marsi (l'Aquila), Piero Riposa, di 25 anni, riconosciuto colpevole di aver provocato, nell'agosto scorso, la morte della madre — già in precarie condizioni di salute — picchiandola. La donna, Leonilde d'Eleuterio, di 41 anni, cieca, fu trovata morta nel letto della sua abitazione, in contrada Borgo Sperone di Gioia dei Marsi, il giorno dopo una lite con il figlio che l'aveva colpita in un accesso d'ira con schiaffi e calci.

Secondo l'accusa i colpi provocarono nella donna un'emorragia interna della quale non si è mai scoperto, in aula, l'impatto. La sentenza è stata pronunciata dalla corte d'assise che ha invece derubricato il reato. Al termine della requisitoria il pubblico ministero, Fabrizio Tragnone, aveva chiesto la condanna a dodici anni di reclusione. La difesa aveva invece sostenuto l'assenza dell'imputato, affermando che l'emorragia che causò la morte di Leonilde d'Eleuterio sarebbe stata provocata da alcune cadute precedenti alla lite.

NUOVO ESPLOSIONE CASO AL CSM

«I giudici lavorano poco»

Lo aveva detto il presidente di Cassazione Corrado Carnevale

Servizio di Pierluigi Visci

ROMA — A palazzo dei Marescialli arriva il secondo atto del «caso Napoli». Si discute, finalmente, la corposa inchiesta sul procuratore della Repubblica, Alfredo Sant'Elia. Ed è subito chiaro — di fronte a una contestata proposta di archiviazione della procedura di trasferimento d'ufficio, almeno nei modi e con le motivazioni proposte dalla prima commissione — che è rissa.

Ma subito nasce un nuovo clamoroso ed esplosivo «caso», sia al Csm, sia negli ambienti della magistratura associata. Il personaggio è di rango: Corrado Carnevale, presidente della prima sezione penale della Cassazione, il giudice che si è meritato negli ultimi anni, specie per i processi contro mafia e «ndrangheta», l'appellativo di «ammazzasentenze».

Il 21 maggio, parlando ad Agri-

gento, l'alto magistrato avrebbe fatto, secondo i resoconti giornalistici, apprezzamenti negativi nei confronti dei colleghi. «I magistrati italiani si rifiutano di leggere la Costituzione. E pertanto non sanno che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro. Ai magistrati italiani non piace lavorare».

Parole gravi. Ma Carnevale va oltre: «L'affermazione è categorica e trova poche eccezioni, come a esempio i giudici della prima sezione penale della Cassazione che io presiedo. Noi non abbiamo lavoro arretrato, gli altri sì».

Parole pesanti, dicevamo. Che non potevano lasciare insensibili il Consiglio superiore della magistratura, l'associazione magistrati e le correnti dell'Anm. All'attacco di Carnevale, stavolta, partono per primi i consiglieri di «Magistratura indipendente», la corrente moderata che nelle polemiche recenti ha sostenuto le ragioni

dell'alto magistrato. «Mi» chiede l'apertura di un'indagine da parte della prima commissione — quella competente in materia di trasferimenti d'ufficio — puntando il dito su altri passaggi dell'intervento di Carnevale che aveva parlato anche di «magistrati stampellanti» che mandano in Cassazione sentenze «votate all'annullamento».

A ruota segue il segretario di «Magistratura democratica», Franco Ippolito: «Quelle dichiarazioni si commentano da sole: quando ci si autocollaccia sopra un pulpito troppo alto, prima o poi si rischia il tonfo». E la stessa giunta esecutiva dell'Anm — retta da «Unicost» e «Mi» — si affretta ad esprimere un «giudizio preoccupato» sulle dichiarazioni di Carnevale. «La stragrande maggioranza dei magistrati italiani, e non solo i componenti della prima sezione penale della Cassazione, ha dato prova di attaccamento alla funzio-

ne certo non minore di quella del presidente Carnevale», afferma l'Anm che censura come «inopportuna» dichiarazioni che «si riferiscono ai modi e ai contenuti dell'attività giudiziaria svolta da chi le ha rilasciate e che, perciò, creano fatalmente il rischio di accuse di protagonismo e di strumentalizzazione delle funzioni».

A palazzo dei Marescialli, già prima di «Mi», era stato Nino Abbate, leader di «Unicost», a porre formalmente la questione, subito imitato dal comunista Massimo Bruti, che ha sollecitato la «prima» ad accelerare l'esame di un'altra pratica aperta nei confronti di Carnevale per dichiarazioni a proposito di processi di mafia, integrandola con gli ultimi giudizi sulle capacità professionali dei giudici italiani. Il plenum di palazzo dei Marescialli ha impegnato la «prima» ad affrontare la questione già dalla prossima settimana.

PRIMA UDIENZA AL PROCESSO DI SAVONA

Sarà una ragazzina la testimone-chiave nel «giallo» per il delitto del farmacista

FIRENZE «Nazione», sciopero

FIRENZE — L'assemblea dei redattori de «La Nazione» di Firenze ha aperto sabato 48 ore di sciopero. Inoltre è stato chiesto al Cdr un patto di solidarietà con i cinque protestanti scioperanti. La «Nazione» è un giornale di sinistra, con una scelta editoriale che privilegia le notizie interne, con un pregiudizio per la sinistra. Infatti, il direttore Roberto Geronzi ha comunicato la nomina di un altro vicedirettore nella persona di un vicedirettore, de «Il Resto del Carlino».

PORDENONE Corriere, un anno

PORDENONE — Oggi il quotidiano «Corriere di Pordenone» compie il suo primo anno di vita. Il giornale (fa parte del gruppo Monti) è diretto da Giorgio Zucchi ed è stampato nello stabilimento tipografico dell'Ote di Trieste. Io stampo il «Piccolo». Oggi il giornale ricorderà l'esperienza dei suoi primi mesi con una serie di servizi redazionali e con interventi diretti di esponenti politici regionali, del mondo produttivo, sociale, finanziario della Destra Tagliamento e non.

Dall'inviato Claudio Santini

SAVONA — Sarà una ragazza di quindici anni — per di più figlia dei due principali imputati — ad assumere un ruolo giudiziario di primo piano nel processo per il giallo della Val Bormida: l'assassino, due anni fa, del farmacista di Cairo Montenotte, Cesare Brin, e il rinvio a giudizio, indiziario, della sua amante e di un settantenne anche lui in relazione sentimentale con la donna.

Così ha deciso, ieri, la Corte d'Assise respingendo, a conclusione della prima udienza, la richiesta delle difese di «mettere praticamente fuori processo l'adolescente» in attesa che la sua attendibilità sia accertata. La ragazza, di nome, è in relazione sentimentale con la donna, e alle implicazioni psicologiche, al dramma, è stata coinvolta. Sarà dunque affidata solo alla sensibilità dei giudici la valutazione di quanto ha già detto Soraja Geri.

E', costei, la bambina dei due accusati di concorso in omicidio. E' nata infatti, nel '74, da Gigliola Guerinoni, ora quarantatreenne, e da Ettore Geri, ora settantenne, dopo che la donna, già sposata e con due figli, si era messa assieme all'anziano contabile anche lui fuggito dalla casa, dalla moglie, dalle due creature. Ha assistito, piccolissima, allo strano ménage fra il babbo, la mamma e un architetto — pittore decoratore, andato a vivere con loro come amico, ma poi risultato il secondo marito segreto della Guerinoni.

Poi ha vinto l'ingresso senti-

Rinvio a giudizio, indiziario, per l'amante della vittima e per un altro uomo pure in relazione sentimentale con la donna.

mentale di Cesare Brin, il farmacista di Cairo Montenotte, trovato morto, a metà agosto dell'87, in un dirupo del Colle di Cadibona. E dopo quest'ultimo fattaccio, sentita dagli inquirenti, ha finito con il raccontare pressappoco così. Allora lei viveva con il padre, perché la madre era andata con il Brin, e la notte fra il 12 e il 13 agosto di due anni fa è stata portata dal papà a casa di Gigliola. E' stata messa in una stanza e là ha sentito rumori di vetri rotti. E' andata a vedere e ha scorto il farmacista. Anche suo padre era ferito. «Andata così a prendere un malletto, forse per difendermi, non so dirlo. Comunque l'attrezzo le è stato tolto di mano, poi, altro rumore e una voce di donna che diceva: «Crea bastardo!».

Successivamente il cadavere del farmacista sarebbe stato portato via — sempre secondo la ragazzina — con l'aiuto, o comunque con la collaborazione, di amici di casa. E sulla base anche di questa testimonianza, è stata costruita la tesi dell'accusa e il Geri sono gli autori materiali del delitto (movente, per la donna, la necessità di non essere scaricata dal facoltoso farmacista; per

l'uomo, la gelosia) e Raffaello Sacco, vicequestore a Sampierdarena, cavaliere servente della donna, Gabriele Di Nardo, consigliere regionale missino, Giuseppe Cardea, imbianchino, Mario Ciccarelli, operaio-antiquario, coinvolti, con diversi ruoli (chi come suggeritore del piano, chi come fornitore di un tinteggiatore fidato, chi come cancellatore delle macchie di sangue), nell'occultamento del cadavere. Più la posizione giudiziaria di Giuseppe Pastorino, in questo processo solo per falsa testimonianza. E da ieri mattina, tutti in aula. La presunta «donna fatale», Gigliola Guerinoni, i capelli castani, gli occhi azzurri, il tailleur bianco bordato di blu, l'aria disinvolta, a sostenere con i giornalisti: «Sono serena, con l'aiuto di Dio. Sono vittima. Mi accusa mia figlia? Bisogna vedere come le hanno fatto fare quel racconto... Era piccola, indifesa, terrorizzata... Sono innocente. Brin è stato avvicinato da brutte persone che hanno litigato con lui, l'hanno picchiato, l'hanno portato via...».

E il presunto «vecchio geloso», Ettore Geri, i capelli e i baffi bianchi, l'aria stanca, non dichiara alla stampa: «Io vero che ho ucciso nessuno. E' dell'inchiesta, a un certo punto di avere eliminato il farmacista, ma ho fatto questo solo per tirare subito fuori Gigliola e così permettere a Soraja, nostra figlia, di vivere e di andare a stare subito con lei. La bambina era ed è ancora terrorizzata. Poi ha patito un grave trauma cranico per un incidente...».

Prossima udienza l'8 giugno.

Mirko Radović

Lo annunciano con dolore la moglie LIDIA, i figli IVAN e VEDRANA con le famiglie. I funerali seguiranno venerdì 2 giugno alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di Aurisina.

Aurisina, 2 giugno 1989

Partecipano al lutto del titolare e della sua famiglia i dipendenti e collaboratori della «MOVIER» di S. RADOVIC.

Trieste, 2 giugno 1989

Partecipano al dolore dell'amico STANISLAV soci, giocatori, dirigenti del C.S. Domo.

Trieste, 2 giugno 1989

Partecipano al dolore dell'amico IVAN per la scomparsa del padre

Partecipano al dolore dell'amico IVAN per la scomparsa del padre

Si associano: NINO, MAURIZIO, MARINA, MAURIZIO, i dipendenti della «EDILMONT Srl» e della «STRADIS Srl».

Trieste, 2 giugno 1989

Il giorno 31 maggio si è spento serenamente

Vincenzo Mengozzi da Parenzo

Ne danno il triste annuncio la moglie JOLE, la figlia ANNA-DINA con il genero DAVIDE i nipotini ROCCO, FAUSTO e FRANCESCO, la sorella CATINA e i nipoti, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 3 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 giugno 1989

Partecipano al dolore di ANNADINA e della madre, SERGIO e MARIA MILO, GRAZIA e CARLO AIELLO, SERENA e DARIO ARGENTI.

Trieste, 2 giugno 1989

E' mancato ai suoi cari

Bernardo Corossez

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIA, la figlia LIVIANA, il genero, la nipote, la sorella e il fratello con le famiglie unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 da Aurisina per Santa Barbara.

Muggia, 2 giugno 1989

Ciao nonno

CHIARA.

Muggia, 2 giugno 1989

La moglie e i familiari del DOTT.

Giorgio Zanutti

ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 2 giugno 1989

Luciano Fornasaro

non c'è più, ma noi che lo abbiamo amato lo avremo sempre vicino.

Le sue CLAUDIA e CRISTIANA, papà, FIORELLA, LIVIO e INGE, BENITO con NORI e figli, ARMANDO, ADRIANO e MARINA con GABRIELE e ALESSANDRO, nonna MERI, LUCIANO con PIERA e figli, EGIDIO, ROMANO con CARLA ed ELENA.

Un sentito ringraziamento al dott. DALIBOR JANOUŠEK ed alla sig.ra LUCIA.

I funerali avranno luogo sabato 3 giugno alle ore 11.45 nella Chiesa di San Giovanni.

Trieste, 2 giugno 1989

Partecipano al lutto famiglia JUNG.

Trieste, 2 giugno 1989

Partecipa al lutto famiglia ZORZI.

Trieste, 2 giugno 1989

La Cassa Marittima Adriatica che gli infortuni sul lavoro e le malattie partecipa al lutto per la morte del

Partecipano al dolore della famiglia JUNG e LUPI.

Trieste, 2 giugno 1989

Partecipano al dolore della famiglia JUNG e LUPI.

Trieste, 2 giugno 1989

Partecipano al dolore della famiglia JUNG e LUPI.

Trieste, 2 giugno 1989

Partecipano al dolore della famiglia JUNG e LUPI.

Trieste, 2 giugno 1989

Partecipano al dolore della famiglia JUNG e LUPI.

Trieste, 2 giugno 1989

Partecipano al dolore della famiglia JUNG e LUPI.

Trieste, 2 giugno 1989

Partecipano al dolore della famiglia JUNG e LUPI.

Trieste, 2 giugno 1989

Partecipano al dolore della famiglia JUNG e LUPI.

Trieste, 2 giugno 1989

Partecipano al dolore della famiglia JUNG e LUPI.

Trieste, 2 giugno 1989

Partecipano al dolore della famiglia JUNG e LUPI.

Trieste, 2 giugno 1989

Partecipano al dolore della famiglia JUNG e LUPI.

Trieste, 2 giugno 1989

Partecipano al dolore della famiglia JUNG e LUPI.

Trieste, 2 giugno 1989

Partecipano al dolore della famiglia JUNG e LUPI.

Trieste, 2 giugno 1989

Partecipano al dolore della famiglia JUNG e LUPI.

Trieste, 2 giugno 1989

Partecipano al dolore della famiglia JUNG e LUPI.

Trieste, 2 giugno 1989

Partecipano al dolore della famiglia JUNG e LUPI.

Trieste, 2 giugno 1989

Partecipano al dolore della famiglia JUNG e LUPI.

Trieste, 2 giugno 1989

Partecipano al dolore della famiglia JUNG e LUPI.

Trieste, 2 giugno 1989

Partecipano al dolore della famiglia JUNG e LUPI.

Trieste, 2 giugno 1989

Partecipano al dolore della famiglia JUNG e LUPI.

Trieste, 2 giugno 1989

Partecipano al dolore della famiglia JUNG e LUPI.

Trieste, 2 giugno 1989

Partecipano al dolore della famiglia JUNG e LUPI.

Trieste, 2 giugno 1989

Luciano Fornasaro

gli amici: FULVIA, GRAZIA, SERENA, ANTONIO, CLAUDIO, FIORENZO, FRANCO, FULVIO, SERGIO, TANCREDI, VINICIO, WALTER.

Trieste, 2 giugno 1989

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

Viviana Volk in Pizzulin

Lo annunciano il marito MARIO, i genitori FRANCESCO e FRANCESCA.

I funerali seguiranno oggi 2 corr. alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà alla Chiesa di Bagnoli.

Non fiori ma opere di bene S. Dorligo, 2 giugno 1989

Partecipa al lutto CLAUDIO PIZZULIN e famiglia.

Trieste, 2 giugno 1989

Partecipano al lutto le famiglie ZONTA e GAMBOZ.

Trieste, 2 giugno 1989

Partecipano al lutto le famiglie ORLANDO e MOSETTI.

Trieste, 2 giugno 1989

Partecipa al lutto la Riserva di caccia di Zaule.

Trieste, 2 giugno 1989

Si associano: famiglie BAZER e CARMELI.

Muggia, 2 giugno 1989

Partecipano al dolore della famiglia i negozianti di piazzale Sartori.

Muggia, 2 giugno 1989

Partecipano commossi con grande dolore: MICHELA, MIRELLA, RENZO COLMO.

Muggia, 2 giugno 1989

Sono vicini all'amico MARIO i dirigenti, soci e giocatori del C.S. Domo.

Trieste, 2 giugno 1989

Partecipa sentitamente al lutto la Soc. Coop. G.A.M.A.T.

Trieste, 2 giugno 1989

Partecipano commossi al dolore dei familiari SONJA, ELIO e GIANLUCA BATTISTIN.

Trieste, 2 giugno 1989

Partecipa al lutto la San Dorligo Carni e i dipendenti.

Trieste, 2 giugno 1989

Partecipa al lutto la famiglia NINO VESNAVER.

Trieste, 2 giugno 1989

Partecipano al lutto famiglie LUCCAS.

Trieste, 2 giugno 1989

Affettuosamente vicini a MARIO e famiglia prendono parte al lutto GIORGIO, ANNA e MONICA ZANUTTO.

Trieste, 2 giugno 1989

L'Associazione macellai di Trieste partecipa al cordoglio della famiglia per l'imatura scomparsa della socia

Partecipano al dolore i cugini LILIANA, SILVANO.

Trieste, 2 giugno 1989

Si associano al dolore le famiglie BENSI e CASTELLANO.

Trieste, 2 giugno 1989

Improvvisamente è mancato all'affetto suoi cari

Bruno Zaccigna

Lo annunciano addolorati il figlio BRUNO, MILENA, la mamma MARIA, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 3 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 giugno 1989

Partecipano al dolore di BRUNO tutti i dipendenti della ditta ROMANO.

Trieste, 2 giugno 1989

Nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro dolore per la perdita di

Fulvio Maineri

I familiari

Luigi Crecich

Sono trascorsi quattro anni, la tua immagine è rimasta viva nei miei occhi.

MERY

Trieste, 2 giugno 1989

Un piccolo bacio papà caro.

ASTRID

Trieste, 2 giugno 1989

Nel V anniversario della scomparsa di

Romano Peschier

Caterina Susnig in Zurzolo

Ne danno il doloroso annuncio il marito VINCENZO, il figlio DENIS, la mamma LUCIA, il papà LIBERO con moglie ADELMA e i parenti tutti.

Si ringrazia di cuore i medici prof. FREZZA, dott. POZZATO, dott.ssa TERPIN, dott. MANSUTTI, dott. MICALESCO.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 giugno 1989

Si associano SILVA e GILDO.

Trieste, 2 giugno 1989

Il tuo ricordo vivrà per sempre in me, NIVES.

Trieste, 2 giugno 1989

Con dolore partecipano al grave lutto LIA e SERGIO TONON.

Trieste, 2 giugno 1989

I colleghi della Ragioneria Ente Autonomo Porto Trieste sono vicini all'amico VINCENZO nel suo dolore.

Trieste, 2 giugno 1989

Gli Amministratori e i Revisori dei Conti della Cassa Muta Ente Autonomo Porto Trieste si associano al lutto del Consigliere VINCENZO ZURZOLO.

Trieste, 2 giugno 1989

Ciao Rina

Ti ricorderemo sempre: zii PAOLO, SILVANA, cugini FULVIO, SILVIA, ROSSANA, RODOLFO.

Trieste, 2 giugno 1989

Sono vicini a ENZO e DENIS il fratello RAFFAELE con BIANCA-MARIA, LUCIO, GUIDO e VIVIANA.

Trieste, 2 giugno 1989

Partecipano al dolore di ENZO e DENIS: ZINA e GIORGIO RUPENO.

Trieste, 2 giugno 1989

L'Ente Autonomo del Porto di Trieste partecipa al lutto che ha colpito il proprio dipendente VINCENZO ZURZOLO per la perdita della moglie.

Trieste, 2 giugno 1989

Partecipano al lutto: LONZA, STRAZZIERI, E

URSS / «RIMPASTO» DOPO L'ELEZIONE DEL SOVIET SUPREMO

Cambia anche il governo

E' scontato che Ryzhkov verrà rinominato - Duro attacco a Ligaciov

URSS / VIAGGIO A SPITAK

Ma l'Armenia aspetta ancora...

Tra le case diroccate è sorto un «Villaggio Italia»

Dall'inviato

Lorenzo Bianchi

EREVAN — Una vecchia radio diffonde voci concitate e il crepitio di disturbi frequenti. Un uomo di mezza età l'ha appoggiata sul basamento di un piccolo monumento, vicino al palazzo dell'Opera, e attorno si è addensata una folla concentratissima, tesa a non perdersi neppure un suono. Non è la cronaca di una partita di calcio, ma la prima «diretta» dal Parlamento sovietico. Poco più in là un grappolo umano è piegato in due verso il finestrino aperto di un'auto della milizia. La ricetrasmittente rilancia a tutto volume gli interventi dei deputati. Nella hall del Grande Albergo Armenia le poltroncine scalcagnate della sala Tv sono tutte occupate. Ogni tanto si sente un applauso. Il «tifo» resiste imperturbato fino alle 4 di notte, con scarso apprezzamento dei clienti.

Settantotto anni dopo la Rivoluzione d'Ottobre la «glasnost», la trasparenza voluta da Gorbacev, ha squarciato la cortina opaca che proteggeva il potere. A Mosca è il giorno della denuncia sull'uso del gas contro i manifestanti di Tbilisi. Ma la gente dell'Armenia ha orecchi solo per il futuro del Karabach, la regione che Stalin, nel '22, strappò alla madrepatria per accorparsi all'Azerbaigian.

Centoventicinquemila armeni cristiani (su 160 mila abitanti) vivono ancora oggi in un'isola che rischia di essere sommersa dalla maggioranza degli azeri musulmani. I «fratelli separati» del Karabach sono la ferita aperta del nazionalismo armeno, una ferita che il terremoto del sette dicembre ha reso ancora più dolorosa. «Dopo un'iniziale confusione il movimento ha ripreso vigore» racconta Armen, uno studente che simpatizza per il Comitato Karabach. Nell'immaginario collettivo i 24 mila morti sono diventati «caduti» della patria. «Sacrificati», sacrificati, è la prima parola che viene in mente alla direttrice della Croce Rossa armena Rita Parsadanjan.

«Si, morti» — spiega — come i tanti che sono stati uccisi nella nostra tragica vicenda di eccidi, di massacri, di persecuzioni, di fuga nei paesi del mondo».

Ci sta accompagnando a Spitak, ottanta chilometri a Nord della capitale. Piange appena vede le prime case diroccate dopo il villaggio di Djnasson, dove pare intatta solo una pacchiana statua dorata di Lenin. La popolazione della cittadina è quasi dimezzata. Sono sopravvissuti diciottomila abitanti su trentamila. La fossa comune ora è un prato verde pieno di fiori gialli. L'unica grande azienda della città, una

fabbrica di vestiti, non ha riaperto i battenti.

Mentre Spitak tenta di riemergere dalle

sue macerie, la gente di Erevan continua a

riempire le piazze. Erano in centomila il 28

maggio quando il nuovo corso gorbaceviano

ha consentito per la prima volta di celebra-

re il sessantovesimo anniversario della

dichiarazione di indipendenza. Ogni giorno, dal

23 maggio, centinaia di persone risalgono corso Lenin e circondano

l'archivio storico della città, il Matenadaran, per

chiedere la liberazione del Comitato Karabach

finito al gran completo nelle carceri moscovite. Gli attivisti ostentan-

o un ineguagliabile scetticismo su Gorbacev. «Un

russo, un attore, uno che chiacchiera e butta fumo

negli occhi agli occidentali» sono i giudizi più benevoli. Ma qualcosa è

cambiato. Alexei Khatchatrian, un perito meccanico di Spitak che il

terremoto ha trasformato in operatore di gru

addebbiato a un cantiere della ricostruzione, discute

tranquillamente per strada di politica con Magda

Abressian, aria da brava casalinga. «Vedrai che non ce lo danno»,

esordisce deciso. Che cosa? Domanda ingenua, naturalmente il Karabach.

«L'ho visto alla tv. Un deputato armeno ha chiesto

che si faccia un referendum popolare e lui, Gorbacev, ha detto: vedremo. Sai cosa? Possiamo

guardare la tv, ma non credo che cambi nulla».

«Tre anni fa non avresti potuto dire queste cose qui, in piazza», obietta la donna.

«Lui, il presidente, ha messo tutto in movimento. Forse

non immaginava neppure di creare tutti questi problemi». Un operaio

anzianotto si spazientisce: «Qui non abbiamo un tetto e voi state a parlare di questa

roba! Lo sapete che noi viviamo in venti in una tenda?».

Lo scenario del dibattito è una Spitak ancora

sommersa dalle macerie. Nel cortile di ogni casa c'è una

tenda verde o bianca dell'esercito. Ma mercoledì è nato ufficialmente il primo

nucleo della nuova città. Millecentosessantaquattro persone hanno

trovato un tetto nei moduli bianchi del Villaggio Italia, 204

scatole bianche di fibrocemento progettate dal

fratello del presidente del Senato Spadolini. La

Protezione civile al Comune. Una società dell'Iri, la Edil Pro, ha

realizzato l'insediamento. Una casa è stata assegnata a una

bimba di otto anni che ha perso tutti e due i genitori. Le e rimasti solo il nonno, Cacik. Altri bambini

raccontano ai giornalisti la loro tragedia come automi, senza versare una lacrima e senza

sciogliersi in un sorriso. La bimba si chiama Halastan, Terra d'Armenia.

MOSCA — Il presidente del

Consiglio dei ministri del-

l'Urss, Nikolai Ryzhkov, in

un'intervista al giornale «So-

vietskaya Rossiya», ha an-

nunciato «consistenti cam-

biamenti nella composizione

del Consiglio dei ministri». I

cambiamenti sono già stati

preparati dal governo uscen-

te, ha aggiunto Ryzhkov, che

dovrà presentarsi dimissionario

(probabilmente stamane) davanti al Congresso dei

deputati del popolo, dove

leggerà una sua relazione. Poi il

nuovo Soviet Supremo dovrà

nominare un nuovo primo ministro

(ma la conferenza di Ryzhkov viene data

per scontata) e dovrà approvare

la nuova lista dei ministri che il

nuovo primo ministro proporrà.

Nell'intervista alla «Sovietskaya

Rossiya», Ryzhkov si è detto

molto «certo» che una soluzione al

problema della penuria dei beni alimentari

«sarà trovata entro due-tre anni».

Intanto nemmeno Yegor Ligaciov è

stato risparmiato dal fuoco di fila degli

interventi che si succedono al

Congresso sovietico: il potente

esponente dell'ala conservatrice è

stato accusato di aver fallito nel suo

carico di dirigente del partito, e di

aver dato prova di incompetenza

di fronte ai problemi agricoli del paese: «Come

è potuto accadere?», ha tuonato Yuri

Chernichenko, commentatore televisivo

esperto di questioni agricole, chiedendo

come si sia arrivati alla nomina di Ligaciov

a responsabile della commissione

agricoltura del partito comunista.

«Come si spiega che il sistema

economico che produce cinque volte più

trattori e dieci volte più mietitrici

degli Stati Uniti produca solo la metà del

pane?», ha proseguito Chernichenko, che

ha ironizzato: «Mi piace molto la televisione, e

quando con piacere i programmi

educativi; ho visto così programmi su

Yegor Kuzmich Ligaciov, che viaggia in

lungo e in largo e impara tante cose, perché

per lui l'agricoltura è un campo completamente scon-

osciuto». Chernichenko ha poi girato all'assemblea

la domanda che, ha detto, gli è stata fatta dagli

stessi elettori: «Perché mai questo ramo politico-

mente significativo, questo ramo che determina il

futuro, è diretto da una persona che non ne capisce nulla e che ha

fallito in materia di ideologia?». Molti occhi si

sono rivolti verso il seggio di Ligaciov, che

sedeva fra gli altri membri dell'ufficio politico, e che è rimasto

impassibile. L'esponente conservatore (che in

quanto uomo del po-

tere sovietico era fino a tempi

recenti un intoccabile) è stato

nominato presidente della

commissione agricoltura nel

settembre scorso, dopo essere

stato sostituito dall'incarico di

responsabile dell'ideologia (il

che ne faceva il numero due della

nomenclatura). Ligaciov osservò

l'anno scorso, senza nascondere la

fiera, che i generi alimen-

tari abbondavano nella regione

siberiana di Tomsk, dove fu

segretario del partito dal '65

all'83, ma questo ex studente

dell'Istituto di aeronautica non può

vantare alcuna competenza

specificata in materia di agricoltura.

Mentre Gorbacev individuava

negli incentivi economici ai

coltivatori la chiave di volta della

rinascita agricola, Ligaciov ha

più volte ribadito la centralità

del sistema di collettivizzazione

agricola, che ha nei Kolkhoz e nei

Sovkhoz i suoi pilastri, e che data

all'era staliniana; il recente

comitato centrale dedicato

alle questioni agricole si è

concluso con un compromesso

politico, che consentiva la

concessione della terra a

risparmio ai singoli coltivatori,

ma manteneva in funzione le

fattorie collettive. La sessione

parlamentare si sarebbe dovuta

concludere ieri; ma 469 deputati

si sono iscritti a parlare, e visto

che finora si sono sentiti solo

250 interventi, è possibile che i

lavori si protraggano ulteriormente.

Interpellato sulle dichiarazioni

di Chernichenko, Lev Zaikov, membro

dell'ufficio politico e segretario del

partito moscovita, ha detto la

giornalista: «Non si può salire

sul podio senza conoscere una

persona e dire cose di questo

genere; Vadim Medvedev, altro

membro dell'ufficio politico, ha

detto che il partito ha già intrapreso

iniziative per porre riparo ai

problemi nel settore agricolo

denunciati da Chernichenko, ma

ha sottolineato che «i problemi

agricoli sono molto gravi, e danno

l'escia a emozioni e dichiarazioni

tempestive; Medvedev ha poi

detto che Ligaciov è stato ingiustamente

scelto come capri espiatorio, dato

che «tutti i membri dell'ufficio politico

sono, chi più o meno, responsabili

di ogni questione; rispondiamo tutti in

solido». Ieri ha parlato anche

Vasily Belov, definito per i suoi toni

il «Savonarola russo». Lo scrittore,

assai noto in Urss per i suoi libri di

ambiente rurale, se l'è presa con la

musica rock, con la pornografia,

con lo scadimento dei valori

spirituali, che insidia negli

autentici valori slavi; Belov ha

inoltre denunciato la posizione

minoritaria nella quale è tenuta a

suo avviso la federazione russa, che

non ha comitato centrale, né

Accademia delle scienze, e che

manca di altre importanti istituzioni: «Prima

della rivoluzione la Russia e l'Ucraina

avevano il più alto tasso di crescita

demografica», ha detto infine, «oggi

rischiano lo spopolamento», ha

concluso, chiedendo, per finire, un

referendum sul nucleare.

L'esponente conservatore (che in

quanto uomo del po-

tere sovietico era fino a tempi

recenti un intoccabile) è stato

nominato presidente della

commissione agricoltura nel

settembre scorso, dopo essere

stato sostituito dall'incarico di

responsabile dell'ideologia (il

che ne faceva il numero due della

nomenclatura). Ligaciov osservò

l'anno scorso, senza nascondere la

fiera, che i generi alimen-



Una significativa immagine degli scontri avvenuti in Kosovo fra nazionalisti albanesi e forze dell'ordine mentre i parlamentari europei vi soggiornavano.

«IMPOSSIBILE INCONTRARE I DISSIDENTI»

Parlamentari europei delusi dalla missione nel Kosovo

BELGRADO — Evidente delusione e posizione negativa sulla situazione nel Kosovo ha espresso la delegazione del Parlamento europeo a conclusione della sua missione di quattro giorni in Jugoslavia. Già il titolo di una dichiarazione fatta ieri a Belgrado prima di lasciare il Paese illustra chiaramente il risultato della visita: «Missione del Parlamento europeo nel Kosovo - non compiuta».

I parlamentari europei — guidati dal socialista spagnolo Julian Grimados Grimaldos (presente anche il comunista triestino Giorgio Rossetti) — hanno trascorso due giornate a Pristina, capitale della provincia autonoma serba «per esaminare la situazione nel Kosovo, sulla quale il Parlamento europeo aveva già espresso la sua preoccupazione nella risoluzione del 13 aprile scorso». Essi hanno potuto avere numerosi contatti con ambienti ufficiali mentre non sono stati certamente facilitati negli incontri con elementi dell'opposizione.

Le domande poste alle autorità, e in particolare quelle concernenti gli avvenimenti che hanno comportato le misure d'emergenza nella regione, i fatti che dovrebbero giustificare gli arresti di certe personalità, la procedura dell'isolamento e la sua compatibilità con lo stato di diritto e le soluzioni previste per l'avvenire, «sono rimaste senza risposte soddisfacenti», osserva la dichiarazione.

Prima della visita in Jugoslavia — si rileva nella dichiarazione dei parlamentari europei — erano state date assicurazioni sulla «normalità» della situazione nel Kosovo e sulla disposizione a favorire «tutti i contatti che la delegazione avesse richiesto al di fuori delle istituzioni ufficiali». Ma ciò non è avvenuto: nel pomeriggio di martedì scorso gravi incidenti sono accaduti a Podujevo e vi è stata una manifestazione di studenti a Pristina «messi in relazione con la presenza della delegazione del Parlamento europeo». E per i contatti informali, la delegazione ha dovuto «organizzarsi da se stessa con membri dell'intelligenza albanese, suscitando le più vive preoccupazioni delle autorità che hanno dissuaso la delegazione dal lasciare l'albergo».

Quindi «la delegazione ha constatato che non erano state assicurate le condizioni necessarie per il compimento della sua missione». La dichiarazione dei parlamentari precisa che «dello svolgimento molto deludente della breve visita a Pristina» è stato informato anche il primo ministro jugoslavo Ante Markovic, che ieri ha ricevuto la delegazione. Ed è stato sottolineato che nel riferire sulla missione «non si potrà far altro che ribadire le preoccupazioni espresse nella risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione nel Kosovo».

LA VISITA NEI PAESI SCANDINAVI

Wojtyla, atterraggio freddo

Buona accoglienza da Re Olav V, ma la gente non accorre

Servizio di

G. F. Svidercoschi

OSLO — E' come guardare Oslo dall'alto: non si riesce a distinguere bene dove incominci la terra, e dove invece finisce il mare che si insinua tra le isole del grande fiordo, arriva fin dentro la città, si arrampica sulle colline verdi, poi, così per l'accoglienza, passa la Norvegia, primo dei servizi di accoglienza, ha difficoltà Giovanni Paolo II, veramente «dove cominciano le colline verdi», il diviso finisce l'indiviso dove in un popolo immerso in mezzo di sere, inn una cultura sezzata.

C'è l'indifferenza della gente per le strade: poche decine di persone all'aeroporto, e poi qualche migliaia al massimo lungo il percorso, oltretutto con l'aria di essere lì per caso o solo per curiosità. C'è l'antipatimento antico di un luteranesimo impedito di fondamentalismo «pittista». Come quell'anonimo norvegese che ha spesso una fortuna per far stampare e distribuire seicentomila copie di pamphlet contro l'«anticristo che viene da Roma».

C'è anche un atteggiamento critico, più o meno scoperto, della stessa gerarchia ecclesiastica luterana. Il vescovo Per Lønning — che pure nel 1975 dette clamorosamente le dimissioni per protestare contro l'approvazione della legge sull'aborto — ha deciso di disertare tutti gli incontri con Papa Wojtyla. Lo accusa di aver frenato il processo ecumenico, specialmente per quanto riguarda il problema della intercomunione, cioè della reciproca partecipazione all'eucaristia. Lønning non è stato ieri alla riunione con i rappresentanti delle diverse chiese. E non sarà oggi (come altri vescovi, per motivi, o pretesti, differenti) all'atto religioso co-



Il Papa al suo arrivo in Norvegia, accolto dal primo ministro Gro Harlem Brundtland.

sua «autosufficienza»; il fatto

di non considerarsi più l'«es-

clusiva» espressione del «Corpo

di Cristo» e «del popolo di Dio»,

nello stesso tempo, ha ripetuto le

critiche verso il cattolicesimo: che non per-

mette la «piena partecipazione»

alle donne nella chiesa (ossia il sacerdozio femminile),

impedisce l'intercomunione; e impone tuttora a una

rigida legislazione e i matrimoni misti.

Segni di una plurisecolare divisione, che si manifesta peraltro

anche in Vaticano: l'annullo speciale che le poste vaticane

hanno messo in uso in occasione del

viaggio del Pa-

pa nei paesi scandinavi, contiene un errore geografico poiché scambia la Svezia con la Svezia, l'antica regione della Germania dalla quale parla Cesare e che oggi corrisponde al Baden-Wuerttemberg. La scritta latina, che circonda il volto di Giovanni Paolo secondo, dice testualmente: «Io, Paulus II, Norvegia, Islandia, Finlandia, Danimarca, Svezia visito».

Giovanni Paolo secondo visita la Norvegia, l'Islanda, la Finlandia, la Danimarca e la Svezia, e non la Svezia, che in latino avrebbe dovuto scriversi Suetavia.

Il ghiaccio, comunque, è ormai definitivamente rotto. Come ha mostrato di aver compreso, per esempio, il primo ministro norvegese con il suo cordiale saluto all'aeroporto. La signora Gro Harlem Brundtland ha inserito otto donne (su diciotto ministri) nel suo governo. E, come prima personalità, ha presentato a Papa Wojtyla la responsabile del ministero per la Chiesa e l'educazione, la

quale ha nominato un gran numero di donne alla funzione di ministri dei culti. Non un gesto provocatorio, ma il legittimo orgoglio femminile per un'emancipazione che ha origini lontane: come ricorda in questi giorni, al teatro nazionale, il dramma di Ibsen dedicato a Hedda Gabler.

Altrettanto significativa è stata la decisione di Olav V. Ha voluto, malgrado i ripetuti dinieghi del suo germling, che Gio-

chi non si affacciasse

scena non soltanto simbolica,

ma anche sempre il capo

della Chiesa luterana, con

accanto il capo della Chiesa cat-

olica.

STORIA

Trovar l'America non c'illuminò

Recensione di
Edoardo Poggi

Per una ristretta minoranza di mercanti e banconieri era l'occasione per incrementare un patrimonio già consistente. Ma per la maggioranza degli europei colli i viaggi di Colombo, Pigafetta o Vespucci costituivano una fonte di perpetuo stupore, oltre che la prova che un regno d'utopia esisteva davvero al di là del mare, valicati lo stretto di Gibilterra e l'oceano.

Gli stessi esploratori offrivano numerosi argomenti a sostegno di questa tesi. Scrisse Vespucci riguardo ai brasiliani: «Non tengono legge e vivono secondo natura. Non conoscono immortalità d'anima e non tengono fra loro beni propri perché tutto è comune. Non obbediscono a nessuno, ognuno è signore di sé». Anche secondo Pigafetta, «gli indigeni vivono secondo l'uso della natura e campano centoventicinque anni e anche cento e quaranta senza infermità».

Per un'epoca che accarezzava il mito dell'età dell'oro era una prova importante: l'intuizione poteva esser giusta. Forse il mondo poteva esser riformato su simili basi, traendo esempio da uomini tanto felici. L'immagine idealizzata dei primitivi acquistò ulteriore forza grazie al racconto di Giovanni da Verrazano che, dopo aver visitato l'odierna Newport, così rievocò «la più bella e più gentile gente che abbia trovata»: «Eccedano a noi di grandezza, sono di colore bronzini, il viso profilato, gli occhi prompti, l'aria dolce e suave».

Come spiega Rosario Romeo nel suo «Le scoperte americane nella coscienza italiana del Cinquecento» — ora ristampato dalla Laterza a trentacinque anni di distanza dalla prima edizione (pagg. 194, lire 20.000) — la forza raggiunta da questi moduli interpretativi è dimostrata con evidenza ancora maggiore dal loro accoglimento da parte di scrittori che, per le scoperte geografiche pure e semplici, mostrano un interesse secondario.

Il Bembo, ad esempio, sostiene che i messicani «sono agli altri uomini delle altre regioni di quel mondo tutti grandemente soprantanti», mentre a Guicciardini le nuo-

ve terre appaiono «felici per il sito del cielo per la fertilità della terra e perché quasi tutti gli abitanti, semplicissimi di costumi e contenti di quel che produce la benignità della natura non sono tormentati da avarizia e da ambizione».

Se il mito dell'età dell'oro era diffuso in particolare tra gli umanisti italiani, l'universo primitivo dei selvaggi diventa invece strumento di una precisa battaglia culturale in Montaigne. Le virtù che egli ammira, sottolinea Romeo, appaiono spesso patrimonio originario delle popolazioni scoperte in India, in Cina, in America. Con l'ovvia conseguenza che negli «Essais» il discorso sui primitivi offre a Montaigne lo spunto per un'esplicita polemica contro la civiltà europea e il degrado morale dell'Occidente.

L'incremento del numero dei viaggiatori fece comunque diminuire le leggende che circolavano su quei continenti lontani: all'epoca delle prime traversate si prestava fede a resoconti pieni di serpenti alati, di elefanti con oltre trecento persone sul dor-

so, di mirabolanti apparizioni e di orrendi mostri marini, ma con il passare dei decenni gli scettici aumentarono e si guardò piuttosto alla realtà concreta.

Scrivere in proposito Rosario Romeo: «Il mito dell'età dell'oro era destinato a sparire man mano che progredendo le conoscenze geografiche e lo spirito critico quell'atmosfera veniva dissolvendosi. Le vecchie fonti classiche e medievali che erano state più o meno consapevolmente invocate per colmare la lacuna di un'esperienza ancora troppo manchevole vennero messe da parte. E il loro posto occupato dalla letteratura dei "conquistadores" e dei missionari, viziate certo da non pochi pregiudizi, ma che comunque aveva già superato la fase del mito e della leggenda».

Come dire che se gli umanisti avevano scrutato il presente con gli occhi rivolti al passato, Montaigne era riuscito a compiere la stessa operazione immergendosi però nel futuro. Perché se l'idea di un'età dell'oro da recuperare rappresentava un'utopia regressiva, quella del buon selvaggio divenne invece strumento di una critica ai meccanismi politici e morali dell'Europa del tempo. E fu di portata talmente vasta da giungere un paio di secoli dopo fino a Rousseau e agli altri paladini dell'illuminismo.

Il concetto si diffuse sull'intero continente con l'eccezione dell'Italia. Da noi infatti, spiega Romeo, il mito dello stato di natura venne utilizzato dal potere nell'ambito di un generale ripiegamento all'epoca della Controriforma, per offrire prove di un postulato irrinunciabile: la società perfetta deve essere ordinata nei minimi particolari proprio come avviene in natura. Di qui, aggiunge lo storico, uno sforzo di razionalizzazione di ogni ambito (sia pure a fini repressivi) e il fiorire di trattati per chiarire in dettaglio la validità di simili principi.

A conti fatti, insomma, la cultura italiana restò esclusa dalle grandi correnti europee proprio per le riflessioni suggerite dalle scoperte geografiche. Insieme ad altre «nazioni cristianissime» (in particolare la Spagna) si serrò a difesa della propria utopia regressiva.

FOTO / RASSEGNA

L'assaggino neorealista

Raffica di inaugurazioni per le mostre di «Friuli-Venezia Giulia 1989»



Neorealismo in fotografia: qui, «*Sicilia*» un'immagine di Fulvio Roiter del 1953. La rassegna è aperta fino a ottobre a Lignano Sabbiadoro.

Servizio di

A. Mezzena Lona

Il buon pranzo si vede dagli assaggi. Antico proverbio, questo, che gli organizzatori di «Friuli-Venezia Giulia Fotografia» devono conoscere molto bene. Non a caso hanno servito, come antipasto alla terza edizione della rassegna, un'affascinante «Fotografia del Neorealismo».

La mostra resterà aperta fino al 1.º ottobre nelle sale del Centro civico di Lignano Sabbiadoro. Non, non si tratta di un piatto riscaldato più volte. Il menu della «Fotografia del Neorealismo» è stato arricchito, rispetto a quello proposto un paio d'anni fa a Pordenone. Scorrendo decine di immagini in bianco e nero, si può ricostruire la nascita del Gruppo friulano per una nuova fotografia. Dieci anni di intenso lavoro, tra il 1955 e il '65, che hanno rivoluzionato l'arte di riprodurre su pellicola la realtà.

«Inserirsi organicamente nel movimento della cultura». Queste parole, scritte sull'atto di nascita del Gruppo il primo dicembre 1955, esprimono un universo di intenti. Dietro quell'avverbio (organicamente) e quel sostantivo (cultura) affiora la prorompente esigenza di far entrare nel sacro recinto dell'arte la fotografia. E, a ruota, le tradizioni popolari di una terra contadina come il Friuli.

Le rughe del tempo segnano queste fotografie. Case, volti, paesaggi, orizzonti, hanno il sapore delle cose passate. Che non tornano più. L'obiettivo dei fotografi diventa carta assorbente, capace di riprodurre nei minimi dettagli la realtà. Senza filtrarla. Evitando di interpretarla.

Tredici maestri per una mostra. I protagonisti della «Fotografia del Neorealismo» hanno cognomi illustri: Fulvio Roiter, Italo Zan- nieri, Gianni e Giuliano Borghesan, Gianni Berengo Gardin, Giovanni Nogarò, Toni Del Tin, Luciano Ferri, Aldo Beltrame, Antonio Migliori, Carlo Bevilacqua, Giuseppe Bruno.

Ma gli assaggi sono solo una parte del menu. I piatti forti di «Friuli-Venezia Giulia Fotografia» devono ancora arrivare. Già oggi, nel-

la sede della Cassa rurale di Meduno, verrà aperta la mostra «Polvere di gente». Seguendo il «clic» di Giuliano Borghesan, ci si incammina per le strade del paesino di Navarons, scoprendo il fascino di un borgo ai confini del tempo. I testi della poetessa friulana Novella Cantarutti, nata proprio a Navarons, contrappuntano le immagini. Domani, poi, verrà varata un'altra mostra: «La memoria interrotta», che mette a fuoco Gemona prima e dopo il terremoto del 6 maggio 1976.

Venerdì 9 l'attenzione si sposterà su Udine. A distanza di poche ore saranno aperte «Un autoritratto: André Kertész», alla Torre di Santa Maria, e «Attilio Brighelli fotografo», al Museo della città. Il giorno dopo, sabato 10, toccherà a San Daniele del Friuli tenere a battesimo «Le forme del caos», personale di Ferdinando Scianna; «L'Italia di Magnum», che racconta l'evoluzione di una leggendaria agenzia fotografica; «Dopo l'estate», di Bernard Plossu. Tutte e tre le mostre potranno essere visitate nel palazzo del Monte di pietà.

Trieste aspetta William Klein giovedì 22. Contrattempi permettendo, l'artista americano sarà presente all'apertura di «Close up», la mostra a lui dedicata e ospitata dal castello di San Giusto.

Sospese nell'incertezza, invece, le due rassegne di Spilimbergo. «Paris: laboratorio rivoluzionario» (una rivisitazione per immagini della Rivoluzione francese, in occasione del Bicentenario) prevista per l'11 giugno, e «Metropolis» (sguardo indiscreto sul set dell'immortale film di Fritz Lang gettato dal fotografo Horst Vohrharbou) in calendario per il 7 ottobre, forse verranno annullate.

Da tempo, tra Art&, che organizza «Friuli-Venezia Giulia Fotografia», e l'Ises di Spilimbergo non corre buon sangue. Dopo le prime rappresaglie, che avevano spinto la manifestazione lontano dalla sede ospite delle prime due edizioni, sembrava possibile un armistizio. Invece, proprio nei giorni scorsi, sono riprese le ostilità. Tanto che adesso ci si chiede: a tuoni e fulmini seguirà la tempesta?

FOTO / GEMONA

Schegge di memoria

Prima e dopo il terremoto del '76

GEMONA — Case distrutte, strade interrotte, morti, feriti. Ma non solo. Il terremoto del 6 maggio 1976 ha spezzato il tempo per Gemona, e per molti altri centri del Friuli. In pochi minuti, assieme agli oggetti, sono finiti in schegge i ricordi, le testimonianze del divenire di una comunità.

«La memoria interrotta», la mostra che verrà inaugurata domani pomeriggio a Palazzo Elti di Gemona, vuole riannodare i fili tagliati. Fabio Amodeo, che ha curato questa rassegna (in collaborazione con Paolo Sacco, responsabile della parte iconografica) inserita nel calendario di «Friuli-Venezia Giulia Fotografia '89», ha raccolto e ordinato immagini che coprono un intervallo di tempo compreso tra il 1860 e il 1960.

La mostra è divisa in settori. Ognuno di questi segmenti testimonia il divenire di una comunità e di un centro come Gemona. Le immagini, recuperate pazientemente negli archivi di alcuni enti e nelle raccolte di privati, fanno riaffiorare la realtà di un passato recente.

Si riscopre, così, la presenza a Gemona di operatori di grande qualità già nella metà dell'Ottocento, tra cui alcuni stilisti di moda; l'esistenza di «segni forti» nel paesaggio urbano, tra cui il duomo e il castello che hanno calamitato spesso l'obiettivo dei fotografi; il pullulare di associazioni, capaci di promuovere iniziative a raffica; l'affermarsi di un progresso economico, destinato a rivoluzionare i ritmi di vita e il paesaggio friulano.

Una mostra, quella di Gemona, che vuol far riflettere sulla perdita improvvisa del patrimonio collettivo di ricordi, causata da un fenomeno naturale e tremendo come il terremoto.



Un canale artificiale nei pressi di Gemona del Friuli (collezione Mattiuzzo). La mostra che s'intitola «La memoria interrotta» recupera un tessuto sociale e culturale lungo un secolo (1860-1960), ricco di personaggi e di architetture: un mondo distrutto dal terremoto del 1976.

ROCK

Su tutti, i «Wilburys»

Stasera su Raiuno (in differita) gli Oscar musicali

NEW YORK — «Volume One» del Traveling Wilburys e i Guns n' Roses hanno vinto la prima edizione dell'Oscar del rock rispettivamente quale miglior album e miglior gruppo dell'anno. Gli International Rock Awards sono stati assegnati l'altra notte nel corso di una cerimonia-spettacolo che Raiuno manda in onda questa sera, alle 23.15, nel corso di un'edizione straordinaria di «Notte Rock».

Al vincitore è stata assegnata una statuetta alta trenta centimetri che riproduce la figura di Elvis Presley, leggendario e indiscusso padre del rock.

Per la sezione «debuttante dell'anno» è stato premiato il gruppo Living Colour, come autore è stato premiato Elvis Costello, mentre la palma per il miglior tour dell'anno è andata al «Concerto per Amnesty International».

Lo spettacolo, che si è svolto in una vecchia caserma della Lexington Avenue, a New York, ha visto la partecipazione di alcune delle più famose rockstar internazionali e si è concluso con una jam session animata fra gli altri da Eric Clapton, Keith Richards, Tina Turner e David Bowie.

Gli organizzatori hanno premiato anche la «band ideale» dell'anno, che risulta così composta: voce femminile, Madonna; voce maschile, Bono; chitarra, Eric Clapton; basso, Sting; tastiere, Steve Winwood; batteria, Phil Collins.

Keith Richards, che ha ricevuto il premio per la «legenda vivente», ha così commentato: «Fare la leggenda è facile, è la vita che è difficile...».



Un momento dell'esibizione di David Bowie, con il suo nuovo gruppo Tin Machine, nel corso dello spettacolo durante il quale l'altra notte a New York sono stati consegnati gli Oscar del rock.

[I. m.]

TEATRO: ROMA

Bergman, i gironi infernali

All'Argentina l'emozionante dramma «familiare» di O'Neill

Servizio di

Chiara Vatteroni

ROMA — «Lungo viaggio verso la notte» di O'Neill diretto da Ingmar Bergman al teatro Argentina per un limitato numero di repliche: un'occasione davvero preziosa. Ma anche la riprova di come il pubblico italiano manchi totalmente della più elementare educazione teatrale. Non solo il lungo «struscio» di personalità e nomi eccellenti (corredati dall'instancabile seguito di ceccini del flash fotografico) ha ritardato l'inizio di una buona mezz'ora, ma la mistica penombra in cui il regista ha voluto affondare la platea, foriera di intima e sofferta concentrazione da parte degli attori, non ha impedito che il pubblico si lanciasse in frenetici ticchettii e scricchiolii nella sistemazione delle cuffie per la traduzione simultanea.

Dal che si deduce che un rumoroso teatro di regia sta soppiantando un più intimità teatro di attori, almeno per quanto riguarda la scena nazionale. Ma anche riguardo a queste definizioni c'è una grande confusione. Ormai, l'evoluzione della regia negli ultimi lustri ci ha abituati a un massiccio intervento spettacolare, nel senso che il regista-demurgo affida la propria lettura critica in gran parte all'esteriorizzazione dell'evento.

Non che la recitazione degli attori non sia curata, molti sono i grandi registi che anettono particolare importanza ai mezzi espressivi dei loro interpreti, ma permane l'impressione che l'attore, comunque, debba inserirsi in un meccanismo che ha altrove la sua ragion d'essere.

Gran pubblico

(e rumoroso...)

in «adorazione»
del regista

Queste riflessioni hanno la loro origine nell'emozione grandissima che l'interpretazione di alcuni attori di Bergman ha regalato a un pubblico che, dopo la ritozzata iniziale, si è lasciato docilmente stregare. Apparentemente, non «accade nulla»: sul palcoscenico, a sipario aperto, una pedana delimita la «zona» drammatica e, sulla pedana, un sobrio accenno di scenografia corredata, nel primo tempo, da proiezioni illividite sul fondo. Ma è con il cambio di scena del secondo tempo che si apprezza il minimalismo psicologico rivelato da quegli arredi essenziali. Come la prima parte è il «regno» psicologico del dramma di Mary — la seconda diventa lo specchio di James: patetiche pretese di dignità borghese nell'una, evidenti segni di decadimento e intrinseca miseria nell'altra. Ma si tratta, appunto, di semplici «segnali».

Alla ribalta c'è il penoso, agghiacciante disvelamento degli scheletri di una famiglia che la primissima immagine ci rimanda secondo l'oleografico cliché della famiglia felice. Ma non è forse questa una costante della produzione bergmaniana? E certamente riduttivo voler

limitare un grande artista a un'etichetta onnicomprensiva, ma già solo considerando film come «Fanny e Alexander» o «Scene da un matrimonio», oppure l'autobiografia «Lanterna magica», appare evidente la fascinazione esercitata su Bergman dal percorso psicologico che l'apparente integrità di un dato oggetto (la coppia, la famiglia, il sé) conduce lo spettatore (o l'autore stesso) a perdersi o a viverne l'angosciosa disintegrazione.

Il lungo (e in qualche momento eccessivo) dramma di O'Neill non costituisce un'eccezione: i personaggi, scena dopo scena, sprofondano nel gorgo della crisi, in un gironi infernale dal quale non sembra esservi possibilità di ritorno. Rimozione, sembra essere l'imperativo di questi quattro individui: rimuovere il problema della droga per Mary, rimuovere la tesi e il pensiero della morte per Edmund. Come in ogni percorso analitico, il rimosso continua a ripresentarsi però ossessivamente, imbevibile di sé ogni altra manifestazione.

La sottigliezza della recitazione degli interpreti è assolutamente stupefacente e il loro percorso tecnico è calibrato in un crescendo emozionante. Su tutti svetta Bibi Andersson che offre una sbalorditiva duttilità nella rappresentazione del dramma della tossicodipendenza. Altrettanto sottile è Jarl Kulle, il cui dramma di attore fallito rifiuta i facili gionismi esteriori per una finissima maturata di molteplici «superficialità». Più direttamente emotiva è l'interpretazione di Peter Stormare nel ruolo di Edmund, diretta proiezione di O'Neill.

LIRICA

Querela da «killer»

MILANO — Zoltan Pesko, direttore d'orchestra nella formata versione di «Luisa Miller» proposta fino all'altra sera al Teatro alla Scala, ha querelato per diffamazione il giornalista Giuseppe Tarozzi. Nella querela, presentata alla Procura della Repubblica di Milano attraverso l'avvocato Ludovico Isobella, il maestro Pesko si dice diffamato da due servizi apparsi su «Il Sole 24 Ore». In uno dei due articoli, il direttore d'orchestra veniva definito «killer» della musica.

LIRICA

Di Stefano a Zagabria

ZAGABRIA — Calorosi applausi all'altra sera per Giuseppe Di Stefano, nella folla che grimeva la Sala Lisinski. Il ritorno del cantante italiano a Zagabria, dopo un'assenza di oltre vent'anni, è stata salutata da vere e proprie ovazioni. La registrazione della serata, che era organizzata dal Centro culturale italiano e dalla Direzione dei concerti di Zagabria, sarà trasmessa dalla tivù jugoslava.

CINEMA

A Pesaro la Mostra dei cinque lustri

PESARO — La Mostra internazionale del nuovo cinema compie venticinque anni: da oggi all'11 giugno festeggerà se stessa. Ne ha tutti i motivi più validi. A ogni edizione, in sede di presentazione, non si può non sottolineare come la manifestazione pesarese sia insostituibile nel panorama del festival. Soprattutto di questi tempi, in cui il cinema cerca una sempre più stretta collaborazione talora soffocante e condizionata, con la televisione.

Pesaro infatti dall'anno della sua fondazione, il 1965, ha corso, negli anni prossimi la rivoluzione mediologica, la grande avventura del cinema, delle sue mutazioni, delle sue ricerche, delle sue contraddizioni ed esaltazioni con spirito intatto, con obiettività crescente, con grami suffragati dai presentati, che venivano rinfugiate, pur nella città di amore-odio, incompiute e potute avere, co-

me nessuna parte dell'universo cinematografico, il panorama completo dell'ufficio della Settima Arte. E bene ha fatto Lino Micciché, tra i fondatori della Mostra e direttore fino a due anni fa (l'attuale responsabile è Marco Müller) a resistere a ogni tentazione di cambiamento per allinearsi ad altri festival che cercano soprattutto l'effimero, il kolossal, il debordante. Forte anche dell'appoggio di assessori alla cultura intelligenti e consci dell'importanza della manifestazione, il presidente del sindacato critico cinematografico ha fatto evolvere la rassegna pesarese con l'evoluzione «interna» del cinema, secondo uno specifico filico che, per nostra fortuna, non ha ancora niente a che fare con la televisione. La Mostra di Pesaro può così vantare un'originalità, una

combattività, una battaglia colta che con il passare degli anni non si sono mai affievolite.

Lo dimostra anche il programma dell'edizione del 1989: che si presenta come un'affascinante carrellata del cinema degli ultimi cinque lustri, sulle ideologie, sulle estetiche, sui fermenti sulle rivoluzioni che gli schermi pesaresi hanno presentato. Dalla Nouvelle Vague al cinema dell'epopea, dalle avventure epiche, dalle storie sovietiche, dal Novo cinema brasiliano all'Underground americano, dalla Cinema d'India al Giappone, un'immagine della glosnost. Sottinteso sul quale faranno il punto tavole rotonde e convegni di esperti, studiosi, critici. A storizzare questi venticinque anni, della Mostra e del cinema, ci hanno pensato le pubblicazioni che accompagnano la manifestazione: quattro volumi e sette quaderni informativi che registrano interventi ed eventi, rievocazioni e informazioni, confronti e tensioni ideologiche di stagioni irripetibili.

Infine l'Italia. Se nella scorsa edizione i riflettori erano stati puntati sull'ultima generazione di autori, quest'anno si torna indietro, ai mitici anni Settanta. Claver Salizzato ha delineato una lettura di quello straordinario periodo che si muove su tre direttrici: l'autorialità, gli esordi, i generi. Ogni regista sarà rappresentato da un solo film, scelto dall'autore stesso: da Antonioni («L'Eclisse»), da Fellini («Otto e mezzo»), da Cavani («Il primo «Francesco»») a Bene («Nostra signora dei turchi»). E poi via via Brass, Scola, Brusati, Bellocchio, Bertolucci, Montaldo. Si discuterà anche: fra ricordi e, speriamo, provocazioni.

[Vittorio Spiga]



Questa foto di Andrzej Kertész fu scattata nel 1921, ad Abony, in Ungheria. S'intitola «Violinista ambulante». La mostra del grande fotografo ungherese si aprirà a Udine il 9 giugno e resterà allestita fino al 1.º ottobre (Museo della città).

FOTO / KERTÉSZ

Distorsioni reali

Ghiotta personale dell'artista ungherese a Udine

UDINE — «Dobbiamo tutti qualcosa a Kertész» ha detto una volta Henri Cartier-Bresson. E il poeta Paul Dermée, scrivendo in versi la prefazione al catalogo di una mostra parigina, nel '27, lo ha definito «il fratello che vede per noi».

Andrzej Kertész è stato indubbiamente uno dei grandi protagonisti della fotografia, lungo sette decenni del nostro secolo: è assai importante il profilo dunque la mostra dedicata all'artista ungherese che «Friuli-Venezia Giulia Fotografia» si appresta a inaugurare. Dal nove giugno al primo ottobre, al Museo della città (Torre di Santa Maria) di Udine, sarà infatti visitabile la rassegna intitolata «Un autoritratto», che proporrà per la prima volta in Italia 130 eccezionali immagini di Kertész: curata da Anne Hoy, la mostra si avvarrà di un catalogo edito da Art & di Udine, con saggi critici di Carlo Bertelli e Peter Adam. La panoramica proposta al pubblico è eccezionale: va dalle prime, remote immagini scattate da Kertész nella sua Ungheria, negli anni precedenti la prima guerra mondiale, ai capolavori parigini degli anni '20 (probabilmente il momento più genuinamente creativo della

sua produzione), con i ritratti di Colette, Eisenstein e altri illustri artisti, con le sue famose «distorsioni» e con i perfetti scorci dei parchi e delle vie di Parigi, su su fino alle immagini del suo lungo soggiorno a New York e dei suoi viaggi in Giappone.

Kertész ha fotografato, in settant'anni, nient'altro che la storia del suo rapporto con il mondo — ha scritto Attilio Colombo (nel volume monografico della serie «I grandi fotografi», Fabbri editori) —. Un rapporto che si esprime attraverso oggetti ultrabanalissimi, restituiti in una visione del tutto innocente, quasi ingenua e stupida. Dal ragazzo addormentato fotografato a Budapest nel 1912, fino al piccolo in volo fotografato a Parigi nel 1980, attraverso mille temi, il fotografo ungherese si è occupato quasi esclusivamente della vita quotidiana, nei riflessi che aveva per lui...

Kertész cominciò a fotografare nel 1912, a Budapest, dove era nato nel 1894: si era appena diplomato all'Accademia commerciale della capitale ungherese e aveva iniziato a lavorare in Borsa. Fotografare, per lui fu subito una mania totalizzante. Che si protrasse quando venne arruolato nell'esercito un-

stro-ungarico e, con la fotocamera nello zaino, si diede a fotografare scene dal fronte e dalle retrovie. Dal '16 le sue fotografie cominciarono ad apparire su riviste specializzate, suscitando interesse; Kertész si trovò accostato a quella «scuola ungherese» che si andava affermando in quegli anni, e della quale, in effetti, egli condivideva lo sguardo, lucido ma insieme critico, sulla realtà sociale del paese. Pertinente soprattutto il parallelo con l'opera di Moholy-Nagy, che sarà poi uno dei capofila del Bauhaus.

E' del 1925 la prima, grande svolta nella vita di Kertész: lascia Budapest e si trasferisce a Parigi, dove risiederà per una decina d'anni, tramutandosi rapidamente da allievo in maestro e ispirando molti fotografi. «A Parigi — ricorda ancora Colombo — conosce e frequenta, spesso in stretti legami d'amicizia, Lucien Vogel, Man Ray, Berenice Abbott, Mondrian, Chagall, Ehrenburg, Eisenstein, Brancusi, Calder, Brassai... Inizialmente vive vendendo stampe a 25 franchi, ma ben presto le più importanti riviste illustrate del tempo cominciano a commissionargli dei lavori, che egli eseguirà sempre come indipen-

FOTO / SCIANNA

Tutt'occhi sul Caos



«Enna, Venerdì Santo», foto di Scianna da «Feste religiose in Sicilia». A San Daniele del Friuli mostra dal 10 giugno al 1.º ottobre.

UDINE — Il mondo è lo specchio del fotografo. Prima di fermarsi a questo credo, Ferdinando Scianna ha girato il mondo spianando l'obiettivo della macchina fotografica in faccia alla realtà. Poi, col tempo, s'è convinto che la fotografia è «un mestiere, una maniera di vivere e di sopravvivere, un filtro attraverso cui il mondo entra in relazione con me e io con il mondo».

Ma, attenzione: Scianna non si è mai illuso che la fotografia, o l'arte in generale, sia in grado di cambiare il mondo. «Può essere un tentativo di dare un ordine — spiega —, una forma al caos e all'assurdo». Non a caso la mostra dedicata al suo lavoro, che resterà aperta dal 10 giugno al 1.º ottobre nel palazzo della Cassa di risparmio di San Daniele del Friuli, è intitolata «Le forme del caos».

Scianna, nato a Bagheria, in Sicilia, il 4 luglio del 1943, fotografa ormai da trent'anni. Però non ha mai creduto nell'immagine come testimonianza storica. Fin dall'inizio della mostra a cavallo tra gli anni Sessanta e Ottanta, negli Stati Uniti, in Messico e Brasile, in Cina, e naturalmente in Europa. Nel 1982 è stato nominato membro della gloriosa agenzia internazionale «Magnum Photos».

«Ho fatto mostre, libri, cine, viaggi, tanti troppi viaggi, con una gran voglia di usarli, di sprecarli, forse. Senza illusioni di sorta, ormai, ma con l'intatta passione per il gioco estetico, ed etico, del tentare di dare forma al caos». Questo è Ferdinando Scianna, raccontato da se stesso.

FOTO / KLEIN

Tanto banale da sembrare mitico

Trieste apre le porte al multimediale maestro americano

TRIESTE — In principio era la pittura. Ma William Klein non s'è mai sognato di trascorrere l'intera sua vita tra pennelli, colori e tele. Così, a poco a poco, questo americano di New York, che ha già compiuto 61 anni, è passato al reportage con la macchina fotografica, poi al cinema, alla moda, e ancora al dorato mondo degli spot pubblicitari.

Alcuni dei cento aspetti di William Klein verranno raccolti in una grande mostra, ospitata a Trieste dal castello di San Giusto. L'inaugurazione è fissata per giovedì 22 giugno, la rassegna potrà essere visitata fino al 1.º ottobre.

«Close Up», questo il titolo, sarà strutturata in due sezioni per la parte fotografica. Una esporrà un centinaio di immagini in bianco e nero e a colori, sorta di viaggio nei grandi temi di William Klein e nell'uso del «mosso» accoppiato al flash; l'altra riporterà a grandi linee lo sviluppo dell'esposizione presentata al Palais de Tokyo a Parigi nel 1987. Non mancheranno alcuni film, e una serie di video pubblicitari.

Multimediale è un (brutto) termine che si adatta perfettamente a William Klein. Parti-

to come pittore a Parigi, negli Anni Cinquanta, è approdato alla fotografia pochi anni dopo, al ritorno a New York. Ma già nel 1958 ha firmato il primo «pop film», intitolato «Broadway by light».

Klein ha rovesciato l'immagine della città tutta grattacieli, movimento e folle isteriche. Con la macchina fotografica, fin dall'inizio, è andato alla ricerca della realtà della vita, per tirare fuori dalle persone brandelli della loro interiorità. Regalando un brivido di grandiosità anche alle situazioni più banali. «Non dico mai: "Non guardate la macchina" — spiega William Klein —. Credo che la cosa più bella della gente, la più particolare, sia lo sguardo. Non averlo sarebbe un peccato. Nelle mie foto, c'è quasi sempre qualcuno che guarda la macchina. Le mie fotografie sono frammenti di un grido informe, che cerca di esprimere chissà cosa. Quello che mi sarebbe piaciuto, è fare foto incomprensibili, proprio come la vita».

Alain Jouffroy ha coniato una splendida definizione per William Klein: «Sogna di fare di noi i pittori-poeti della realtà urbana e, rifiutando sia il pessimismo sia l'ottimismo, svela il dramma del mondo qual è».



«Bikini sulla Moscova» è il titolo della foto di William Klein, scattata nel 1959. Dalla multiforme attività dell'artista statunitense si avrà una prova a Trieste dal 22 giugno, con «Close Up», immagini in bianco e nero e a colori e video pubblicitari. Klein iniziò come pittore, negli Anni Cinquanta.

CONCERTI Da Wagner a Berlioz

MONFALCONE — La rassegna monfalconese propone oggi alle 20.30 al Teatro Comunale due nomi di compositori già affrontati nell'itinerario italiano del Festival: Richard Wagner e Hector Berlioz. Nuovamente alla ribalta dell'Orchestra della Radiotelevisione di Lubiana diretta da Anton Nanut, che questa sera propone il preludio dal «Maestro cantori di Norimberga», e la «Sinfonia in do maggiore» di Berlioz. Con questa pagina di musica si chiude la prima parte del concerto.

La seconda ospiterà la celebre Sinfonia fantastica di Berlioz, che ricevette il battesimo nello stesso anno in cui il musicista fu insignito del «Prix de Rome» con relativi tre anni di soggiorno a Villa Medici. La permanenza di Berlioz a Roma non fu molto fruttuosa per la sua attività, ma la «Fantastica», scritta a soli 27 anni, aveva già rivelato il suo talento.

La Sinfonia, che reca quale sottotitolo «Episodio della vita di un artista» e fu dedicata a Nicola di Russia, viene unanimemente considerata come punto d'inizio della musica a programma. Berlioz intese descriverci il suo ardente amore per l'attrice irlandese Harriet Smithson. I caratteri della Sinfonia erano rivoluzionari per quell'epoca. Il proposito di seguire un programma dettagliato e l'introduzione di un motivo conduttore, battezzato da Berlioz «idée fixe», fu determinante per indurre Wagner alla sua tecnica basata sui leit-motiv.

CONCERTI / «TRIESTE PRIMA»

Sfilata della Nuova Musica

Rassegna aperta dal duo Ribarski e da un videoritratto di Berio

TRIESTE — A differenza di quanto accade per la musica del passato, dove le diverse epoche storiche e le singole personalità dei compositori sono inquadrate entro un preciso sistema di riferimento, più o meno universalmente accettato, il discorso sui protagonisti della Nuova Musica, soprattutto dagli anni Cinquanta in poi risulta molto più complesso, a volte sfuggente e inafferrabile. Il problema pratico che si pone agli organizzatori di una rassegna di musica contemporanea è, dunque, quello della scelta degli autori da inserire e da privilegiare all'interno della programmazione.

Martedì scorso, allo Studio Tomaseo, nell'inaugurare la rassegna «Trieste Prima 1989: «contesti internazionali con la musica contemporanea», promossa dall'Associazione Musica Contemporanea Chromas e dal Festival, il contributo e la collaborazione di numerosi enti, Ennio Simoni ha posto l'attenzione proprio su questo aspetto. Precisa volontà degli organizzatori è dunque secondo Simeoni (che cura anche le stimolanti note illustrative dei programmi di sala) quella di dare spazio, nei sette concerti nei quali si articola la rassegna, al maggior numero possibile di proposte contemporanee (11 opere in prima assoluta, 5 in prima nazionale e 10 in prima cittadina), con uno sguardo retrospettivo alle «origini» della musica del nostro secolo (il concerto del pianista Massimo Geronzi, dedicato a Debussy, Skryabin e Rachmaninov) e un doveroso omaggio ai più «anziani» cantori della Nuova Musica: Xenakis, Stockhausen e Berio.

Proprio a Luciano Berio era dedicato il primo dei cinque ritratti che, sullo sfondo delle sculture di Marinella Biscaro, Giovanni Guidi, Emanuela Marassi e Grazia Varisco, contrappunteranno queste due settimane di «incontri».

Questo primo «video», realizzato dalla Televisione svizzera italiana, ricostruisce, sulla base di testimonianze del musicista e di sue composizioni (da lui stesso eseguite), le principali tappe dell'esperienza creativa di Berio, dagli infuocati anni di Darmstadt, all'esperienza elettronica con Bruno Maderna presso l'Istituto di fonologia della Rai di Milano, alle trascrizioni (Boccherini, Monteverdi ecc.) dettate da un'inesauribile curiosità che lo porta a «mettere le mani su tutto», nella ferma convinzione che la musica si manifesta come una metafora capace di cogliere nessi e relazioni tra cose apparentemente estranee.

Berio era presente anche nel programma del primo concerto di questo ciclo che, svoltosi mercoledì sera nella Chiesa evangelica elvetica e valdese di S. Silvestro, ha avuto per protagonisti il trombone di Kiri Ribarski e il pianoforte di Milica Sperovic Ribarski. Accanto a Berio, numerosi altri autori in programma: Guido Serocki, Pavle Merku, Kazimir Szwed, Zoran Hristic, Ivo Petrovic, Corrado Guini, Miroslav Bravac Detoni. Come si vede, una rosa quanto mai variegata di proposte, con atteggiamenti stilistici ed espressivi molto diversi (dal gusto un po' ironico per la citazione di Stravinskij all'intervento diretto sulla cordiera del pianoforte, sfregata, pizzicata e violentemente percossa in «Assonance 1» di Detoni).

Impeccabile la tecnica di Ribarski, in brani in cui la difficoltà spesso è trascendentale, ottima l'intesa interpretativa tra i due strumenti. Calorosi applausi per i compositori presenti in sala e per gli interpreti, che hanno regalato, fuori programma, una pagina dello stesso Ribarski e una trascrizione della Danza del Fuoco di De Falla.

[Stefano Bianchi]

CONCERTI / BEETHOVEN Quelle amate pagine I pianisti Nencini e Piattelli al Cca

TRIESTE — Una delle più amate pagine di tutti i tempi, la Sonata chiaro di luna, ha calamitato lunedì scorso al Ridotto del Verdi un gran numero di triestini. Notissima fin dalle prime note dell'Adagio, segue un percorso emotivo opposto rispetto all'altrettanto famosa «Patetica»: nell'op. 13 Beethoven scioglie man mano le tensioni iniziali, mentre qui ci troviamo di fronte a una emotività che, dai dolenti toni iniziali, si rinfocola, in un crescendo d'impetuosità irrefrenabile.

E Fabiola Nencini, toscana e allieva a Fiesole del Trio di Trieste, ha vissuto queste pagine con tutta l'aderenza e la più nobile sensibilità, curando ogni modulazione, ogni piccola nota dell'ispiratissimo Adagio come gemme appena schiuse, con un'espressività naturale e contenuta, mai troppo palese e perciò ancor più affascinante. Luminoso l'Allegretto, breve atimo di speranza prima del Presto che ha concluso, nell'agitazione e nella sofferenza convulsa, una pagina estremamente comunicativa.

Precisa nella determinazione tecnica e musicale, la Nencini ha offerto anche una bellissima esecuzione della «Tempesta», le cui ombrosità sembravano calzare a pennello; il tipo di suono di questa giovane pianista capace di volgere immediatamente dalle tenebre alla luce, dalla ruvidità alla dolcezza, ha dato un quadro decisamente «espressionistico» dell'op. 31 n. 2, in un fluire di stato d'animo mutevoli e contrastanti, ben definiti da un respiro musicale mai affannato nella pur continua ansietà che ispira questa Sonata.

La serata di lunedì, positivamente iniziata con l'esecuzione della meno bella op. 27 n. 1, si è conclusa con un bis tra applausi calorosissimi e reiterati. Mercoledì, invece, è stata la volta del ventimenne Daniele Piattelli, allievo di Daniel Rivera e anch'egli toscano, alle prese con la monumentale e difficilissima op. 106 «Hammerklavier». In programma con le due brevi sonate op. 49, poco importanti per l'evidente intento prettamente didattico, la 106 è un'opera raramente eseguita in pubblico anche dai «grandi», sia per la sua complessità strutturale, sia per la sua infinita durata che ne rende arduo anche l'ascolto. La curiosità di ascoltare una diplomata e una concittadina serale con altre manifestazioni, ci hanno spinti ad assistere alla sua prova in sala prima del concerto.

L'impressione che abbiamo ricevuto è stata di trovarci di fronte a una natura sensibilissima, arricchita da una lucida consapevolezza formale; bella la lettura dell'Allegro iniziale, caratterizzato da suono chiaro e robusto (vigoroso negli incisi che come forgorazioni rompono il lunghissimo discorso), e soprattutto invidiabile la capacità senza fine di dar logica a tante pagine enigmatiche e audaci, dialetticamente rivoluzionarie.

[Fedra Florit]

TELECOMANDO

Arriva la minestra scaldata

In tivù, fra numerosi congedi, c'è già aria di smobilitazione estiva

Rubrica di
Giorgio Placereani

Aria di smobilitazione estiva in tv: termina — senza lasciare eccessivi rimpianti — «Il gatto» di Giuliano Ferrara, termina «Cinema», sono arrivati all'ultima puntata «Serata d'onore» e «Duello»; già sono pronti per invadere i teleschermi estivi quelli che in inglese si chiamano «reruns», e in italiano si potrebbero tradurre «minestra riscaldata»; la quale peraltro può anche essere ottima, e qualunque oste ve lo potrà confermare.

Termina anche la serie di film tv «Amor» con Cinema di Luigi Magni (martedì su Canale 5 alle 20.30). Ma di quale amore parla il film? Certamente dell'amore illuso, negato e sognato, fra Virna Lisi e Lando Buzzanca, attori di qualche successo, che si ritrovano vent'anni dopo nel «remake» di un film su Goya che avevano interpretato insieme, e nel quale era sboccata la possibilità di un amore che ora Buzzanca vorrebbe riprendere. Ma Virna Lisi non ci sta: lui è un eccessivo, lei una brava signora decorosamente insoddisfatta, arida e perfino rozza nella sua freddezza, contenta — o rassegnata — di snocciolare banalità sulla propria figlia ventenne («Siamo molto amici»).

Vedete come possono divergere davanti a un film l'autore e lo spettatore? Perché Luigi Magni in un'intervista ha dichiarato: «Lui è un gligione, fatus, sciocco, recita anche tra un ciak e l'altro. Lei ha i piedi per terra, anche se per un attimo si lascia prendere dal gioco... lo sto dalla parte di lei». Sarà; ma

Con «Cinema»

di Luigi Magni

si è conclusa

la serie «Amor»

quello dei due che rimane, carico di umanità, nel ricordo dello spettatore è il gligione (verissimo) Buzzanca, mentre l'umanità della Lisi è in quell'attimo che poi nega. E quando i due personaggi, nel loro mondo immaginario, verranno a morte, un osservatore potrà dire che lui ha vissuto, lei ha soltanto respirato.

Bravi, per inciso, i due interpreti. Buzzanca è attore più sensibile e completo di quanto appaia dai soliti «Il merlo maschio», «L'uccello migratore», «Il vichingo venuto dal Sud»; la Lisi riesce a far erompere, dal gioco che le impone la parte, certi lampi d'ironia, certi atteggiamenti improvvisi che colpiscono. Ma «Cinema» parla anche di un film, parla dell'amore di Luigi Magni per il cinema, e questo è l'aspetto che ci è piaciuto di più. Si risolve in un gioco di rimandi: il paralielismo fra la separazione dei due attori alla fine del film su Goya e quella fra Goya e la Duchessa d'Alba nel film stesso, ma anche un incantato rispecchiarsi fra il film raccontato e il film vero; proprio come in uno specchio una carrellata di Magni segue la carrellata del regista spagnolo del film; e i dia-loghi, insolitamente buoni, si

divertono a esplorare umoristicamente il mélange linguistico di questa coproduzione italo-spagnola. «Motòri... «Partito, dottò!». In questa galleria di specchi la realtà si perde. Il cinema è infanzia e magia.

Come si sarà visto dalla citazione, Luigi Magni — persona civilissima e simpatica — ha un fondo di moralismo, un moralismo un po' rancoroso: lo ha mostrato sempre martedì su Canale 5 fra gli invitati del «Maurizio Costanzo Show», lamentando con toni forse troppo tragici la «grande sconfitta storica» e la «catastrofe ideologica» del nostro tempo, ovvero il tramonto alquanto inglorioso del Sol dell'avvenire. Bisogna dire che non ha trovato validi oppositori: il professor Sebastiano Maffettone sembrava la Piccola Posta di una rivista di moda e il «postmoderno» Alberto Macario (il figlio dell'attore) ha fatto — diremo così per essere educati — la figura di quello sciocchino che probabilmente è. Comunque è serata imbarazzante. Macario jr. tendeva alla sboccataggine e (peggio) a tremendi tentativi d'umorismo; peggio ancora, correvano fra lui e Gianfranco D'Angelo, altro ospite, metitiche silenziosità ondate d'antipatia, risultanti pesantemente in sottintesi aggressivi e mezze frasi litigiose. Ecco, ci è piaciuta molto di più la puntata del giorno dopo, sorridente dibattito fra persone che non hanno bisogno della borbaccia di Valium; ma se odio dev'essere, allora viva Vittorio Sgarbi: con lui si va dritti all'insulto, che se non è educazione, almeno è chiarezza e velocità.

TV Gran serata con Baudo

ROMA — I sedici protagonisti che hanno preso parte a «Serata d'onore» saranno riproposti nell'ultima puntata del varietà condotto da Pippo Baudo, in onda oggi alle 20.30 su Raidue. E' una puntata speciale decisa in seguito al successo avuto dalla trasmissione, ed è una sorta di carrellata sui momenti più significativi delle otto puntate trasmesse in diretta da Montecarlo. Si potranno vedere, tra gli altri, Adriano Celentano, nel dialogo con Baudo che diede il via alla trasmissione, Jovanotti, Indro Montanelli con i racconti della sua giovinezza, Anna Oxa, Vanoni-Paoli in «Senza fine» e ancora Paoli con la figlia Amanda in «Che cosa c'è». Di Luciano De Crescenzo saranno proposti alcuni aneddoti, mentre Carla Fracci ripeterà il balletto ispirato a Wanda Osiris.

Si rivedranno, inoltre, Gianni Morandi, Monica Vitti, Julio Iglesias, Alberto Sordi, nel suo esordio come cantante lirico accanto a Renato Bruson, ed Eros Ramazzotti.

Dal 3 ottobre Pippo Baudo presenterà su Raidue il programma «Cantastoria». Nel frattempo proporrà due serate di cinema e di teatro su Raiuno, il 30 luglio e il 6 agosto.



7.15 Unomattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 mattina.
9.49 Santa Barbara (43) Telefilm.
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 «La spilla nera» sceneggiato.
11.30 Ci vediamo alle dieci.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Tribuna referendum: Europa domani.
14.10 Stazione di servizio (64.0 episodio).
14.40 Favole europee. Disegno animato.
15.00 L'acquilone. Settimanale di arte, lettere.
15.30 Ciclismo. Tre cime di Lavaredo, 72.0 Giro d'Italia, 13.a tappa, Padova-Tre cime di Lavaredo.
17.00 Bigli! Il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Paolo Fratese conduce: Trent'anni della nostra storia, 1946-1956. Come eravamo.
19.05 Santa Barbara (44) Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Appuntamento con Walt Disney. «L'ISOLA SUL TETTO DEL MONDO» (1974). Regia di Robert Stevenson. Con David Hartman, Donald Sinden, Jacques Marin.
22.05 Tg1.
22.15 Tribuna elettorale europea.
23.15 Notte rock special. Da New York: «The international Rock-Adams».
0.50 Anzio, biliardo. Seconda prova campionato nazionale cinque birilli.



6.35 Prima edizione. «N.b.c. Nightly News» in edizione originale.
7.00 Tg dal mondo.
7.30 I giornali.
8.15 Economia e finanza.
8.30 Più sani e più belli «matino».
9.00 «LA MASCHERA SUL CUORE» (1942). Film regia di Abel Gance, con Assia Noris, Fernand Gravey, Mona Goya.
10.30 La signora e il fantasma. Telefilm.
10.55 Tg2 Trentatré. Giornale di medicina.
11.05 Inglese e francese per bambini.
11.35 Aspettando mezzogiorno.
12.00 Mezzogiorno è... Con Gianfranco Funari.
12.05 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tribuna elettorale europea: interrogativo Europa, Pci.
14.00 Quando si ama. Serie Tv.
15.00 Argento e oro, con Luciano Rispoli. Oggi sport.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Tribuna elettorale europea: Europa Flash, Pri.
17.10 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
17.35 Più sani più belli.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Moonlighting. Telefilm.
19.35 Meteo 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Pippo Baudo presenta «Serata d'onore».
22.45 Tg2 Stasera.
22.55 Tg2 speciale.
23.55 Tg2 Notte. Meteo 2.
0.20 Cinema di notte «GUADALCANAL ORA ZERO» (1959). Regia di Robert Montgomery, con James Cagney, Dennis Weaver.



11.00 Eurovisione. Parigi, tennis, torneo Roland Garros.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Eurovisione. Parigi, tennis, torneo Roland Garros. Nell'intervallo: Catollica, atletica leggera.
17.15 L'Aquila, rugby: Italia-Spagna.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
20.00 Tribuna elettorale europea. Ciroscrizionale.
20.15 Giro sera. Di Giacomo Santini.
20.30 Duello arbitra Giorgio Rossi.
22.15 Tg3 Sera.
22.20 Venerdì pugilato. Manfredini-Cacciatore, campionato italiano massimi leggeri.
23.20 Bloob, di tutto di più.
23.45 Tg3 Notte.
24.00 Black and blue. Video frammenti di Raitre.
0.30 20 anni prima.



Elsa Martinelli (Retequattro, 20.30)

RETI PRIVATE E qualcuno fa la spia

Il film principale di questa sera è «Quiller memorandum», il film di spionaggio che Telemontecarlo programma alle 20.30. Interpretato da George Segal nel 1967 con la regia del britannico Michael Anderson, il film si ispira a un romanzo di Len Deighton (oggi secondo solo a Le Carré per popolarità) e narra le avventure di un agente segreto inglese (Quiller) che deve indagare a Berlino sulle rinate organizzazioni neonaziste. Quiller si mette alla caccia e scova un ex collaboratore di Hitler, ma improvvisamente qualcuno comincia a ostacolarlo spietatamente. Nel «cast», un impareggiabile Alec Guinness. Su Italia 1, sempre alle 20.30 ritornano Gigi Sammarini e Andrea Roncato in «Mezzo destro mezzo sinistro», farsa balneare di Sergio Martino con i due personaggi della tv nella parte di giocatori di calcio di una squadra sempre alla vigilia del fallimento. Il ruggito della vecchia Hollywood si sente su Retequattro (sempre in prima serata) che fa ricorso a John Wayne nei panni di un esploratore americano in Tanganica (oggi Tanzania). Il film è «Hattari» di Howard Hawks e segna una delle poche apparizioni «americane» di Elsa Martinelli, corteggiata a turno, sullo sfondo di spettacolari panorami, dallo stesso Wayne, da Hardy Krueger e da Gerard Blain. Sempre Retequattro, alle 23.50, recupera «La commare secca», film d'esordio di Bernardo Bertolucci.

Rai

Ancora Walt Disney (o Assia Noris)

Alle 20.30 Raiuno festeggia il suo ennesimo appuntamento con l'avventura targata Walt Disney. Si tratta di un ciclo accolto con favore pressoché immutabile dal pubblico. Il film di oggi, «L'isola sul tetto del mondo» (regia di Robert Stevenson, 1974) contiene tutti gli stereotipi della tradizione Disney relativa al cinema di «fiction», con protagonisti reali (e non i tradizionali, fortunatissimi disegni animati). C'è un gentiluomo inglese, Sir Anthony Ross (David Hartmann) che vuole ritrovare il figlio scomparso durante un'operazione aerea all'inizio del secolo. Si imbarca allora a bordo di un gigantesco dirigibile con il quale poter sorvolare i ghiacci eterni del Polo assieme a un gruppo d'intrepidi esploratori. Finirà però per scoprire, sul tetto del mondo, un luogo appartato e segreto in cui sopravvive da millenni, senza contatti con il mondo esterno, una civiltà dimenticata che, per usi e costumi, ricorda gli antichi Vichinghi. Avventure ed emozioni garantite fino all'ultimo minuto, in uno stile che rimanda al «Giro del mondo in 80 giorni» e all'«Isola del tesoro». Tra le altre (poche) proposte della giornata, una breve segnalazione per la «Maschera sul cuore» che Raidue propone alle nove del mattino, girato nel 1942 con Assia Noris, è uno dei pochi film «italiani» del maestro francese Abel Gance («Napoleone»).

Raitre, ore 20.30

Un «Duello» sull'automobile

L'auto migliora o peggiora la qualità della vita? Se ne può fare a meno o è uno strumento insostituibile di lavoro e di civiltà? «Duello» propone una sfida su questo tema fra Giorgio Giugiaro e Luigi Pintor: un confronto sulla realtà della motorizzazione di massa, sul suo impatto ambientale e sugli scenari futuri della vita urbana. Intervengono fra gli altri, come testimoni, il presidente della General Motors, Roger Smith, Luca di Montezemolo, gli architetti Italo Insolera e Bernard Winkler, gli scrittori Jeremy Rifkin e Wolfgang Sachs, Armando Testa e Carlo Luna. Con questa puntata si conclude il ciclo di «Duello», che in quattordici trasmissioni ha affrontato alcuni dei problemi sociali, morali o di costume che pongono i maggiori interrogativi all'opinione pubblica.

APPUNTAMENTI

Spettacolo musicale stasera al Rossetti

TRIESTE — Oggi alle 21 al Politeama Rossetti si terrà «The Manuel Show», spettacolo musicale ideato e interpretato da Manuel Lamendola, con la partecipazione della grande orchestra Trieste Big Band (diretta da Bruno Ritan) e dei comici Giorgio Ariani ed Enzo Garinei, del balletto «The girls» dell'attore Mario Pardini, della ballerina Cristina Parovel e del pupazzo «Grand Father». Lo spettacolo è a favore dell'Associazione Amici del cuore.

Castello di Udine

Dirige Desderi

UDINE — S'inaugura oggi nella chiesa di S. Maria di Castello a Udine la rassegna «Concerto al castello 1989». Si esibirà l'orchestra da camera di Padova e del Veneto diretta da Claudio Desderi. Musiche di Haendel, Vivaldi e Bach.

Nel Duomo di Muggia

Rassegna corale

MUGGIA — Oggi alle 21 nel Duomo di Muggia la prima Rassegna di musica corale e strumentale, organizzata dall'Associazione Coro del Duomo di Muggia in collaborazione con la parrocchia S. Giovanni e Paolo, si aprirà con un concerto del coro del Conservatorio Tartini, diretto dal maestro Giampaolo Coral.

Udine

Sciostakovic

UDINE — Oggi alle 21 al Cinema d'essai Ferroviario di via Cernaia 2 a Udine, in occasione dell'uscita della biografia di Franco Pulcini su Dimitri Sciostakovic, il film «La giovinezza di Maksim» (1937) di Kozincev e Trauberg inaugura la rassegna di film musicali dal grande compositore organizzato dal Centro espressioni cinematografiche. Interverrà Franco Pulcini per illustrare la figura e l'opera di Sciostakovic. La rassegna proseguirà il 9 giugno con «Il ritorno di Maksim» e il 16 giugno con «Il quartiere di Vyborg», che compongono la famosa trilogia di Kozincev e Trauberg.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica primavera 1989. Oggi alle ore 20.30 (turno B) concerto diretto dal maestro Berislav Klobucar, solisti di canto Mari Anne Haeggander e Tom Fox. Domani alle 18 (turno S). Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica primavera 1989. Martedì alle ore 20.30 concerto fuori abbonamento per le celebrazioni del 450. anniversario della Cappella Civica. Direttore Marco Sofianopulo. Biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. ore 21 «The Manuel Show» uno spettacolo musicale ideato, interpretato e diretto da Manuel Lamendola.

L'AIACE AL MIGNON. (Tel. 750847) Da martedì per la rassegna «Al piacere di rivederli». «Oci cionie» di N. Michailkov con Marcello Mastroianni. **ARISTON**. 17.45, 20, 22.15: «El Dorado» di Carlos Saura, con Omero Antonutti, Lambert Wilson, Gabriela Roel. Dal Festival di Cannes il kolossal sulla conquista spagnola centrato sulla figura del sanguinario Lope de Aguirre, che nel 500 colonizzò il Sud America cercando il mitico regno di El Dorado. Ultimo giorno: Da domani: «Storia di fantasmi cinesi» di C. Siu Tung (Hong Kong 1988), il kolossal «fantastico» premiato ai Festival di Avoriaz, Oporto, Roma e Sitges.
EDEEN. 16.15, 22: «Caldi piaceri a domicilio». Un'esplosione di sesso con la bionda Olinka Hardman, la bomba erotica tedesca. Straordinario V. m. 18.
AZZURRA. Ore 17.45, 19.45, 21.45. «La trappola di Venere» di Robert Van Ackeren con Myriem Roussel, Sonia Kirchberger. Dal Festival di Cannes il più raffinato film erotico della stagione. Vietato minori 18.
EXCELSIOR. Ore 17.30, 19.45, 22.15. Il film d'apertura a Cannes 1989 «New York stories». Da un'incredibile città tre incredibili storie dirette da tre fra i più acclamati registi: Woody Allen, Francis Coppola, Martin Scorsese e interpretate da Woody Allen, Mia Farrow, Tania Shire, Giancarlo Giannini, Nick Nolte e Rossana Arquette.
GRATTACIELO. 17.45, 20.30, 22.15. «License to drive». «Licenza di guida» un ragazzo con una bella ragazza e gli amici ruba la macchina al padre, che a sua volta, cosa succederà? Il film più scanzonato d'America.
MIGNON. 17.45, 22: «Il libro della giungla» l'immortale capolavoro di Walt Disney.

NAZIONALE. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Aquile d'attacco... come in Top Gun... più che in Top Gun! Con Louis Gossett jr., Oscar per Ufficiale gentiluomo. Dolby stereo.
NAZIONALE. 2.17, 18.40, 20.20, 22.15: «Fantasmi da legare» con Peter Onorato. IV settimana. Domani preparatevi a ridere, ridere, ridere con «Una vedova allegra... ma non troppo».

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Viaggio in Italia» oggi ore 20.30 concerto dell'Orchestra della RTV di Lubiana diretta da Anton Nanut. Musiche di Wagner (Preludio dai Maestri Cantori - Sinfonia in do magg.) e di Berlioz (Sinfonia fantastica n. 4). Biglietteria del Teatro ore 10-12, 17-20.30. Utat Trieste.

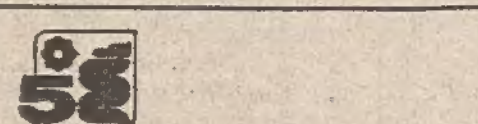
TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 88/89. Domani ore 18, 20, 22: «Meno delle sorgenti» di Claude Berri con Yves Montand, Daniel Auteuil, Emmanuelle Béart. Penultimo film della stagione.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26688. «Le relazioni pericolose» (v.m. 14).
TEATRO CINEMAZERO. Aula magna: «Let's get lost» di A. Weber. Ore 20 e 22.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «Turista per caso».
SACILE
CINEMA ZANCANARO: «Trappola di cristallo» di J. McTier. Ore 21. Rassegna di Cinemazero.



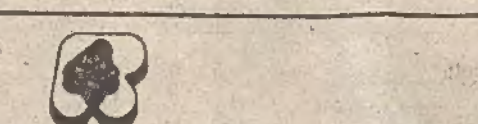
8.30 Breakfast, a cura de «Il Piccolo», rubrica quotidiana d'informazione.
9.00 Breakfast (replica).
9.40 Medicina in casa, a cura di Fulvia Costantinides.
11.00 Daniel Boone, telefilm.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 Rita Sport, notiziario locale.
14.30 Clip clip, musica, video-clips.
15.00 Tennis, Open di Francia.
18.00 Tv Donna, Rotocalco d'attualità.
19.15 «Noi & Voi», interviste Paolo Francia, direttore de «Il Piccolo», Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «QUILLER MEMORANDUM», spionaggio, con George Segal, Alec Guinness, Max von Sydow.
23.00 «Noi & Voi», interviste Paolo Francia, direttore de «Il Piccolo», «Il Piccolo domani», Tele Antenna, ultime notizie.
23.15 Mondocalcio (2.o tempo).
24.00 Ciclismo, Giro d'Italia.
0.15 Tennis, Open di Francia.



8.30 Telefilm: Una famiglia americana.
9.30 Teleromanzo: Peyton place.
10.30 Cantando cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttin famiglia. Gioco a quiz.
12.00 Bis. Gioco a quiz.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz.
14.15 Il gioco delle coppie.
15.00 Telefilm: Love boat.
16.00 Telefilm: Webster.
16.30 Telefilm: Il mio amico Ricky.
17.00 Doppio salom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 C'est là vie. Gioco a quiz.
18.00 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz.
19.00 Il gioco delle nove. Condotta da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.25 Radio Londra di Giuliano Ferrara.
20.30 Show. Il principe azzurro.
22.35 News. Forum, conduce Rita dalla Chiesa.
23.15 Maurizio Costanzo Show.
0.50 Telefilm: Barettta.
1.45 Telefilm: Mannix.



7.00 Cartoni: Caffelette.
8.15 Telefilm: Strega per amore.
8.45 Telefilm: Super Vicky.
9.15 Telefilm: Hardcastle and McCormick.
11.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
12.00 Telefilm: Tarzan.
13.00 Cartoni: Ciao ciao.
14.00 Telefilm: Casa Keaton.
14.30 Telefilm: Baby sitter.
15.00 Show: Smile, conduce Gerry Scotti.
15.30 Musicale: Deejay television.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Cartone animato: D'Artagnan e i moschettieri del re. Film: «MEZZO DESTRO MEZZO SINISTRO». Con Gigi Sammarini, Andrea Roncato, Milena Vukotic, Leo Gullotta.
20.30 Granx prix. Settimanale motoristico condotto da A. De Adamich.
0.35 Telefilm: Troppo forte.
1.05 Telefilm: Kung fu.



9.20 Film: «IL TESORO DELL'AFRICA». Con Jennifer Jones, Gina Lollobrigida, Humphrey Bogart.
11.30 Telefilm: Petrocchi.
12.30 Telefilm: Agente Pepper.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.20 Teleromanzo: Aspettando il domani.
16.45 Telefilm: California.
17.45 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Teleromanzo: General hospital.
19.30 Telefilm: I Jefferson.
20.00 News: Dentro la notizia.
20.30 Film: «HATTARI». Con John Wayne, Elsa Martinelli. Regia di Howard Hawks.
23.05 Europa '89. Speciale sulle elezioni europee 1989. «Teles Europa».
23.50 Film: «LA COMMARE SECCA». Con Allen Midget, Marisa Solina. Regia di Bernardo Bertolucci. (Italia 1962) drammatico.
1.30 Telefilm: Vegas.

ITALIA 7-TELE PADOVA

7.30 Erculoidi, cartoni.
8.00 Rambo, cartoni.
9.30 Suonigloria. Cristina, con Cristina Dori.
11.45 M.a.s.h., telefilm.
12.30 Mariana, telenovela.
13.15 Bia sfida la magia, cartoni.
13.45 Lupin III, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Rosa De Lejos, telenovela.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Bia sfida la magia, cartoni.
17.30 Super sette, varietà.
18.00 Thunderbirds, cartoni.
18.30 I rangers delle galassie, cartoni.
19.00 Capitain Harlock, cartoni.
19.30 Lupin III, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «NEL SOLE», film. Regia di Aldo Grimaldi, con Romina Power e Al Bano.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «PIANETA VENERE», film. Regia di Elda Tattoli, con Bedi Moratti e Francisco Rabal.
1.15 M.a.s.h., telefilm.

TELEFRIULI

13.30 Uomini e nazioni del XX secolo, documentario.
14.30 Music box.
17.30 «Michele Strogoff», sceneggiato, con Raimund Harmstorf (6).
18.00 La dama De Rosa, telenovela.
19.00 Telefilm: L'isola.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Regione verde, rubrica di agricoltura.
20.30 «La figlia di Mistrà», sceneggiato, con Lee Remick, Timothy Dalton (6).
21.30 Tg1 7, settimanale di informazione.
22.30 Motor News.
23.00 Telefilm: Notte.
23.30 Side, proposte per la casa.
24.00 Il salotto di Franca.
TVM
17.45 «IL BRAVO SOLDATO», film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tm notizie.
19.50 Speciale Regione.
20.15 Documentario sull'Enel.
20.30 «SEI PALLOTTOLE PER RINGO», film.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tm notizie.
22.50 Speciale Regione.
23.00 «PROFESSIONE AVVENTURA», film.

ODEON-TRIVENETA

10.30 Anteprime cinematografiche.
10.45 Signore e padrone, telenovela.
11.45 Marcia nuziale, telenovela.
12.15 Sit-com, Good times.
12.45 Anteprime cinematografiche.
13.00 Silvanian family, cartoni.
14.00 Rituals, sceneggiato.
14.30 Maria, telenovela.
15.30 Colorina, telenovela.
16.30 Dinosauri, cartoni.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Beyond 2000 (Verso il futuro).
20.00 Tt, Biancaneve a Beverly Hills.
20.30 «VAMPIRO A MEZZANOTTE», film, con Jason Williams, Lesley Milne.
22.30 Forza Italia, spettacolo di attualità e informazione.
TELEQUATTRO
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
18.45 Speciale Regione.
19.00 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.50 Cavalli in pista.
19.55 Fatti e Commenti (2.a parte).
23.20 Fatti e Commenti (replica).

TELEPORDENONE

7.00 «Tom Sawyer», cartoni.
8.00 «Piccola Nelly», cartoni.
8.30 «Goldrake», cartoni.
9.00 «Pinocchio», cartoni.
9.30 «Baltman», telefilm.
10.00 «Guerra tra galassie», cartoni.
10.30 «Magnifico King», telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Tom Sawyer», cartoni.
14.30 «Piccola Nelly», cartoni.
15.00 «Goldrake», cartoni.
15.30 «Conan», cartoni.
16.00 «Pinocchio», cartoni.
16.30 «Batman», telefilm.
17.00 «Guerra tra galassie», cartoni.
17.30 «Magnifico King», telefilm.
18.00 «Mary Taylor», telefilm.
18.30 «Mod Squad», telefilm.
19.30 Tpn cronache, 1.a edizione.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «IN FONDO ALLA PISCINA», film.
22.00 Teledomani - Telegiornale internazionale.
22.30 Tpn cronache, seconda edizione.
23.00 Match point, rubrica tennisistica.

TELECAPODISTRIA

11.00 Tennis. Internazionali di Francia, in diretta dal Roland Garros. All'interno del collegamento: tre edizioni del Telegiornale (ore 13.30, 16 e 18.50 circa).
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Juke box, la storia dello sport a richiesta.
20.30 Basket. N.b.a. Today: una partita di finale di Conference.
22.00 Telegiornale.
22.10 Boxe, campionato mondiale pesi piuma Wba, in diretta da Namur-Bruxelles: Jean Marc Renard (Belgio)-Antonio Esparragoza (Venezuela).
23.20 Sottocanestro, rotocalco di basket.
0.10 Ciclismo. Giro d'Italia.

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE
 VIAGGIO IN ITALIA
 2 giugno - ore 20.30
ORCHESTRA RTV LUBIANA
 Anton Nanut
 Wagner, Preludio Maestri Cantori; Sinfonia in do magg.; Berlioz, Sinfonia fantastica
 Biglietteria del Teatro • Utat, Galleria Protti Trieste

oggi TELEQUATTRO
 Ore 19
FILO DIRETTO
Adriatico: un mare di alghe?
 Conducono in studio SERGIO MILIC e ROBERTO MORELLI
 Telefonare al 733063
 Replica questa sera

la pubblicità è notizia
 per la pubblicità rivolgersi alla
Scelta Pubblicità Editoriale
 TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137

TRA UN CORO DI APPLAUSI AL GOVERNATORE

Solo il sindacato critica Ciampi

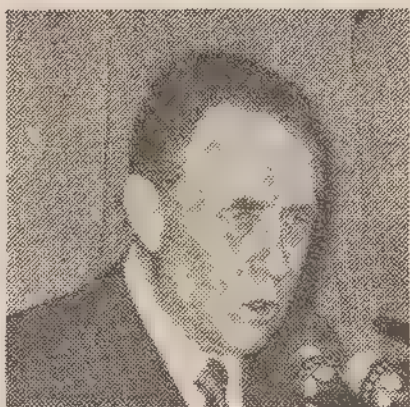
«Sempre tagli, e gli evasori?»

DANIELI La strada bulgara

ROMA — Il consorzio di credito per le opere pubbliche (Credip) ha deciso di accordare alla Economic Bank di Sofia un prestito di 145 milioni di marchi (pari a circa 106 miliardi di lire) per il finanziamento della fornitura di un impianto siderurgico da parte della società Daniela di Buttrio (Udine).

Grazie al prestito che è stato concesso dal Credip, in qualità di capofila degli istituti italiani di credito a medio termine, il governo bulgaro sarà così in grado di commissionare alla Daniela la costruzione dell'impianto.

In un suo comunicato, il Credip sottolinea che l'accordo rientra nel quadro delle intese intergovernative raggiunte tra l'Italia e la Bulgaria a sostegno delle imprese italiane interessate a entrare in quel mercato.



Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Le «Considerazioni» di Ciampi continuano a raccogliere applausi, ma cominciano a spuntare le prime critiche. In particolare, ai sindacati non è piaciuta l'esortazione del governatore a tagliare drasticamente la spesa pubblica corrente in modo che rapidamente le entrate statali siano superiori alle spese, e in definitiva si produca «il risparmio statale» necessario per far diminuire il debito pubblico (l'insieme dei titoli di Stato). L'altro punto che agita il mondo sindacale è la minaccia della Banca d'Italia di ricorrere a una nuova stretta monetaria-credizia per comprimere l'inflazione.

Cgil, Cisl e Uil hanno rinfacciato al governatore di non avere proposto la lotta all'evasione fiscale come chiave per generare il «risparmio statale». Sul fronte delle entrate — ha sostenuto Marini — siamo in ritardo rispetto alla media europea di circa 7-8 punti, contemporaneamente i nostri livelli di spesa sono di qualche punto percentuale inferiori a quelli europei.

Silvano Veronese, segretario confederale della Uil, ha puntualizzato che «muoversi verso l'equità vuol dire disporre di un quadro complessivo di governo dell'economia che in questi anni è totalmente saltato».

In sostanza, secondo i sindacati basterebbe far crescere le entrate colpendo l'evasione fiscale e, nello stesso tempo, agire sul fronte delle spese non diminuendole, ma riqualificandole, ossia spendendo meglio. Con una simile operazione si otterrebbe il risultato auspicato dal governatore (la creazione di «risparmio statale»), e nello stesso tempo si darebbe più equità al sistema.

La ricetta proposta dai sindacati, però, non tiene conto del «fattore tempo» posto da Ciampi a base delle sue affermazioni. La lotta all'evasione fiscale, a parte la volontà di volerla fare, presuppone un congruo lasso di tempo perché possa produrre i suoi effetti. Il governatore, invece, ha chiaramente spiegato che dopo i ritardi accumulati negli ultimi anni si impongono decisioni dagli effetti immediati.

Anche l'economista Paolo Leon in un dibattito organizzato dal centro studi Ianos-Uil non ha lesinato critiche a Ciampi. «La scelta fatta nella relazione — dice Leon — di spostarsi dall'obiettivo di azzeramento del fabbisogno primario (la differenza tra entrate e uscite esclusi gli interessi sul debito pubblico ndr.) al disavanzo corrente è potenzialmente dirompente. Se una simile operazione fosse effettivamente fatta vi sarebbe un taglio enorme alla spesa, che neanche Mussolini sarebbe in grado di governare».

L'economista Marco Vitale, invece, ha lodato la relazione di Ciampi e l'operato della Banca d'Italia, addossando al governo tutte le colpe per i problemi che affliggono l'economia italiana. «Ciampi con la sua relazione — è la tesi di Vitale — ha reso conto al Paese dell'operato della Banca centrale in un anno di lavoro. Il rendiconto è positivo. Ciampi ha fatto pochi sbagli pur avendo a che fare con il governo più scassato degli ultimi due millenni. Malgrado negli ultimi anni sia stato riattivato il circolo virtuoso tra profitti, investimenti e occupazione, la situazione resta precaria per almeno quattro motivi: a) il deficit pubblico toglie elasticità al sistema; b) la debolezza delle nostre esportazioni a contenuto tecnologico non competitivo; c) la questione energetica che si trascina da 15 anni e ancora non è stata seriamente affrontata; d) il risparmio privato che manifesta segni di indebolimento».

Il «rischio inflazione» segnalato da Ciampi è quello che più ha colpito la Confapi (confederazione delle piccole imprese). «Noi sull'inflazione abbiamo le stesse preoccupazioni del governatore — ha affermato il presidente della Confapi, Angeli — perché crescita del caro-vita significa spirale prezzi-salari, aumento del rendimento dei titoli pubblici e maggiore spiazzamento degli investimenti privati. In definitiva, un incremento del costo del denaro che andrà inevitabilmente a colpire le imprese più piccole».

Cgil, Cisl e Uil hanno rinfacciato a Ciampi (nella foto) di non aver proposto la lotta all'evasione fiscale come «generatore» di risparmio statale.

OCSE, LAVORI CONCLUSI «Commercio libero» Ribadito il pericolo dell'inflazione

PARIGI — La conferenza ministeriale dell'Ocse si è conclusa ieri a Parigi con un comunicato congiunto dei 24 Paesi membri in cui si ribadisce la validità del sistema commerciale basato sul multilateralismo e si respinge qualsiasi tendenza che possa metterlo in discussione o che possa scardinare l'Uruguay round. In un linguaggio poco dissimile da quello usato nella bozza di comunicato fatta circolare mercoledì, i ministri dell'Ocse hanno espresso inoltre la ferma intenzione di combattere le pressioni inflazionistiche e di rafforzare il processo di aggiustamento degli squilibri mondiali.

Il comunicato esorta inoltre a valutare costantemente l'impatto ambientale delle scelte economiche e a combattere la disoccupazione che resta alta in molti Paesi. Comunque a dominare i colloqui di Parigi è stata la questione commerciale,

con al centro la controversia che oppone Stati Uniti e Giappone. Tutti i partecipanti al meeting si sono trovati d'accordo nell'esprimere preoccupazione per la recente nuova impennata del dollaro che potrebbe compromettere, se dovesse continuare, il processo di correzione degli squilibri commerciali internazionali. La politica monetaria dei Paesi industrializzati si è ristretta sufficientemente per iniziare a pensare ad allentare un po' le redini e il successo dell'intervento effettuato al vertice Ocse di Parigi dal presidente della Casa Bianca Michael Boskin. Lo stesso presidente ha sottolineato che le autorità monetarie devono «restare vigili sul doppio rischio derivante da un'eccessiva o da un'insufficiente stretta monetaria», ed ha aggiunto che è essenziale ad ogni modo non sovraccaricare la politica monetaria.

BONN, FERMII I TASSI E il dollaro sale (+ 6) A Milano la valuta Usa a 1445,3

ROMA — Dollaro in rialzo ai fixing europei grazie alla notizia che la Bundesbank non ha rialzato i propri tassi ufficiali di interesse. Il biglietto verde è stato fissato a Francoforte a 1,9899 marchi, dagli 1,9858 di mercoledì, e a 1445,3 lire al fixing di Milano da 1439,05 del giorno prima. In avvio, il dollaro era sceso al di sotto degli 1,98 marchi sulla scia della chiusura debole registrata mercoledì sera a New York (1,9815); con il passare delle ore, la valuta statunitense ha preso però a consolidarsi mano a mano che dagli ambienti bancari tedeschi filtrava voci secondo cui la Bundesbank non avrebbe rialzato i tassi. Questa ipotesi è stata poi confermata ufficialmente pochi minuti dopo che il dollaro era stato fissato a Francoforte permettendo alla valuta di salire fino a 1,9940 marchi prima di riassetarsi sul filo degli 1,99. Al fixing di Milano, il marco è risalito a quota 752,62 lire, oltre 1,5

punti in più rispetto alle 724,04 di mercoledì; sulla scia del marco, il fiorino olandese è salito a quota 643,6 lire da 642,5; il franco francese ha guadagnato poco meno di mezzo punto salendo a 213,86 lire da 213,45; ancora in calo, sia pur marginalmente, la sterlina, scesa a 2256,3 lire da 2257,6.

La lira ha perso dunque terreno all'interno del Sistema monetario europeo, principalmente verso marco e fiorino olandese, mentre verso il franco francese e quello belga lo spostamento è stato del tutto marginale. La nostra valuta è invece ulteriormente migliorata nei confronti della sterlina, che è scesa ai nuovi minimi dall'inizio del marzo dello scorso anno e rispetto allo yen, che resta ai livelli più bassi dal luglio del 1988. Prosegue intanto il recupero del franco svizzero salito al fixing ai massimi dal 20 marzo.

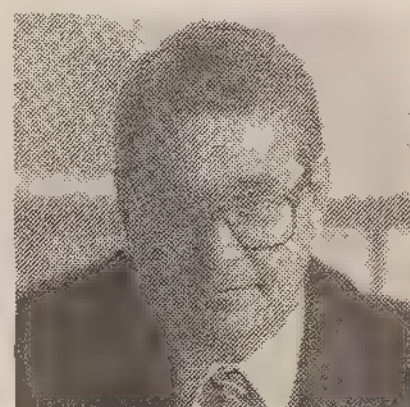
COGOLO

E' tutto da rifare

Rinuncia la Compagnia Finanziaria Veneta

Servizio di
Paolo Rumiz

UDINE — L'indisponibilità di gran parte dei fornitori ad accantonare i loro crediti nei confronti della Cogolo ha obbligato la Compagnia Finanziaria Veneta a rinunciare al piano di salvataggio. La rinuncia non è definitiva e lascia spazio a un ripensamento dei fornitori, ma è tale da creare un nuovo e importante elemento di difficoltà in un'operazione di alto trapezismo finanziario che vede in gioco la credibilità dell'intera industria friulana e che, in caso di disfatta, trascinerebbe nel fallimento numerose altre aziende.



E' proprio quest'ultima considerazione che rende difficilmente comprensibile l'atteggiamento dei creditori. Se per alcuni, e in particolare per un gruppo lombardo, esiste il sospetto di un interesse diretto al fallimento della Cogolo, per la maggioranza dei fornitori (i piccoli in particolare) il salvataggio è questione di vita o di morte. Cosa motiva allora l'irrigidimento? Una spiegazione sta forse nella disponibilità ampia dimostrata dalle banche e dalla Regione, che potrebbe avere indotto i fornitori a cre-

I fornitori non vogliono rinunciare ai crediti, eppure affonderebbero se Cogolo fallisse. Intanto c'è Roveraro che spunta accanto alla Sasea di Fiorini.

assieme alla Friulia e all'Asindustria, hanno deciso «di attivare subito contatti con altri gruppi imprenditoriali — si osserva in una nota — che hanno manifestato il loro interesse a sostenere il piano di risanamento». I pretendenti non mancano, e non sono di secondo piano. C'è la Sasea di Florio Fiorini, che è particolarmente interessata al boccone dell'attività ingegneristica e che vorrebbe entrare in gioco «solo se la Cfv dovesse rinunciare». Poi vi è la Akros, la merchant bank di Roveraro che vede come soci i migliori nomi dell'economia italiana, e che viceversa opererebbe in sintonia con la finanziaria veneta. Il colpo di scena nella trattativa ha intanto imposto alla Regione uno «stop» all'intervento proposto dalla Friulia

per la concessione di una garanzia (7,5 miliardi) all'acquisto della materia prima più urgente per l'azienda. La finanziaria regionale aveva deciso lo stanziamento la scorsa notte, quando ancora la Cfv non aveva rinunciato, ma ora non può procedere in assenza dell'O.k. di Biasutti. E' un nuovo elemento di incertezza che pesa sul futuro della Cogolo, per la quale un arresto dei rifornimenti e quindi dei macchinari comporterebbe in seguito notevoli spese di riavviamento. La giunta ha comunque manifestato la sua disponibilità a procedere con la delibera non appena si dovessero creare le condizioni per la ripresa delle trattative, ed ha confermato pure la sua volontà a intervenire ulteriormente in presenza di un piano di ristrutturazione definito. Intanto, mentre giunta e Friulia sono al lavoro, da partito socialista arrivano nuovi siluri polemici. Come quello fatto partire dal consigliere Franco Vampa che chiede addirittura che Cogolo «sia sollevato dal gravoso compito di presidente della società di promozione Udine Novanta, della quale è partecipe la stessa Regione».

BILANCIO DELLE FERRIERE NORD DI OSOPPO

Pittini, fatturato super

La «Altiforni e Ferriere di Servola» seconda azienda del gruppo

UDINE — Sono stati tutti positivi i principali indici delle Ferriere Nord di Osoppo, holding del gruppo siderurgico di Andrea Pittini. L'assemblea degli azionisti ha infatti approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1988, che ha evidenziato un fatturato di 240 miliardi di lire: + 33% rispetto al 1987. Significativi sono stati gli incrementi produttivi: l'acciaieria ha prodotto 450.000 tonnellate di billette (+ 22% rispetto al 1987); gli impianti di lavorazione a freddo (rete elettrosaldatura, tralicci e trafilato) hanno fatto registrare un volume produttivo pari a 560.000 tonnellate, con un incremento del 24% rispetto all'esercizio precedente, mentre la produzione di vergella (laminatoio) è stata di 470.000 tonnellate, con un significativo + 15% rispetto al 1987. Di conseguenza anche l'utile netto d'esercizio è stato notevolmente migliorato rispetto all'anno precedente e si è assestato sul miliardo di lire, dopo aver stazionato ad ammontamenti 14,5 miliardi di lire, di cui 6 miliardi anticipati.

I buoni risultati sono stati commentati dal cavaliere del lavoro Andrea Pittini, secondo il quale l'andamento produttivo delle Ferriere Nord è stato in linea con quanto fatto registrare dal settore siderurgico sia a livello nazionale che europeo. Nel 1988, infatti, c'è stato un sensibile ritorno dei consumi dell'acciaio, trend positivo che era cominciato già nel secondo semestre del 1987. Con gli attuali volumi produttivi, Ferriere Nord si assesta al quarto-quinto posto tra i principali produttori nazionali d'acciaio, che complessivamente hanno segnato un incremento di produzione del 4%.

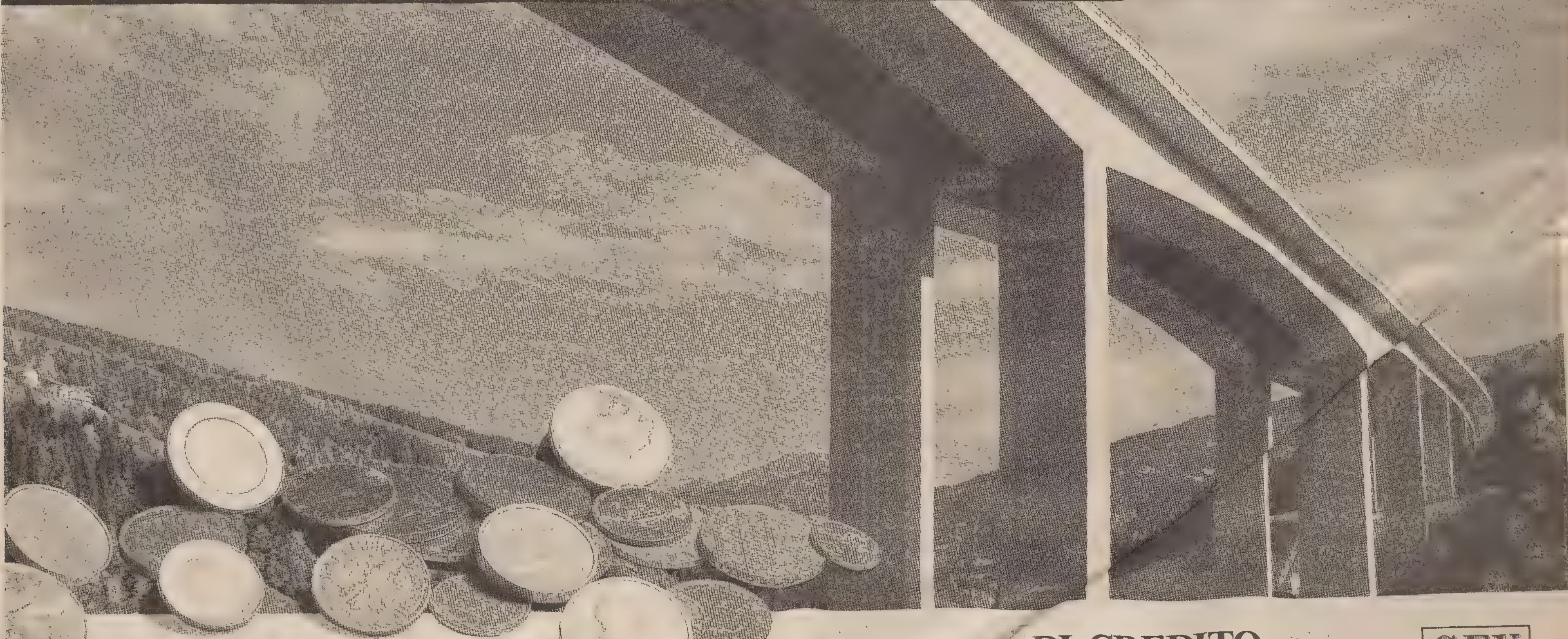
Nel corso dell'esercizio 1988, le Ferriere Nord hanno aumentato anche il volume degli investimenti: esso è stato pari a 17,5 miliardi, cioè due miliardi in più rispetto al 1987. Gli investimenti hanno riguardato soprattutto nuovi macchinari e nuovi impianti, per una quota pari al 90% del totale investito. «Abbiamo inserito

nuove macchine per migliorare la produttività soprattutto nelle lavorazioni a freddo — ha commentato Pittini — mentre in acciaieria i nostri sforzi sono stati orientati alla riduzione dei costi di produzione e al conseguente risparmio energetico». Estremamente positivi sono stati anche gli indici finanziari delle Ferriere Nord. L'autofinanziamento si è espanso, mentre è migliorata anche la struttura finanziaria. I debiti a breve sono diminuiti di circa 1,2 miliardi, mentre la liquidità dell'azienda è passata dagli 11 miliardi del 1987 ai 24 del 1988. Il patrimonio netto della società ammonta a 50 miliardi di lire e copre quasi completamente le attività immobiliari nette.

Ma se il 1988 è stato un anno positivo, il 1989 si sta collocando su livelli ancora superiori. Nella relazione al consiglio di amministrazione Pittini ha ricordato che nei primi tre mesi dell'esercizio i dipendenti sono aumentati di circa 30 unità, mentre la produzione ha avuto un incremento medio attorno al 10% circa rispetto al primo trimestre 1988. Il fatturato dei primi tre mesi del 1989 è stato di 71 miliardi di lire contro i 44,5 del primo trimestre 1988, con un incremento quindi del 58%.

Parlando dell'anno in corso, infine, non si può sottovalutare l'impegno del gruppo Pittini nell'acquisizione dell'Ait di Trieste, azienda ex Finisider messa all'asta e per la quale il gruppo friulano ha presentato un articolato piano di rilancio. Con il perfezionamento dell'acquisizione, il gruppo Ferriere Nord arriverà a 2.100 dipendenti con un fatturato previsto, nel 1991, di 500 miliardi di lire. La «Altiforni e Ferriere di Servola» (così è stata ribattezzata l'azienda triestina) sarà la seconda azienda del gruppo e la ghisca che produrrà verrà trasportata alle Ferriere Nord di Osoppo con modernissimi «carri siluro», dove servirà per migliorare la qualità dell'acciaio Pittini.

IL CREDITO A DIMENSIONE EUROPEA

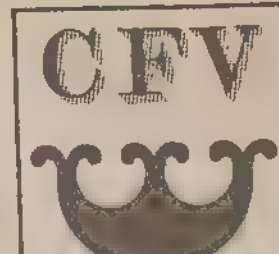


CERTIFICATI DI DEPOSITO
BUONI FRUTTIFERI
OBBLIGAZIONI A TASSO FISSO
OBBLIGAZIONI A TASSO VARIABILE



EDILIZIA
INDUSTRIA
TERZIARIO
AGRICOLTURA
OPERE PUBBLICHE

ISTITUTO DI CREDITO
FONDIARIO DELLE VENEZIE



37121 VERONA, VIA A. FORTI 3/A - TEL. 045/937011 - TELEX 480509 VENEFO

Sul mercato nazionale anche con le risorse finanziarie europee.

È STATA ACQUISTATA DALLA LABATT BREWERIES OF EUROPE

Birra Moretti è canadese

Costituita una nuova società che manterrà nome e sede a Udine

UDINE — La Labatt Breweries of Europe ha acquistato la Birra Moretti di Udine con la quale ha costituito una nuova società che manterrà il nome Moretti, con sede e direzione operativa a Udine e della quale — come informa un comunicato — diverrà presidente del consiglio di amministrazione. L'attuale presidente della Birra Moretti, Luigi Menazzi Moretti, questa operazione rappresenta il primo investimento in Italia della Labatt Breweries of Europe, filiale inglese del colosso canadese nel settore alimentare John Labatt, con sede a Toronto. L'accordo prevede, tra l'altro, che nella nuova compagnia affluiscono il patrimonio e le strutture amministrative, commerciali e gestionali della Moretti e della Prinz Brau, acquistata dal gruppo Moretti-Labatt.

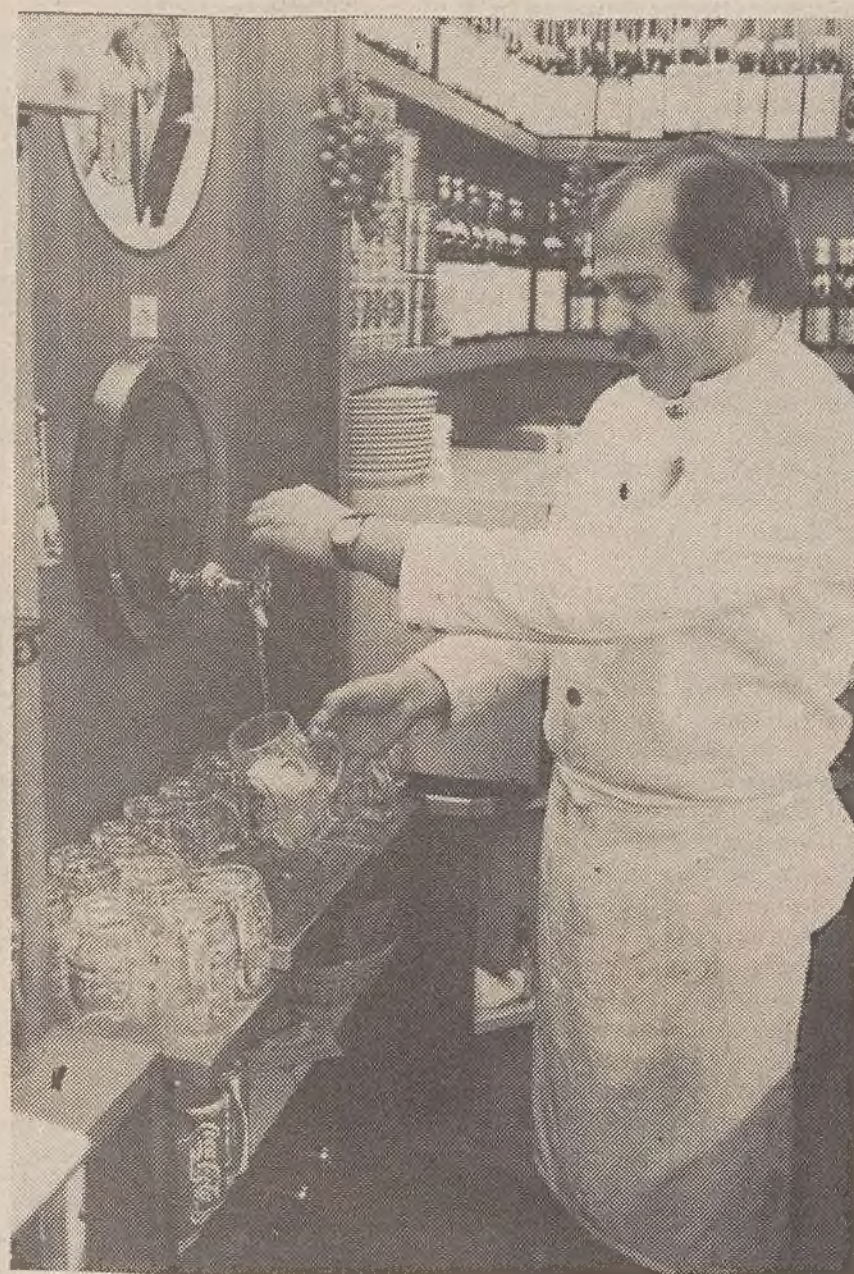
Luigi M. Moretti (foto) sarà presidente del consiglio di amministrazione. La famiglia Moretti manterrà un terzo della nuova società.



della «Moretti Spa». Nel suo complesso il nuovo gruppo birrario potrà contare su oltre 300 dipendenti e disporrà di tre stabilimenti produttivi di birra a San Giorgio di Nogaro (Udine), a Crespellano (Bologna) e a Baragiano (Potenza). Nei programmi della società vi è il rafforzamento della presenza sul mercato italiano e straniero, dei marchi Moretti e Prinz attraverso uno sviluppo della produzione annua che dovrebbe raggiungere a medio termine i 2 milioni di ettolitri di birra. A tutt'oggi la produzione complessiva delle due aziende è di circa un milione di ettolitri.

Il presidente della Labatt Breweries of Europe, John Morgan ha espresso soddisfazione per l'accordo siglato ed ha dichiarato: «L'Italia è un mercato molto interessante, uno dei pochi al mondo nel quale i consumi sono in crescita. Nella Moretti abbiamo trovato un partner ottimale. Sia la Moretti che la Prinz hanno una buona gamma di prodotti e si completano in termini di presenza geografica nel territorio italiano. E' nostra intenzione — ha concluso Morgan — dare il necessario apporto affinché i due prodotti raggiungano il massimo potenziale». Il gruppo John Labatt, fondato nel 1847, comprende

aziende che operano in vari settori alimentari (farine, succhi di frutta, birra) e nel settore dello spettacolo. Ha 17.900 dipendenti e 75 stabilimenti, con un patrimonio di 2.900 miliardi di lire e un fatturato (1988) di 5.870 miliardi. Per Luigi Menazzi Moretti «l'accordo siglato con la Labatt risponde appieno alle esigenze della società friulana che è tra le più antiche d'Italia, con buone posizioni di mercato nella fascia medio alta in Italia e all'estero. C'è stato bisogno, comunque, di un rafforzamento delle risorse aziendali e ciò consentirà alla Moretti una maggiore presenza nella complessa ed esigente realtà di mercato». Moretti ha 200 dipendenti; nel 1988 ha fatturato 58 miliardi di lire e realizzato investimenti per 40 miliardi per il nuovo stabilimento di San Giorgio di Nogaro. La «Prinz Brau» ha registrato nel 1988 un fatturato di 55 miliardi di lire, conta 130 addetti.



IRI

«Sono troppi i cantieri in Italia», dice Prodi

MOSCA — Romano Prodi ri-conferma che non intende candidarsi al vertice dell'Iri e parla della sua presidenza come di «sette anni di Vietnam», ma — aggiunge subito — «lascio un gruppo che ora va bene». Una riflessione che Prodi ha fatto ad alta voce con i giornalisti che l'hanno accompagnato nell'altipiano transcaucasico, in Armenia, per la consegna da parte del nostro governo del «Villaggio Italia» per i 1.200 terremotati della città di Spitak, realizzato dalle società del gruppo Iri. Ma, in vista dell'ottobre prossimo, quando scadrà il suo mandato, Prodi sottolinea uno dei problemi che restano ancora da affrontare dopo aver superato quelli della siderurgia: la cantieristica navale. «Ci sono in Italia troppi cantieri rispetto alle esigenze», dice. Aggiungendo che «ce ne sono dodici, mentre in realtà ne sarebbero sufficienti due soli». Non è una questione di poco conto. Prodi ha riconosciuto che «risolvere questo problema è molto difficile, poiché esistono forti e antiche tradizioni di attaccamento ai cantieri navali nelle varie città». Ma alla fine il nodo rimbalzerà — con tutta la sua portata economica, industriale e sociale — sul tavolo del suo successore.

TRIESTE HA MESSO LE ALI.



PER VIENNA.

Con un volo Avianova in partenza alle 11.40. Un volo per sentire tutto il fascino di un'antica capitale, ricca di cultura, d'arte e di storia. Una porta aperta per i mercati dell'Est.



PER FIRENZE.

Con un volo Avianova in partenza alle 15.30. Un volo nella grande arte, nella cultura, nella moda. Una città tutta da vedere e da riscoprire.



PER OLBIA.

Con un volo Avianova in partenza alle 15.30. Un volo nel sole e nell'aria della Sardegna. E vivere giorni indimenticabili tra spiagge solitarie e l'azzurro del mare.

Insomma, dal 2 giugno, Trieste vola meglio. Ogni mercoledì, venerdì e domenica si parte per Vienna, Firenze e Olbia. E per informazioni e prenotazioni rivolgetevi ai vostri agenti di viaggio o agli uffici Alisarda o Alitalia.



La proposta sentita in questi giorni a Parigi riguarda la registrazione comune dei farmaci, non attraverso la creazione di una agenzia europea, ma piuttosto con la fissazione di procedure di registrazione rigorose e uguali per tutti nell'attivazione di un «mutuo riconoscimento». «L'idea è che gli stati membri si impegnerebbero a riconoscere i farmaci registrati in uno qualunque dei Paesi della Comunità. Ma la richiesta più sostanziale riguarda il regime dei brevetti. Attualmente — ha fatto notare Aleotti — i vent'anni di copertura patrimoniale del brevetto sulla nuova molecola, che però per venire commercializzata dovrà aspettare ancora oltre dieci anni, vale a dire il tempo necessario per le varie fasi della sperimentazione. «La reale copertura, quindi, dal momento in cui il nuovo farmaco comincia a essere venduto — sostiene Aleotti — è dimezzata, a volte non dura più di sette anni.



Avianova

[Francesco Brancati]

QUALI ALLEANZE PER LA TELEFONIA FIAT

Telettra, una voglia matta d'Europa

Festeggiato ieri a Trieste il milionesimo filtro meccanico - Longevità record di un prodotto

A ROMA
Biasutti sulla Seleco

TRIESTE — Si è svolto ieri mattina a Roma, a palazzo Chigi, un incontro coordinato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio del ministro Riccardo Misasi sulla situazione della Seleco di Pordenone. Vi hanno partecipato il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia, il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani, il presidente della Rel Fabio Pistella e il presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia Adriano Biasutti. Il presidente Biasutti ha fatto presente la necessità — come più volte sollecitato — di arrivare in tempi brevi a individuare una soluzione che consenta il rilancio dell'attività della Seleco, unica industria italiana attualmente presente nel settore della costruzione di televisori. «Questa sollecitazione — ha detto Biasutti — nasce dalle preoccupazioni emerse per la mancanza di un indirizzo univoco da parte dei due ministeri interessati. Biasutti ha quindi chiesto la convocazione di un incontro al quale partecipino i ministri, la Rel, la Regione, i sindacati, i rappresentanti pordenonesi della Comunità di Pordenone. Dopo aver considerato la necessità di una soluzione che consenta di conservare l'attività della Seleco, i rappresentanti della Rel e della Regione hanno dichiarato la richiesta decisa. Sarà dunque il presidente della giunta regionale a concordare con i ministri le modalità della riunione e la data dell'incontro, probabilmente già per i primi giorni della prossima settimana.

ACCORDI
Carne jugoslava

NUOVA GORIZIA — Si è svolta a Nuova Gorizia nei giorni scorsi la terza riunione della Commissione mista intergovernativa italo-jugoslava per la cooperazione economica e gli scambi commerciali di frontiera, istituita a seguito dello scambio di note del 1984 fra gli allora ministri del Commercio estero Capria e Bojanic. In preparazione di tale riunione vi è stata un'intensa tornata di consultazioni fra le delegazioni di Trieste, di Gorizia e di Udine della Camera di commercio italo-jugoslava di Milano, allo scopo di mettere a punto delle proposte unitarie da sottoporre alla delegazione italiana trattante. La Commissione, competente per tutte le questioni relative al conto autonomo istituito con l'accordo italo-jugoslavo del 31 marzo 1955, ha proceduto tra l'altro all'aggiornamento del valore dei contingenti del 5% in relazione al tasso di inflazione degli ultimi 12 mesi e all'ampliamento del contingente di «pollame, conigli e selvaggina» importabile dalla Jugoslavia in franchigia daziaria, purché destinato al consumo nella zona di Trieste. Grazie a quest'ultimo provvedimento è stata soddisfatta l'istanza dei commercianti del settore che registrano una costante crescita nella provincia degli acquisti di carni bianche a detrimento dei consumi di carne bovina. Un'altra deliberazione di particolare importanza ha riguardato l'istituzione di un comitato misto, formato da rappresentanti delle Camere di commercio e frontaliere dei due Paesi, provvedere all'autonomia del conto autonomo e agli scambi di merci in franchigia daziaria jugoslava.



La linea di montaggio gruppi. Nello stabilimento di Trieste, forte è la presenza femminile.

TRIESTE — Con la voglia matta di matrimonio che sta assatanando l'industria, la vita del «single» continua a giovare a Telettra (gruppo Fiat), sesta azienda mondiale nel campo delle telecomunicazioni. Tra un esame e l'altro dei pretendenti in lista d'attesa, festeggia allegramente primati di fioridezza. Ieri a Trieste non si è brindato solo al milionesimo filtro meccanico dello stabilimento giuliano ma anche ai ricavi 1988 a quota 1098 miliardi (un signor 69 per cento sull'anno prima) e al previsto decollo oltre i 1600 miliardi, di cui il 18 per cento di utile, nell'89.

«Dopo il 1970 quando Telettra era ancora un nano, lo stabilimento di Trieste è stato il test riuscito di decentramento nel polo telecomunicazioni della Fiat. Oggi è una realtà pimpante, che non festeggia solo le glorie del passato, ma attraverso il suo staff di ricerca e sviluppo, si prepara a nuovi (e segretissimi) salti di qualità, con espansioni anche sul fronte occupazionale: 552 addetti ad altissima scolarità, uno dei nuclei produttivi più robusti dell'area giuliana, se si esclude l'industria di Stato. Forte di realtà come queste

sparse in tutto il mondo, l'amministratore delegato della Telettra, Raffaele Pallieri, è il «grande perlestratore» del mercato nel gioco delle mega-alleanze internazionali. Dopo il mancato matrimonio con la Stet (Iri), e soprattutto dopo le nozze fra quest'ultima e l'Ati, il suo lavoro è raddoppiato. Ma, con la forza di chi si porta dietro una dote coi fiocchi, può anche permettersi il lusso di fare il difficile. Tranne che su un punto, l'Europa. Perché di una cosa è convinto Pallieri: «Prima di tutto ci si rinforza in Europa, per evitare di dover giocare in difesa a casa propria».

«Dopo un 1988 concentrato sul consolidamento interno — dice il consigliere delegato — abbiamo risposto alle sollecitazioni di tutti coloro che erano rimasti esclusi dall'accordo fra Stet e Ati. Lavoriamo a 360 gradi, ma da qui a dire che si siano già concretizzate intese, il passo è lungo. Se alleanze saranno, saranno alleanze nel nostro interesse, e tali da garantire le nostre opportunità e il nostro ruolo strategico primario nell'ambito della Fiat. Vogliamo restare nel settore da protagonisti. Il momento ci impone un rafforzamento ulteriore. La paura, si dice oggi, fa Novantadue, una data alla quale, scherzi a parte, guardiamo senza patemi».

Con o senza alleanze, la carne al fuoco della Telettra sarà comunque tanta. C'è la rete telefonica italiana e la rete telefonica spagnola, quelle più bisognose di ammodernamento all'interno della Cee. E' anche in questo caso il Novantadue il motore della trasformazione. «Una buona telefonia per tutti — sottolinea Pallieri — ed è logico che i grandi utenti della Sip come la Telefonica Española premiano per un miglioramento dei servizi. Tutto questo significa un enorme serbatoio di commesse per Telettra».

In questo gioco europeo, Trieste, col suo stabilimento, può giocare un ruolo importante. L'azienda ha le spalle forti. Il prodotto ha dimostrato una longevità record nel campo delle telecomunicazioni grazie alla sua bontà e versatilità. Il filtro meccanico, ha spiegato Guido Vanucci, direttore generale della Telettra, serve a convogliare il massimo numero di telefonate sullo stesso cavo,

allocandone ciascuna su una precisa «fettina» di frequenza. E' un prodotto che trova ancora molto mercato, soprattutto all'estero. E che farà da trampolino alla successiva trasformazione dello stabilimento secondo la moderna logica del «just in time».

1200 MILIARDI ALL'INDUSTRIA NAVALE

«Sì» alla legge Prandini

ROMA — Lo stanziamento di oltre 1200 miliardi di lire in favore dell'industria navale è stato definitivamente approvato dal Parlamento. La commissione Trasporti della Camera ha infatti approvato in sede legislativa il disegno di legge presentato nel dicembre scorso dal ministro Giovanni Prandini, che ha già stato licenziato dal Senato. La commissione ha approvato la legge grazie alla conferenza dei capigruppo della Camera dei deputati in considerazione dell'urgenza

del provvedimento stesso. Il disegno di legge, predisposto nel quadro delle misure previste dalla direttiva comunitaria del 1987, prevede interventi a favore dell'industria armatoriale e della ricerca applicata nel settore utilizzando i fondi attualmente fissati nella finanziaria '88-90.

I maggiori stanziamenti mirano a ristabilire le condizioni di equilibrio delle industrie italiane non soltanto rispetto a quelle dei Paesi di nuova industrializzazione ma anche a quelle comunitarie, per le quali sono già state applicate da tempo le misure consentite dalla direttiva Cee.

Frascati, strali dagli assicuratori Auto, la liquidazione dei danni

FRASCATI — Il XII Congresso nazionale della Federazione nazionale assicuratori è stato aperto a Frascati con la relazione del segretario nazionale, oltre a tracciare le linee programmatiche del sindacato — cui ha incontrato le problematiche degli assicuratori, specialmente in vista del 1993, quando saranno abbattute le frontiere doganali del Mercato comune. Parlando ai 150 delegati convenuti da ogni parte d'Italia, Martone ha illustrato le attività svolte dal sindacato dall'ultimo congresso ad oggi proponendo l'intensificazione delle azioni tendenti a far aumenta-

re i livelli occupazionali, specialmente nel Sud, dove maggiormente è sentito l'aggravarsi della disoccupazione e lo squilibrio enorme che esiste ancora con il Nord. Martone ha trattato del comportamento dell'Ina (che non è più rispondente ai principi di libertà imprenditoriale) e di conseguenza dell'armonizzazione europea sulla tutela degli assicurati e il controllo del mercato. Le sue critiche, poi, sono state rivolte alla Sofigea, all'Ania, all'Unias e alla Multias, che hanno in gran parte tradito le attese della categoria.

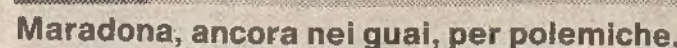
Quindi Martone si è poi dilungato sulla responsabilità civile auto e ha chiesto una integrazione dei lavoratori nella commissione Filippi, che deve rientrare nel quadro di una riforma con la creazione di centri comuni di accertamento e di liquidazione danni e l'istituzione dell'albo dei periti di infortunistica stradale.

Martone ha concluso la sua relazione proponendo un indirizzo di politica rivendicativa della Federazione nazionale assicuratori che i nuovi dirigenti (che saranno eletti dal Congresso), dovranno considerare nel perseguire l'interesse della categoria, inteso anche a tutelare e valorizzare le capacità lavorative dei singoli e della collettività.

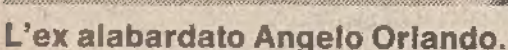
Per le accuse ad Agnolin dopo la sconfitta con l'Inter

PIO DE JANEIRO - Il procuratore del giocatore Giovanni del Vasco da Gama, ha confermato che il presidente del Bologna, Corloni, ha avuto negli ultimi giorni contatti diretti con il calciatore e con la squadra, ottenendo da questa un diritto di opzione, di durata imprecisata. Tocca ora al Bologna pronunciarsi, e il procuratore ha manifestato l'ipotesi che la squadra italiana aspetti i risultati della prossima domenica, per avere la certezza che non sarà retrocessa in serie B. Se il Bologna decidesse di riprendere Giovanni a qualche mese di scadenza, una percentuale stabilita del ricavato dovrebbe andare al giocatore. Giovanni parla molto ai giornali locali del suo eventuale trasferimento in Italia. La stampa formula alcune ipotesi sulla cifra: 4,3 milioni di dollari.

Ferlaino, che è consigliere federale, non ha accettato la ciambella buttatagli da Martarese: anche lui dovrebbe rispondere di alcune frasi contrastanti con lo spirito e la lettera del regolamento di disciplina.



L'astinenza in trasferta dura dal 16 ottobre, ma «domenica si può» dice Orlando



UDINE — Il gol, questo sconosciuto. In trasferta i bianconeri non segnano (la data ormai è segnata come un'incisa nella mente degli sportivi friulani) dal lontanissimo 16 ottobre scorso. Un palo di migliaia e oltre di minuti di astinenza. Buon per il pubblico che, invece, in casa gli attaccanti bianconeri hanno sempre (o quasi) trovato la via della rete, facendo segnare anche varie vittorie rotonde, l'ultimo il quattro a zero rifilato al malcapitato Parma. Quindi tutti sono in attesa: Riuscirà l'Udinese, prima della fine del campionato, a gonfiare nuovamente la rete altrui in trasferta? Nel calcio il bianco non è fiducia: accade, si dice, accadrà molto presto. E la prima occasione capiterà, si aggiunge, proprio in casa.

— ribadisce l'Angelo ex alabardato — avremmo la promozione in tasca, capite cosa vorrebbe dire? Per molti di noi sarebbe la prima volta il primo assaggio di A».

Contro una squadra che interpreta le speranze di un'intera città che a questo punto della stagione vede la serie A a un passo (a proposito: si dice che il club rossoblu abbia deciso un mega premio — un miliardo di lire da dividere all'interno della prima squadra — in caso di promozione nella massima serie).

«Certo, il Cosenza ha ragione di vedere la promozione a portata di mano. Tutti noi saremmo nella loro condizione con una classifica disegnata così. Ma tra il dire e il fare... soltanto vincere sempre potrebbe essere utile, per loro. E i risultati non si conquistano a tavolino, si devono sudare sul campo. Devono quindi iniziare con il vincere

la partita contro di noi...». Va però aggiunto che il Cosenza sembra attraversare un ottimo momento. E che sia, del resto, una buona squadra lo si era già visto anche a Udine nella partita d'andata che i bianconeri riuscirono a chiudere solo alla distanza (finì, lo ricordiamo, 2-0). «Il Cosenza è la formazione che al momento sembra esprimersi meglio», conferma Orlando. «Il risultato conseguito dal rossoblu a Bari, quel 3-0 fatto segnare contro una squadra forse ormai demotivata per il risultato conseguito ma comunque sempre pericolosa, la dice lunga sulla condizione dei nostri avversari di domenica. Una squadra, quella calabrese», aggiunge «che schiera ottimi giocatori, forse poco conosciuti ma comunque di gran carattere. Uomini che vogliono emer-

Sorensen cade a 80 all'ora Cipollini finalmente vola

PARTENZA: da Padova alle 10.40. **GPM:** all'arrivo, sulle Tre Cime di Lavaredo. **RAGUARDO INTERGIRO:** a Ponte nelle Alpi, dopo 120,9 chilometri. **ARRIVATA:** a Auronzo di Cadore attorno alle 16.45; **PASSAGGI:** sulla cartina sono previste 12 tappe per una media di 35 chilometri orari.

A 250 metri dall'arrivo, il campo lungo della televisione viene delle sparie venti teste. Tra le altre ci sono quelle di Leali, Conchivi, Perini, Jaemann, Bruschi, Viaggiando a 70 all'ora. La velocità aumenta ancora, sono i 125 metri finali. Rolf Sorensen, maglia ciclamino del Giro, cerca di ripianare punti. E' danese, giovane, simpatico, parla italiano come un toscano. Si lascia scivolare la ruota anteriore toccando, forse, la posteriore di Di Basco. La gita, a questo punto, punisce Rosola e Marini, i due più lenti. Rosola e Marini scivola la testa e di lui s'infrange il francese Dubois. Tocca la transenna con la testa. Sviene. L'alfabeto s'arrossa di sangue. Il rial-

Dopo un'ora e mezzo, dall'ospedale arrivano notizie confortanti: trauma cranico con «solo» dieci giorni di prognosi. Il cassetto da climatista, quelle cinque strisce di cuoio, forse, gli hanno salvato la vita. Quelle cinque strisce di cuoio che gli stessi corridori hanno contestato nelle prime tappe del Giro, accusando di protagonismo Alcide Cerato, presidente dell'Accpi (il sindacato dei corridori). Ma andate a chiedere un parere a Rolf Sørensen: il suo casco di polistirolo è nelle mani del ds. Daniel Gisiger. E' sbriciolato. «Poteva essere ridotta così

La vittoria di Cipollini finisce per passare in secondo piano. Non. Eppure significa la laurea di grande velocista. Lo sprinter della Del Tongo è più veloce dello spagnolo José Rodríguez, dell'olande- se Jean Paul Van Poppel e degli italiani Silvio Martinelli, Adriano Baffi.

Dopo l'arrivo tutti cercano di tornare indietro per vedere i compagni caduti, ma lì si allontana. Per evitare loro di toccare con mano i rischi del mestiere di velocista. Oggi sulle Tre Cime di Lavaredo questi rischi non si correran- no. Oggi sarà la giornata de-

MIRA. — Ordine d'arrivo della dodicesima tappa, Mantova-Mira di km 148: 1) Mario Cipollini (Ita) in 3h 40'44", media km 40,169 (abb. 10"); 2) Jose Rodriguez (Spa) s.t. (abb. 7"); 3) Jean Paul Van Poppel (Ola) s.t. (abb. 3"); 4) Silvio Martinello (Ita) s.t.; 5) Adriano Baffi (Ita) s.t. Classifica generale: 1) Erik Breukink (Ola) in 55h 09'03" alla media di km 36,741; 2) Stephen Roche (Irl) a 46"; 3) Laurent Fignon (Fra) a 1'01"; 4) Pietri Ugrumov (Urs) a 1'05"; 5) Flavio Giupponi (Ita) a 1'23"; 6) Maurizio Fondriest (Ita) a 1'26".

gli uomini «rosa». Nel gruppo si parla di un'alleanza tra l'americano Andrew Hammett e il colombiano Luis Herrera. Hanno più o meno lo stesso distacco in classifica e la coincidenza di interessi potrebbe ispirare l'assalto delle posizioni dei protagonisti designati, l'olandese Erik Breukink, l'irlandese Stephen Roche e il francese Laurent Fignon.

La salita dei «Girini», comunque, non sarà turbata da contestazioni. La bicicletta è lo sport ecologico. Il candidato alle elezioni europee Carlo Alberto Pinelli è il segretario dell'Associazione «Mountain Wilderness», l'alpinista-editore Alessandro Gogna, nega di avere mai avuto l'intenzione di bloccare il Girino d'Italia. A preoccupare sono i pullman, le 1.100 auto che

MIRA — La tappa del Giro che oggi porterà i corridori da Padova alle Tre Cime di Lavaredo sarà accolta, all'arrivo, da una manifestazione di ecologisti. Con questa iniziativa le organizzazioni «Mountain Wilderness» e «Sos Dolomites» intendono chiedere al Comune di Auronzo la chiusura al traffico privato del tratto di strada, lungo sette chilometri e mezzo, che da Misurina porta al rifugio Auronzo, ai piedi delle Tre Cime, a quota 2320 metri.

MIRA — A due passi da casa, in mezzo a una folla che l'aspettava con giustificata impazienza, Endrio Leoni, sprinter ventunenne di grosso talento, ha ottenuto oggi la più bella tra le 130 vittorie della sua brillante carriera imponendosi — con spavalda superiorità — in una massiccia volata alla quale hanno partecipato circa 130 corridori alla conclusione della seconda facile tappa del giro d'Italia dilettanti, condotta alla rispettabile cadenza di quasi 44 km/h. Stavolta non solo Leoni è stato profeta in patria.

Golarsa e La Fratta ancora in gara - Vince anche Camporese

La Reggi ha cominciato bene vincendo il primo set per 6-2 e portandosi 1 a 0 nel secondo. Qui però la Hanika ha cominciato a ridurre il numero degli errori.

Agassi vinceva anche il secondo set per 6-2, sull'unico pari nel terzo regalava un game da 40-0 ma poi realizzava un parziale di 8 punti a 1, saliva 5 a 2, chiudendo per

break consecutivi con l'an-
tedesco Jelen. Molise di
quillo infine il sudamericano
Ivan Lendl su
Derrick Rost [r.t.]

VELA

Gatorade a Corfù

RIMINI — Sono già sulla strada del ritorno le imbarcazioni, in testa alla Nostromo CUP, la regata d'altura Rimini-Corfù-Rimini. Prima a doppiare Corfù è stata "Gaby" di Giorgio Falci, con un'ora di navigare in ore e un distacco esatto di "Ric-48" minuti. Vela di Bert e Biondi, della classe "Galea", seguono "Angelli-Ma" di Augusto e "Angelli-Ma" di Pietro Palloni (prima della Echo), "Città Fiera" di Paolo Rodolfo e "Leon" di Aldo Ziccarelli,

prima della classe Charlie. A breve distanza navigano le altre barche che hanno virato Corfù in mattina.

FIRENZE — Da oggi le Tris si disputano in notturna. Il primo appuntamento è alle 22.00 con una corsa incerta e discretamente qualificativa. Al via venti trattori, su tre nastri. Spicca la presenza del napoletano Distilo, che può risolvere a suo favore l'intricata contesa anche se dovrà vedersela con un gruppo di rivali di non poco conto. Bevilacqua ed Ercolina, Gazebo, Enio Montecaco Flynn Victor, Gorky Sal, e Distilo, comporranno la rosa dei nostri preferiti.

Premio El Vaquero Montecatini - Terme, lire 22.000.000, corsa Tris.

A metri 2060: 1) Fanulla Mas (S. Matarazzo [r]); 2) Ciotloto (E. Bellei); 3) Escalon (A. Mele); 4) Bevilacqua (F. Bellucci); 5) Dry Day (A. Orlandi); 6) Ellington (G. Fianeri); 7) Dobbio (L. Nanni); 8) Ercolina (L. Ilandi); 9) Bustin chic (B. Lenzi); 10) Conde Or (M. Andreani).

A metri 2080: 1) Eroz (A. Baveresi); 2) Eterillo (S. Orlandi); 3) Gazebo (G. Carotenuto); 4) Enio Montecaco (R. Gradi); 15) Fra-

scona (M. Barbini); 16) Fico del Lario (N. Bellei); 17) Flynn Victoria (L. Berggren); 18) Gorky Sal (R. Biagini); 19) Distilo (G. P. Maisto).

A metri 2100: 20) Erzincan (R. Benedetti).

Rapporto di scuderia: Dry Day Fico del Lario.

I nostri favoriti. Pronostico a 10/1: DISTILO, 13) GAZEBO, 18) GORKY SAL.

Aggiunte sistemiche: 14) ENIO MONTECAO, 17) FLYNG VICTORIA, 4) BEVILACQUA.

scona (M. Barbini); 16) Fico del Lario (N. Bellei); 17) Flying Victoria (L. Berggren); 18) Gorky Sal (P. Biagini); 19) Distilo (G. P. Maisto).

A metri 2100: 20) Erzincan (R. Benedetti).

Rapporto di scuderia: Dry Day Fico del Lario.

I nostri favoriti. Pronostico base: 19) DISTILO. 13) GAZEBO. 18) GORKY SAL. Aggiunte sistemiche: 14) ENIO MONTECECO. 17) FLYING VICTORIA. 4) BEVILACQUA.

Lo sport in T.V.	
	
11.00 Rai 3	Da Parigi: tennis, torneo Roland Garros
11.00 Capodistria	Tennis. Internazionali di Francia. In diretta dal Roland Garros
14.00 Montecarlo	«Sport news». Tg sportivo
14.15 Montecarlo	Sportissimo
14.30 Rai 3	Da Parigi: tennis, torneo Roland Garros. Nell'intervallo da Cattolica: atletica leggera
15.00 Rai 2	«Oggi sport»
15.00 Montecarlo	Tennis: Open di Francia da Parigi, torneo Roland Garros
17.15 Rai 3	Dall'Aquila: rugby: Italia-Spagna
18.30 Rai 2	Sportsera
18.45 Rai 3	«Derby»
19.30 Capodistria	Sporttime
20.00 Capodistria	Juke-box
20.15 Rai 2	«Lo sport»
20.30 Capodistria	
22.10 Capodistria	
22.20 Rai 3	
22.25 Montecarlo	
23.15 Montecarlo	
23.20 Capodistria	
24.00 Montecarlo	
00.05 Capodistria	
00.15 Montecarlo	
00.50 Rai 1	

CAMPIONE bene tutto quel che finisce bene, verbo? Dell' Aquila ha dato all'Italia un altro Frag europeo, quello dei pesi medi. Così, 55 cinque i titoli attualmente posseduti e tutti da pugili della colonia di Rocco Agostino: Dell' Aquila va a unirsi a Belcastro, Calamati, La Rocca, Rottoli e stabilisce un primato: con i suoi 23 anni e mezzo è il più giovane campione continentale nella categoria dei medi, una categoria che ha già mosso l'ira di uno «titolar» gente come Benvenuti e Diano.

Ma non si può dire che, in tutta onestà, che sia stata una conquista limpida. Dell' Aquila ha battuto un francese di origine zairese André Mangelanga con verdetto unanime dei giudici (i quali gli hanno attribuito un vantaggio oscillante fra uno e quattro punti) mentre a bordo-ring erano parecchie le persone che

avevano il retellino in parità o Mongelema in vantaggio. Siccome il pari (essendo il titolo vacante) era impossibile, è anche logico che Dell'Aquila abbia sfruttato il fattore campo.

Il giovane neo-campione d'Europa ha detto di «non aver mai pensato di poter perdere», neppure quando ha «sentito» un bel gancio sinistro dell'avversario, al quinto round. Era tanto convinto di essere in vantaggio che non ha considerato decisiva l'ultima ripresa, quella che probabilmente invece gli è valsa il verdetto. Adesso ha sogni semplici: tanta voglia di tortellini e pesce e la speranza di far contento il suo manager che gli ha detto più o meno così: «Ti ho mostrato qual è la strada per arrivare, una strada di sacrifici. Se hai pensato lazione bene, altrimenti ti mollo».



SERIE C / L'ULTIMA PIU' CHE MAI DECISIVA GIORNATA

Quattro in lotta per due posti in B

Su tre campi gli scontri promozione - Tacchi, il goleador dello Spezia, già promesso alla Lucchese?

Partite determinanti anche in coda alla classifica

Derthona-Montevarchi e Arezzo-Centese. Vicenza

o Trento: chi vince si salva, chi perde retrocede.

Mantova-Virescit pari scontato. Possibili spareggi

Reggiana

Prato

Tra tanti incontri clou presenti nella prossima emozionantissima ultima di campionato, è certamente il più importante in quanto da esso (per effetto delle possibili classifiche avulse) uscirà di sicuro il nome di una delle due promosse: la Reggiana, se riuscirà a vincere o pareggiare o anche perdere con meno di tre gol di scarto in concomitanza con due successi di Spezia e Triestina. Il Prato, se saprà espugnare il Mirabello e non ci sarà doppia vittoria esterna per Spezia e Triestina, ovvero in ogni caso se saprà trionfare per tre o più gol di scarto. Sembrano però ipotesi fantascientifiche: avendo raccolto sul campo amico ben 30 punti dei 32 sinora disponibili, la Reggiana parte favoritissima. E' vero che il Prato detiene il record delle vittorie esterne con ben cinque, ma è un fatto che esse sono tutte venute da campi decisamente più morbidi di quello di Reggio: da Venezia proprio all'avvio, poi Cento, Ferrara, Trento e Livorno. Quest'anno strappare un punto al Mirabello è stata un'impresa; farne due sarebbe un miracolo.

Spal

Triestina

per le diverse motivazioni delle due squadre qui v'è da aggiungere la stanchezza dei ferraresi dopo la sfida di Coppa col Cagliari, è partita il cui pronostico dovrebbe orientarsi nettamente sul «2» se scarsamente non tenessimo presente che a Ferrara lasciarono entrambi i punti formazioni entrate come Reggiana e Modena e lo Spezia costretto a pari; che la Spal elimino dalla Coppa Italia proprio la Triestina, dimostrando sul campo di valere assai più della sua magra classifica; che a nessuno fa piacere perdere in casa, soprattutto nel del commiato. Ma la Triestina di queste ultime settimane ha senza dubbio le armi per contrastare le punte dell'esperto Fattori e il giovanissimo Pedralli e le mezze pun-

te (quel Cini che all'andata fece veramente impressione per struttura e tocchi di ascagnasca memoria) avversarie, nonché per proporre palle giocabili ad un attacco che ora, dopo i risultati di domenica scorsa, è il migliore con 17 gol fatti nel girone di ritorno.

Lucchese

Spezia

Vale lo stesso discorso fatto per Spal-Triestina, con l'unica ma sperabilmente sostanziale differenza che gli uomini di Orico non saranno stanchi per impegni infrasettimanali di sorta, e che valgono comunque più della Spal, come dimostrato domenica al Grezar. Va ad ogni modo ripetuto per la terza ed ultima volta che essi giocheranno solo per la gloria, e null'altro: alla vera Coppa Italia accedono solo le prime cinque, ed il quinto posto è del Modena che sui rossoneri vanta tre punti di vantaggio. A proposito di questa partita, inquietanti eppur assolutamente leciti segnali arrivano dai tamburi del calciomercato, aperto ufficialmente dal 27 aprile: si dice che, in caso di promozione dello Spezia, l'uomo-promozione Tacchi (già rivelatosi tale lo scorso anno nell'Ancona) sarebbe già stato promesso alla Lucchese. Chi vivrà, vedrà; ma in ogni caso, sempre per la questione delle diverse motivazioni, i bianconeri di Carpanesi non possono non essere considerati favoriti nel pur duro impegno di Lucca.

Chiave alla coda, la partita chiave è Derthona-Montevarchi, in cui i piemontesi sono quarantuno con 29 punti e vincendo (come probabile, attese le note difficoltà esterne degli aquilotti toscani) arriverebbero non solo a 31 punti, ma altresì alla salvezza matematica per effetto della classifica avulsa. Per conseguenza, riteniamo che il nome di una delle due squadre che seguiranno le tristi sorti di Spal e Livorno uscirà dallo scontro diretto Arezzo-Centese, in cui un risultato utile per i ferraresi sarebbe la vittoria; risultato peraltro a nostro avviso quasi impossi-

bile da ottenere, vista l'ottima vena degli aretini nel periodo. Diamo pertanto per quasi scontata la retrocessione della Centese, e diciamo allora che l'incontro che deciderà della retrocessione secca di una squadra oppure della necessità di ricorrere ad uno spareggio dopo esame di una classifica avulsa è Vicenza-Trento: chi vince è salvo, chi perde retrocede. In caso di pareggio, arriverebbero entrambe a quota 31 probabilmente con il Derthona e la Virescit: si salverebbero subito i piemontesi (8 punti nella classifica avulsa) ed i trentini (6 come il Vicenza, differenza reti +1 come il Vicenza, ma un gol fatto in più), mentre allo spareggio andrebbero clamorosamente Vicenza e Virescit, cioè rispettivamente la quarta e la terza arrivata dell'anno scorso, in quanto i bergamaschi vanterebbero solo 4 punti nella classifica avulsa.

E' chiaro pertanto che i berici, protagonisti di un eccellente girone di ritorno con la bellezza di 19 punti fatti in 16 partite, saranno chiamati ad un'ulteriore vittoria; mentre ai trentini, che in trasferta hanno già fatto quattro colpacci (si ripensa a Prato!), basterà in ogni caso il pari.

Non è difficile infatti prevedere uno scontro al clorofornio tra Mantova e Virescit, in cui ai virgiliani basta un pari per arrivare alla salvezza matematica a quota 32 punti, mentre i bergamaschi faranno probabilmente qualcosa di più. Infine, Venezia-Carrarese e Livorno-Modena non contano più nulla. Si tratti o meno dell'ultima partita, c'è da registrare con soddisfazione un fiorire di iniziative da parte sia della società dei club per fare Ferrara rosso (anzi, scaramanticamente, verde) alabardata, evitando limitazioni ed incomprensioni che nel recente passato non hanno agevolato il comune impegno per una Triestina che ha dimostrato sul campo di avere indomita volontà di riprendere il posto ingiustamente lasciato nella cadetteria. Come da striscione, tutti a Ferrara!

[Giancarlo Muciaccia]



L'APPELLO «TUTTI A FERRARA»

Treni e «curva» sono già esauriti

A ruba i primi 2500 biglietti - La caccia ai pullman

TRIESTE — Dopo l'euforia per l'entusiastica corsa all'ingestione dei treni speciali per Ferrara dei giorni scorsi, prime delusioni per tanti tifosi alla caccia frenetica di un posto per assistere alla partita dell'anno. Difficoltà impreviste piovute sul capo degli organizzatori, alla prese con problemi nuovi, causati da fattori esterni. In primo luogo i biglietti di curva (2500, messi a disposizione della Spal per i club e per l'Ulat) sono andati a ruba. La distribuzione dei biglietti di gradinata poi è legata alla disponibilità dei mezzi di trasporto per raggiungere la città emiliana. Già, poiché non è soltanto il Marco Polo, il convoglio ferroviario all'attenzione delle cronache triestine di questi giorni, a funzionare in maniera inadeguata, quanto l'intera organizzazione di un ente che di statale non ha perso nemmeno il nome. D'accordo, c'è anche uno sciopero di mezzo, tuttavia il colpo infer-

to a sorpresa agli sportivi triestini poteva essere evitato con un po' di maggiore buona volontà. Delle quarantacinque carrozze promesse, le Ferrovie ne metteranno a disposizione dei tifosi al seguito soltanto trentasei, con un disagio organizzativo non trascurabile. Fino a ieri sera, infatti, sono stati distribuiti anche i posti sul treno, ora non più attendibili, a causa della riduzione dei posti. Completati dunque i treni speciali, che partiranno dalla Stazione Centrale rispettivamente alle 9.10, 9.40, 9.50 (arrivi a Ferrara intorno alle 12.40, 13 e 13.25), per poi ripartire dalla città estense alle ore 19, 19.30 e 19.40, con arrivi previsti a Trieste alle 22.25, 22.55 e 23.05. Gli sforzi degli organizzatori sono quindi rivolti ora a reperire altri pullman; quelli allestiti sono già oltre una dozzina. L'impegno è di superare un momento di imbarazzo e di soddisfare le ri-

chieste dei tifosi che non accennano a diminuire. Da evidenziare anche una preghiera: non è possibile chiedere in questa occasione biglietti omaggio alla Triestina. Anche il clima aleggiante tra gli sportivi alla vigilia dell'ultimo atto di questa stagione, si avverte di giorno in giorno più febbrile. Sviscerata ogni possibilità concessa sulla carta dalla matematica alla squadra di Lombardo, ora si sta già discutendo della partita in se stessa e delle concomitanti trasferte di Prato e Spezia. Non senza un pizzico di ilarità ai lettori più accaniti non è sfuggito un trafiletto apparso sulla «rosea», in cui un gruppo di spezzini pare intenzionato a inviare ai giocatori della Spal un appello affinché vendano cara la pelle, domenica prossima, al cospetto della Triestina. L'ultima battaglia è già cominciata a distanza.

[Luciano Zudini]

TRIESTINA, QUANTI AMICI!

Buffoni manda gli auguri di cuore

Anche Leonarduzzi e Giacomini tifano per l'alabarda

Servizio di

Roberto Covaz

TRIESTE — Al suo nome è legato quello che è forse il periodo più bello della recente storia della Triestina: l'ultima promozione in serie B. E' Adriano Buffoni, il piccolo grande uomo delle panchine italiane. Dopo Trieste ha seminato buon calcio e simpatia a Cesena e a Padova, ma il suo ricordo nella nostra città è indelebile tant'è che appena ha un momento libero, torna a trovare i vecchi amici.

A distanza di sei anni la Triestina potrebbe rivivere domenica a Ferrara, la gioia della promozione vissuta con il popolare Adriano alla guida dei vari De Falco, Costantini, Ruffini, Ascagni, Leonarduzzi ecc. ecc.

«La serie B è un augurio che faccio di vero cuore alla città e alla squadra — dice Buffoni al telefono della sua abitazione patavina — fisicamente non sarò a Ferrara ma ci sarò con il pensiero».

Quante possibilità ha la Triestina di farcela?

«Ritengo ne abbia parecchie di possibilità, addirittura di agganciare già domenica sera la promozione, male che vada uno spareggio non glielo toglie nessuno. Spezia e Prato hanno degli impegni senz'altro più ostici, la Triestina poi è in serie positiva da primato assoluto».

Stando alle previsioni domenica il comunale di Ferrara sarà come Valmaura...

«Il pubblico alabardato sarà determinante per la carica emotiva che sa trasmettere alla squadra, lo fu anche nella "mia" promozione. Anche per questo ci conto molto che la Triestina torni in serie B. Sarebbe il degno palcoscenico per la città. La squadra ha lavorato

molto per centrare questo obiettivo, superando con grande carattere alcuni incidenti di percorso».

Della fantastica Unione di Buffoni, uno dei giocatori simbolo di quella trionfale stagione culminata con la promozione in serie B, è stato Valentino Leonarduzzi. Adesso, smessi i panni del calciatore, ha indossato quelli dell'allenatore. Quest'anno ha guidato la Primavera dell'Udinese.

Anche Leonarduzzi domenica tifera Triestina?

«Sono molto legato a Trieste. Arrivai in un periodo molto difficile della mia vita, la squadra e il pubblico mi dettero un appoggio morale incredibile. La serie B fu il minimo che si poteva regalare a questa stupenda città».

E adesso la festa potrebbe ripetersi...

«Penso proprio di sì. Conosco bene Lombardo e immagino con quanta cura abbia preparato la squadra, a questo punto non può fallire anche se la gara con la Spal non sarà una passeggiata. La Triestina merita la promozione anche per la maturità che ha dimostrato nei momenti difficili. Con tre-quattro punti di ritardo dalle prime in classifica a poche giornate dalla fine, non ha perso la calma e ha continuato imperterrita la sua corsa. Questo è un segno di grandezza».

Dal Friuli un'altra voce amica, quella di Massimo Giacomini che alla guida della Triestina sfiorò addirittura la serie A: galeotto fu il rigore sbagliato da De Giorgis.

Da quella volta Giacomini, una dei tecnici più preparati del calcio italiano, ha avuto una carriera irta di difficoltà. Quest'anno l'avventura di Brescia è andata come tutti sanno ma il carisma di Giacomini non è stato minimamente intaccato. «Ritengo che a questo punto come minimo la Triestina vada allo spareggio. Attenzione però alle insidie che potrebbero venire da Ferrara. La Spal ha l'ultima possibilità di mettersi in luce dopo una stagione disastrosa, un'opportunità per i giocatori di rivalutare la loro immagine, anche in proiezione mercato. Un vantaggio però la Triestina ha sulle altre ed è quello di chi dopo una lunga rincorsa ha finalmente raggiunto le fugitive. E' una condizione morale ottimale che Spezia, Prato e tantomeno Reggiana non possono vantare. A questo aggiungiamo anche che il calendario propone per le correnti della Triestina, una partita molto difficile: il Prato non ha niente da perdere e si giocherà il tutto per tutto con la Reggiana, alla quale basta un punto ma ha smarrito la sicurezza di qualche settimana fa. Lo Spezia infine è atteso da un vero e proprio derby con la Lucchese, una squadra che non ci sta a perdere nemmeno in amichevole, sorretta da un pubblico tra i più «vivaci».

E il fattore pubblico contro la Spal quanto conterà?

«Il pubblico di Trieste è sempre molto generoso con la squadra, assume sempre una posizione ben delineata: molto generoso in presenza di risultati positivi e costruttivamente critico nel caso contrario. Non contesta scriteriatamente, consentendo alla squadra di lavorare nelle migliori condizioni possibili. Altrove questo non succede, e sappiamo le proporzioni che assumono alcune contestazioni. I triestini che sono molto competenti calcisticamente, capiscono quando hai bisogno del loro aiuto. Alla base c'è dunque una grande sportività».

SERIE C / ANCHE APAIS E BUTTI ALLA PROVA GENERALE AL GREZAR

Una rosa alabardata con tutti i petali

SERIE C / QUI FERRARA Stagione maledetta

La società è già passata di mano

Servizio di

Giordano Magri

FERRARA — Questo «maledetto» campionato gli irritabili tifosi spallini se lo ricordano per tutta la vicenda. «Tranno più di mezzogiorno di palo per la mia» si sempre allungate qua e là, più assoluta mezza della soprattutto per l'attesa di una retrocessione «22» che nessuno aveva mai minimamente in preventivo. Le colpe se le è già addossate tutte Francesco Nicolini, il presidente, e non poteva fare diversamente. Dopo tre anni di gestione pesante, solo a reggere le responsabilità economiche, logorato dagli inutili tentativi di portare la squadra in serie B nelle prime due stagioni, non potendo più affrontare costose campagne acquisti, nel luglio scorso decise di attrezzare la squadra alla meglio ingaggiando diversi giovani in prestito e sperando nella buona sorte. Fin qui niente di scandaloso, benché si vollesse contrabbandare la nuova Spal per una squadra capace di poter competere per i primi posti in classifica e il pubblico restò assurdamente illuso.

Come era inevitabile, le carenze tecniche della formazione vennero ben presto a galla e il primo a rimetterci fu Giorgio Veneri, il mister, responsabile a dire il vero di avere accettato sempre quel che portava il convento senza mai cercare di aprire gli occhi al suo presidente,

probabilmente in buona fede quando rispondeva picche alle critiche della stampa che denunciava il pericolo della retrocessione. Arrivò poi Specchia e il mister venuto dal sud, ci mise tutta la sua professionalità, (uno «scientifico» nel preparare ogni partita) per vedere di metterci una pezza. Ci fu una prima reazione, poi la verità sulle debolezze vennero alla formazione lucchese e di sconfitta in sconfitta la Spal si ritrovava in C2.

La città — rispose a modo suo. Non l'ha ammazzato, non ci sono nemmeno state sollevazioni come la dirigenza (le più forti responsabilità vengono addossate al direttore generale Renzo Cipollini), accogliendo con favore, ma inevitabilmente anche con qualche sospetto, i precedenti passaggi di mano della società, l'arrivo di una cordata tutta ferrarese che si è accordata con Nicolini per 1 miliardo e 750 milioni (una cifra sicuramente superiore al valore di una società di C2), con il proposito di riportare quanto prima la Spal almeno in C1.

Con quale spirito si presenterà la Spal domenica contro la Triestina? Non si risponderà nemmeno Specchia che, una delusione dopo l'altra, non riesce nemmeno più a rendersi conto se i giocatori siano in grado di ritrovare una vampa d'orgoglio per chiudere decosamente la «maledetta» stagione.

Servizio di

Bruno Lubis

TRIESTE — Il campionato della Spal è stato fallimentare. L'altra sera, in Coppa Italia, un Cagliari, normale ha battuto la formazione ferrarese abbastanza seccamente, 3-0. Quindi, anche l'ultimo risultato di un certo prestigio è sfumato perché difficilmente in Sardegna i biancoazzurri potranno ribaltare il passivo.

Fulvio Carlini, osservatore sagace e per niente affatto, diceva che per 70' gli spallini hanno corso e combattuto, uno sì è anche fatto male; che la Spal non gli è dispiaciuta per come ha tenuto il campo e che il passivo è dovuto solo al fatto che, presa una rete, la squadra si è scoperta.

Notizie abbastanza rassicuranti. Che la Spal non fosse il Milan stratosferico, lo si poteva immaginare. Che una questa appaia normale di aver paura di una retrocessione, è logico. Ma vatti a fidare! Possono far paura. Da sventura, ieri pomeriggio la Triestina ha disputato la solita partita. In maglia bianca, la squadra titolata quella più adusa alle battaglie. Gli altri in rosso. Stefano Butti rientra e prenderà il posto di Pasqualini, cui non si deve chiedere il mestiere. E questa dovrebbe essere l'unica novità.

Più che a segnare dei gol, gli alabardati pensavano a muoversi senza farsi male. D'altronde: brutti di giovedì, belli di domenica. Arrivava l'esibizione Bruno Toffoli, da solo impegnava una bella porzione di campo. Tipo tranquillo, Toffoli, tipo che si tiene calmo. E' capace di urlare solo quando segnano

gol gli alabardati. Quest'anno, dopo tre campionati negativi, finalmente è disteso: «Tre anni di penalizzazioni. Il quarto deve essere per forza pieno di soddisfazioni». E' la legge dei grandi numeri, la filosofia di Bertoldo contadino sagace della tradizione padana.

Arbitro e guardalinee in assenza (si dice così?), dirigente accompagnatore e comandante del reparto logistico, Toffoli non ha dubbi sul buon esito del campionato alabardato. E, confortati dalla sua opinione, possiamo osservare un Papis completamente ristabilito dalla botta al gluteo (che brutta parola) — il ghiaccio fa miracoli, e qualche pomata li stimola — dedicarsi, a fine lavoro, a una serie di seccati in porta. Ai tiri in porta si sono addestrati anche Daniele e Tomasoni, artiglieri in ferma permanente.

Gli alabardati hanno lavorato con intensità ma per un'ora appena appena abbondante. Non c'è bisogno di fare il pieno di carburante; è tempo di conservare quello che già c'è nel serbatoio. Purché si arrivi oltre la linea del traguardo. E da questo punto di vista, dopo la riprova avuta dall'incontro contro la Lucchese, non si nutrono dubbi.

Semmai, si potranno nutrire court sulla Lucchese tout inghiottiamo il veleno che, nel finale per segnalare che gli allievi alabardati non sono riusciti a battere il Bologna segnato per primi. Hanno segnato per primi, con Rizzoli, poi hanno subito il pareggio su calcio di rigore. Ma sono stati alla pari con una squadra messa su senza restrizioni di costi. Ergo: le gemme possono sbocciare ovunque.

SERIE C / QUI REGGIO

Silenzio stampa, voglia di vincere

Per Marchioro pochi dubbi: in B Reggiana e Triestina

REGGIO EMILIA — Domenica scorsa, in occasione del derby con il Modena il grande numero che pareva destinato a cadere era relativo alla permanenza in cadetteria dopo sei tentativi falliti nei quali in granata si è assistito al rimpianto di un centinaio di giocatori, all'avvicendamento di cinque allenatori prima della venuta di Marchioro, quattro direttori sportivi prima dell'arrivo di Corni ed infine due presidenti. L'unico grande numero a crollare è stato invece quello dell'esito del derby che la Reggiana non perdeva con i canarini da vent'anni.

Ora un punto basta per la promozione. In caso di sconfitta granata, costretti agli spareggi sarebbero proprio gli uomini di Pippo Marchioro che in settimana hanno scelto la via del silenzio stampa come strada che porta alla serenità e soprattutto all'isolamento dagli umori di un ambiente che da qualche settimana era pronto alle celebrazioni. Per la sfida-spareggio con il Prato, nessun problema di formazione.

Temere i toscani, all'andata vincitori sui granata 1-0, è lecito anche se di conforto c'è un rosolino di marcia casalinga inequivocabile. Su 17 gare giocate al Mirabello, la Reggiana ha fatto pagare dazio agli avversari in ben 15 partite lasciando punti solo alla Virescit ed all'Arezzo che nella forza granata hanno istituito vere e proprie

linee Maginot. «Modena è stato uno sgradito incidente di percorso — sottolinea il trainer granata Pippo Marchioro — che non lascerà segno. La Reggiana contro il Prato dimostrerà di valere il primo posto, cercando a tutti i costi di vincere la partita. Accontentarsi del pari, che pur ci garantirebbe il salto di categoria, sarebbe come andare incontro al suicidio. Calcoli non ne abbiamo mai fatti e per l'ultima di campionato non siamo intenzionati a rinnegare il nostro pensiero. Vedo la squadra carismaticamente e difficilmente falliremo».

Chi salirà in B? «Noi e la Triestina. Niente spareggi».

[Marco Gibertini]

SERIE C / QUI SPEZIA

Carpanesi ora si affida al destino

Per Lombardo — dice — il compito appare facilitato

LA SPEZIA — L'interrogativo si presta. Cosa potrà fare la Spal, già retrocessa e battuta nettamente mercoledì scorso da Cagliari nella prima finale di Coppa, nel match di domenica prossima con la Triestina? Carpanesi, mister dello Spezia, la squadra che assieme a Triestina e Prato si ritrova a ridosso della Reggiana, in quest'elettrizzante sprint che conduce in serie B, apre le braccia e si affida al destino.

«Ora come ora il compito più agevole è senz'altro quello dell'undici di Lombardo».

E Sergio Carpanesi, ex spallino da calciatore, si rifugia

prontamente nei problemi di propria pertinenza, quelli dello Spezia senza il capitano Spallietti, squalificato per un turno, e con alcuni elementi (Marocchi, Russo e Puzzone) che sono in condizioni fisiche piuttosto precarie. Sarà Grasso il vice-Spallietti? Il tecnico degli aquilotti se la cava con un diplomatico «vedremo, dobbiamo valutare la situazione ed anche come la Lucchese si presenterà nel quintetto avanzato», ma con un organico che tutti conoscono, non c'è proprio molta scelta.

Ieri pomeriggio, sul rettangolo del «Ferdighini», è proseguita la preparazione del-

la squadra bianca, in vista dell'atteso derby al «Porta Elisa» di Lucca, contro i rossoneri di Orico, decisi a rifarsi della sconfitta rimediata in campo avversario in chiusura del girone ascendente. «Sappiamo benissimo di trovare un avversario che non ha più nulla da chiedere alla squadra, mentre Merregalli ha avuto i rinforzi che fanno la differenza solo a novembre».

«Io non so chi è oggi il più forte e chi è il più debole e se lo so non lo dico. Certe partite, del resto, non sono indicative della maggiore forza di una o dell'altra squadra, quanto piuttosto delle circostanze piuttosto casuali che si determinano nei novanta minuti».

Entreranno in ballo anche fattori psicologici, quale quello di aver fatto più di quanto si era pronosticato in casa biancazzurra.

«Indubbiamente possiamo

SERIE C / QUI PRATO

Sono due gli incerti

Ma Merregalli non si allarma

PRATO — E' tutto da decidere ancora in ordine ai due incerti maggiori (Labadini e Marchini), per i quali non c'è stato responso nemmeno nell'allenamento di ieri sulla palla. Merregalli non ne parla in termini preoccupati, perché ha moltissima fiducia anche nei sostituti che ha impiegato domenica scorsa, ma è chiaro che farà di tutto per privilegiare la continuità col passato.

«Non c'è motivo di allarmi, fortunatamente, nella settimana che conta di più: se Marchini e Labadini non ce la dovessero fare, ho in serbo soluzioni già collaudate e validissime. A Reggio andremo a giocare tutte le nostre carte senza soggezioni».

Anche perché il Prato attuale è forte quanto la Reggiana, che ha guadagnato la testa della classifica disponendo per l'intero campionato di un valido assetto di squadra, mentre Merregalli ha avuto i rinforzi che fanno la differenza solo a novembre.

«Io non so chi è oggi il più forte e chi è il più debole e se lo so non lo dico. Certe partite, del resto, non sono indicative della maggiore forza di una o dell'altra squadra, quanto piuttosto delle circostanze piuttosto casuali che si determinano nei novanta minuti».

Entreranno in ballo anche fattori psicologici, quale quello di aver fatto più di quanto si era pronosticato in casa biancazzurra.

«Indubbiamente possiamo

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Roselli 20, telefoni 79828 - 79829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Florilli 1, tel. 051/379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 67696/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 50463/30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, né l'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2-4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i suddetti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, né di chiarezza dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non vengono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami, qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCANSI urgentemente cuoco e aiuto cuoca preferibilmente coppia per ristorante zona Grado possibilità alloggio tel. 0481-711080. 226 CERCASI cameriere sala minima esperienza zona 30 stagionale. Telefonare 040/730457. 3170

CERCASI geometra con esperienza pluriennale (età minima 35 anni), settore carpenteria; richieste capacità amministrative del proprio lavoro e organizzative. Retribuzione adeguata alle proprie qualità. Tel. allo 040-381300 dalle 18.30 alle 19.30. 3176

CERCASI ragioniere capace con esperienza pluriennale, età minima 35 anni, capacità organizzative e amministrative di un'azienda artigiana. Retribuzione adeguata alle proprie qualità. Tel. dalla 18.30 alle 19.30 allo 040-381300. 3176

COMMISS di sala ristorante con diploma scuola alberghiera corsi. Tel. 040/224189 ore 14-15.30. 3166 DITTA installazione impianti telefonici cerca apprendista 19 anni militante con conoscenza elettronica. Tel. 0481/410965. 228

NEGOZIO arredamento cerca persona veramente capace montaggio smontaggio mobili autounit pat. B. Scrivere a cassetta n. 712 Publied 34100 Trieste. 3171

PADRONCINI max 18 q cercasi per consegne in città. Presentarsi via Maggiore 57 Cessalto (Treviso). 3126

PADRONCINO cerco per ritorno Cessalto-Trieste 2/3 volte la settimana 10/15 mc tel. 0421-217173. 3126

RISTORANTE cerca cuoco anche giovane ma esperto per accordi telefonare dalle 11.00 alle 14.00 allo 040/761105. 3136

RISTORANTE cerca cuoco capace esperto pesce; per appuntamento telefonare 040-307777. 050066

TRATTORIA cerca personale. Tel. allo 0481-78255 dopo le 10. 229

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA commerciale ingrosso settore materie plastiche gomma con portafoglio clienti cerca agente Enasarco autounit per Gorizia-Trieste e parte Udine. 0432/601246 ore ufficio. 113

IMPORTANTE ingrosso abbigliamento casual pronto moda esclusivista principali marche cerca agenti-venditori zona Trieste. Cassetta n. 1/2 Publied 34100 Trieste. 111

Primaria AZIENDA ABBIGLIAMENTO PELLE RICERCA AGENTE PLURIMANDATARIO per distribuzione dettaglio per VENETO Scrivere NUOVA PUBLI SI (Rit. C.A.) Via Tripoli 46, 50053 EMPOLI (FI) allegando curriculum formativo e professionale.

BEETHOVEN MOZART CHOPIN CHAIKOVSKI

I MAESTRI DELLA MUSICA

I grandi compositori in compact disc e musicassette

Beethoven



Disponibile anche in cassette Dolby Stereo a sole 8.900 lire.

IN EDICOLA
il 30 Maggio
il 1° fascicolo e
i primi 2 compact disc
a sole 12.500 lire

I Maestri della Musica in 80 fascicoli settimanali e 81 compact disc.

La più approfondita documentazione enciclopedica sulla vita e le opere dei grandi compositori, e l'eccezionale raccolta di concerti nella perfezione del suono digitale del compact disc.

300 brani eseguiti dalle più famose orchestre del mondo e dai migliori direttori e solisti per conoscere e amare la musica classica.

I Maestri della Musica: in edicola con il primo fascicolo, la 3ª, e la 7ª e l'8ª di Beethoven dirette da Furtwängler.

I Maestri della Musica è una proposta De Agostini.

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche avvolgibili a domicilio. Tel. 040/811344. 3094 A. CERCASI artigiani (elettricità, elettrout, idraulico, meccanico, pittore, ristrutturatore, ecc.). Help! 040-361361 l'informa 9-19 sabato compreso. 57176

ARTIGIANO esegue lavori restauro tetti appartamenti completi di pitturazioni. 040/61363. 56963

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, lampade, quadri, stampe, tappeti, sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/630358-415582. 57020

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura, trasporto 1.400.000. 0431-93383. 01

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. 3175

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. 3114

ALFETTA 2.0 metallizzata 1984, aria condizionata vendo 0481-960201 serali. 108

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza tutti i confort uso bagno televisione frigorifero. Telefonare 040/365550. 3133

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

REFERENZIATO cerca in Trieste o periferia appartamento 3 camere. Scrivere cassetta n. 25/V Publied 34100 Trieste. 107

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A. CARTA-BLU finanziamenti erogati direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 50.000.000 anche firma singola (5.000.000, 24 ore), nessuna spesa anticipata. 040/54523, 0432/25207, 049/654889. 004

FIDUCIARI IPOTECARI dipendenti pensionati commercianti max. 25.000.000 firma singola rimborso 4/36 mesi istruttoria telefonica. 040-631478. 5567

PRESTITI Citifin finanziaria Citi-bank: 10.000.000 in 48 mesi a tasso fisso. Senza cambiali in 72 ore. Via dei Porti 6/1 040/732411. 3137

SALONE parrucchiere avviatissimo zona Perugino, cerca «socia di fatto» con propria clientela. Informazioni Ag. Meridiana 040/733275. 314

VENDESI licenza abbigliamento Tab. IX Montefalcone. Informazioni 0481-45353 ufficio. 230

VENDESI studio dentistico zona Montefalcone. Per informazioni telefonare 91140 (0481) dalle 9-12, 16-20 tutti i giorni eccetto sabato e domenica. 297

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO appartamento recente semi periferico soggiorno due stanze cucina disponsibili 120.000.000 contanti. Faro 040-728824. 017

A.A.A. CARTA BLU finanziamenti via XX Settembre 48, concede prestiti a tutte le categorie lavoratori. 040-54523. 004

A. SERVIZI PARABANCARI Finanziamenti dipendenti, autonomi, pensionati, anche in firma singola, senza limite d'importo, tempi brevi, riservatezza. Tel. 040-764105. 3110

AUTOLAVAGGIO cedesi licenza, macchinari nuovi - Atipiano. Informazioni Agenzia Meridiana 040/733275. 314

CASALINGHE lavoratrici prestiti 48 ore unica firma massima riservatezza nessuna spesa istruttoria telefonica. 040-631815. 5567

CON rapidità competenza discezione finanziamo in due giorni 040-773824, 0481-532464. 3156

FIDUCIARI IPOTECARI dipendenti pensionati commercianti max. 25.000.000 firma singola rimborso 4/36 mesi istruttoria telefonica. 040-631478. 5567

PRESTITI Citifin finanziaria Citi-bank: 10.000.000 in 48 mesi a tasso fisso. Senza cambiali in 72 ore. Via dei Porti 6/1 040/732411. 3137

SALONE parrucchiere avviatissimo zona Perugino, cerca «socia di fatto» con propria clientela. Informazioni Ag. Meridiana 040/733275. 314

VENDESI licenza abbigliamento Tab. IX Montefalcone. Informazioni 0481-45353 ufficio. 230

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO appartamento recente semi periferico soggiorno due stanze cucina disponsibili 120.000.000 contanti. Faro 040-728824. 017

ACQUISTO contanti appartamento signorile zona residenziale salone tre camere servizi possibilmente box. 040/763189 10 tel. 040/61712. 3180

PRIVATO acquista appartamento 2 stanze, cucina, servizi. Pagamento contanti. Telefonare 040-948211. 3180

AMBIENTE naturale intatto ceduto solo ad amatore senza intermediari parco 7000 mq casa 25 finestre e sul verde. 0432/904405 serali. 65

IMMOBILIARE CIVICA vende FIERA soleggiato stanza stanza tinello cucinino bagno poggolo riscaldamento ascensore 68.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 3180

PRETURA CIRCONDARIALE DI UDINE SEZIONE DISTACCATA DI CERVIGNANO DEL FRIULI

Il Pretore, in data 19-10-1988, ha pronunciato la seguente SENTENZA contro MELEGARO Gianfranco, n. BOVOLONE 4-10-1961 ivi residente via F.lli Bandiera 13

imputato del delitto p.e.p. dell'art. 116 Legge 1736/33 per aver emesso assegni bancari per L. 3.700.000 complessive senza copertura.

ipotesi grave per il numero degli assegni emessi e la somma complessiva.

omissa condanna l'imputato alla pena di L. 1.000.000 multa e pagamento spese. Vieta l'emissione di assegni bancari o postali per anni 1. Ordina la pubblicazione della sentenza sul quotidiano «Il Piccolo».

irrevocabile il 14-3-1989 per estratto conforme Cervignano, il 27-5-1989

IL CANCELLIERE (dr. A. M. Intini)

IMMOBILIARE CIVICA vende LOCALE zona OSPEDALE adatto qualsiasi attività con acqua luce forza. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 3180

IMMOBILIARE CIVICA vende inizio COMMERCIALE 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, 45.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 3180

IMMOBILIARE CIVICA vende recentissimo ROIANO stanza cucina bagno ripostiglio riscaldamento ascensore 45.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 3180

LIGNANO Riviera villetta mq 130 soggiorno, cottura, tricarere, bagni, giardino privato. 69.000.000 dilazionati più 50.000.000 mutuo. 109

LIGNANO Sabbadoro palazzina, piscine, appartamento, soggiorno, cottura, servizio, camera, terrazza. 69.500.000 dilazionati 15 mesi. 0431/439981-422856. 109

IMMOBILIARE CIVICA vende FIERA soleggiato stanza stanza tinello cucinino bagno poggolo riscaldamento ascensore 68.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 3180

PRETURA CIRCONDARIALE DI UDINE SEZIONE DISTACCATA DI CERVIGNANO DEL FRIULI

Il Pretore, in data 19-10-1988, ha pronunciato la seguente SENTENZA contro MELEGARO Gianfranco, n. BOVOLONE 4-10-1961 ivi residente via F.lli Bandiera 13

imputato del delitto p.e.p. dell'art. 116 Legge 1736/33 per aver emesso assegni bancari per L. 3.700.000 complessive senza copertura.

ipotesi grave per il numero degli assegni emessi e la somma complessiva.

omissa condanna l'imputato alla pena di L. 1.000.000 multa e pagamento spese. Vieta l'emissione di assegni bancari o postali per anni 1. Ordina la pubblicazione della sentenza sul quotidiano «Il Piccolo».

irrevocabile il 14-3-1989 per estratto conforme Cervignano, il 27-5-1989

IL CANCELLIERE (dr. A. M. Intini)

AZIENDE INFORMANO

Supermercati Il Pellicano, sempre più amici per la spesa

IL CENTRO DISTRIBUZIONE VENETO (CE.DI.VE. Srl) con sede in provincia di Padova, si va viepiù rafforzando come realtà economica anche nella nostra Regione. Gestisce i punti vendita a marchio Casa del Detersivo e i supermercati Il Pellicano, e continua la sua espansione aprendo sempre nuovi punti vendita.

E' di giovedì 11 Maggio l'apertura di un grande supermercato Il Pellicano a Montebelluna (Gorizia), in via Duca D'Aosta, con 450 metri di esposizione, e di giovedì 18 Maggio l'inaugurazione del 3.º punto vendita Triestino, il Pellicano di via Baionti 72, con 500 mq di convenienza, freschezza e qualità.

La presenza di una così importante realtà distributiva è di grande utilità per l'economia delle zone, gli utenti possono trovare un'offerta veramente illimitata di prodotti selezionati con cura, sia, freschi che conservati, dalla carne alla frutta e verdura, ai detersivi, e, assieme alla comodità di acquistare quasi tutto quel che serve in famiglia facendo un'unica spesa, possono usufruire del vasto parcheggio.

Indubbiamente la CE.DI.VE. può andare fiera della sua continua espansione e del sicuro contributo che ha portato all'economia delle zone, dove i nuovi punti vendita daranno senz'altro benefici alla comunità e nuovi spunti alla realtà commerciale di solito statica.

Guida Rossa Michelin Europa 1989

L'uomo d'affari d'oltre-oceano che arriva sul nostro continente ha spesso una nozione molto generica di «Europa» e non conosce in dettaglio ogni singolo Paese che ne fa parte. Un congresso, una fiera, un'esposizione non implicano la conoscenza precisa della città in cui le manifestazioni si svolgono, ma il visitatore vorrebbe almeno trovare un albergo, scegliere un ristorante, localizzare l'aeroporto o l'ufficio postale, tutto con la massima affidabilità. Sentirsi a proprio agio a Helsinki come a Barcellona, prenotare tranquillamente un posto a tavola a Edimburgo come a Strasburgo o ad Atene, è quanto offre ogni anno, fin dal 1982, la Guida Rossa Europa Michelin. Il soddisfacimento di queste aspettative è sufficiente a dare all'uomo d'affari, da qualsiasi parte del mondo arrivi, la sicurezza e l'assistenza necessarie al buon svolgimento del suo lavoro... o del suo divertimento, nel caso si tratti, per esempio, di un festival o di una manifestazione culturale. E' lo scopo che si è prefisso la Guida Michelin Europa che si rivolge a questi particolari clienti, limitandosi alla segnalazione di una sessantina di metropoli particolarmente cosmopolite, presentate con gli stessi criteri e gli stessi simboli che hanno reso famose le Guide Rosse Michelin. Edizione 1989, in vendita nelle librerie.

La Lintas apre la via all'Europa

La Lintas, uno dei primi 10 network pubblicitari del mondo, annuncia un programma di sviluppo volto a confermare la Lintas nella sua posizione di leader per gli anni '90. La prima fase del programma consiste nella messa a punto di una nuova metodologia - LINTAS: LINK - per l'analisi e il potenziamento del PATRIMONIO DELLA MARCA, cioè il capitale che un prodotto o un servizio rappresenta sul mercato e l'atteggiamento dei consumatori nei suoi confronti. Ingo Zuberbieri, presidente della Lintas Europa, dichiara in proposito: «Il bene più prezioso di un Cliente sono i suoi prodotti, e il fattore determinante per la loro valutazione è la posizione sul mercato delle relative Marche. Il nostro obiettivo è di incrementare questo valore. Lintas:Link ci mette in grado di individuare una strategia di comunicazione che dia i massimi risultati per valorizzare il PATRIMONIO DELLA MARCA». La Lintas ha inoltre creato LINTAS: EUROFORCE: un nuovo servizio che coordina le risorse delle varie Agenzie Lintas in Europa, e crea sinergie diverse a seconda delle esigenze specifiche. Un vero e proprio servizio «su misura», che potrà essere attivato da qualunque Agenzia della Rete per rispondere alle esigenze di uno specifico Cliente.

per la pubblicità
rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Roselli 20, tel. (0481) 79828/79829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137

COMITATO INIZIATIVE CASTELLANE

Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia

COMUNE DI UDINE
Assessorato alla Cultura

CRU Udine
L'ORCHESTRA DA CAMERA
DI UDINE E DEL VENETO

diretta da
CLAUDIO DESDERI

NELL'AMBITO DI
Concerto al Castello

con il patrocinio

del Ministero del Turismo e dello Spettacolo e della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia e con il contributo

del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, della Direzione Regionale del Turismo, della Direzione Regionale dell'Istruzione, dell'Azienda Regionale per la Promozione Turistica, della Provincia di Udine, Assessorato alla Cultura

VENERDÌ 2 GIUGNO 1989

ORE 20.30

CASTELLO DI UDINE
CHIESA DI SANTA MARIA

DIRETTORE ARTISTICO:

per il Comitato Artistico della A.M.G. GIULIANA GULLI

PRESIDENTE: MARISANTA DI PRAMPERO DE CARVALHO